



UNICREDIT S.p.A.

Società per azioni – Sede Sociale in Roma, Via Alessandro Specchi 16
Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A;
iscrizione al Registro delle Imprese di Roma, Codice fiscale
e partita IVA n. 00348170101; iscritta all'Albo delle Banche
Capogruppo del Gruppo Bancario UniCredit,
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari: cod. 02008.1
Capitale sociale euro 20.846.893.436,94 interamente versato
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

UniCredit S.p.A. (**UniCredit**, l'**Emittente** o la **Banca**) ha predisposto il presente documento di registrazione (il **Documento di Registrazione**, in cui si devono ritenere comprese la documentazione e le informazioni indicate come ivi incluse mediante riferimento, come di volta in volta modificate ed aggiornate) in conformità ed ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e successive modifiche e integrazioni (la **Direttiva** o la **Direttiva Prospetti**), del Regolamento (CE) n. 809/2004 e successive modifiche e integrazioni (il **Regolamento (CE) 809/2004**) e del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (il **Regolamento Emittenti**). Esso contiene informazioni sulla Banca in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di strumenti finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa (la **Nota Informativa**) e alla nota di sintesi (la **Nota di Sintesi**), o al prospetto di base (il **Prospetto di Base**) e alle condizioni definitive (le **Condizioni Definitive**) cui è allegata la nota di sintesi della singola emissione (la **Nota di Sintesi relativa all'Offerta e/o Quotazione**), a seconda dei casi, oltre ai supplementi ed avvisi, nonché alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate o aggiornate.

Si vedano inoltre i fattori di rischio descritti nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa e Nota di Sintesi o nel Prospetto di Base e Nota di Sintesi relativa all'Offerta e/o Quotazione rilevanti (a seconda dei casi) per l'esame dei rischi che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di strumenti finanziari di volta in volta rilevanti.

L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la CONSOB in data 6 luglio 2016, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0062397/16 del 5 luglio 2016.

Il Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico in forma elettronica sul sito *web* dell'Emittente www.unicreditgroup.eu e negli eventuali ulteriori luoghi indicati nella rilevante Nota Informativa, Nota di Sintesi, Prospetto di Base e Condizioni Definitive (a seconda dei casi).

Una copia cartacea del Documento di Registrazione verrà consegnata gratuitamente ad ogni potenziale investitore che ne faccia richiesta, presso la Sede Sociale o la Direzione Generale dell'Emittente, nonché presso gli eventuali ulteriori indirizzi indicati nella rilevante Nota Informativa, Nota di Sintesi, Prospetto di Base e Condizioni Definitive (a seconda dei casi).

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di Registrazione e negli eventuali supplementi ivi inclusi i fattori di rischio.

Per una dettagliata indicazione dei fattori di rischio, si rinvia al Capitolo 3 (“Fattori di Rischio ed informazioni finanziarie selezionate”) Paragrafo 3.1 (“Fattori di rischio”) del presente Documento di Registrazione. In particolare si richiama l'attenzione degli investitori su quanto di seguito indicato.

1. Si segnala che a febbraio 2016 sono state avviate dalla BCE due ispezioni in tema di “*Capital position calculation accuracy*” (“modalità di calcolo del Common Equity”) ed in tema di “*Management of distressed assets/bad loans*” (“processo di gestione dei crediti deteriorati”), la cui fase di accesso ispettivo presso l'Emittente si è conclusa alla fine del mese di maggio 2016. Nel mese di aprile 2016 Banca d'Italia ha iniziato una ricognizione delle modalità di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti presso la Banca, conclusosi a fine maggio 2016. Alla data del presente Documento di Registrazione, le predette Autorità non hanno ancora comunicato all'Emittente gli esiti di tali accertamenti ispettivi. Nel mese di giugno 2016, BCE ha avviato una indagine sui modelli relativi a “*Market Risk*” (“rischio di mercato”) che dovrebbe concludersi entro metà luglio. Per maggiori dettagli sui principali procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza, si rinvia anche al Capitolo 3 (“Fattori di Rischio ed informazioni finanziarie selezionate”) Paragrafo 3.1.4 (“Rischio connesso ai procedimenti giudiziari in corso e agli interventi dell'autorità di vigilanza”) del presente Documento di Registrazione.
2. In data 11 novembre 2015, il Consiglio di Amministrazione di UniCredit ha deliberato di avviare un nuovo Piano Strategico. Il Piano Strategico 2018 si basa su una serie di stime ed ipotesi relative alla realizzazione di azioni che dovranno essere intraprese da parte del management nell'arco temporale del Piano. Fra le principali ipotesi poste alla base del Piano Strategico 2018 sono incluse assunzioni relative allo scenario macroeconomico, sui quali il *management* non può influire, nonché ipotesi relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri sui quali il *management* può solo parzialmente influire e che potrebbero non verificarsi o variare nel periodo del Piano. Tali circostanze potrebbero pertanto comportare scostamenti anche significativi rispetto alle previsioni contenute nel Piano e pertanto potrebbero avere ripercussioni significative sulle prospettive del Gruppo. Gli investitori sono invitati a tenere attentamente in conto l'incertezza di tali dati previsionali. Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 3 (“Fattori di Rischio ed informazioni finanziarie selezionate”), Paragrafo 3.1.5 (“Rischi connessi alla mancata attuazione del Piano Strategico”) del presente Documento di Registrazione.

INDICE

Pagina

1.	PERSONE RESPONSABILI.....	5
1.1	Persone responsabili del Documento di Registrazione.....	5
1.2	Dichiarazione di responsabilità.....	5
2.	REVISORI LEGALI DEI CONTI	6
2.1	Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente.....	6
2.2	Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della società di revisione.....	6
3.	FATTORI DI RISCHIO ED INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	7
3.1	FATTORI DI RISCHIO	7
3.2	INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	28
4.	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE.....	43
4.1	Storia ed evoluzione dell'Emittente.....	43
4.1.1	Denominazione dell'Emittente	46
4.1.2	Luogo di registrazione dell'Emittente e numero di registrazione.....	46
4.1.3	Data di costituzione e durata dell'Emittente.....	46
4.1.4	Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della Sede Sociale o della Direzione Generale.....	46
4.1.5	Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità	47
5.	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ.....	48
5.1	Principali attività.....	48
5.1.1	Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati.....	48
5.1.2	Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi	52
5.1.3	Principali mercati.....	52
5.1.4	Indicare la base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale	52
6.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	53
6.1	Descrizione della struttura organizzativa del gruppo facente capo all'Emittente.....	53
6.2	Eventuale soggetto controllante.....	57
7.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	58
7.1	Cambiamenti negativi sulle prospettive dell'Emittente.....	58
7.2	Tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso	58
8.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI.....	59
9.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI CONTROLLO	60
9.1	Componenti degli organi di amministrazione e controllo.....	60
9.2	Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo.....	69
10.	PRINCIPALI AZIONISTI	70
10.1	Informazioni relative agli assetti proprietari.....	70
10.2	Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente	70
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE.....	71
11.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati.....	71
11.2	Bilanci.....	72

11.3	Revisione delle informazioni finanziarie annuali	72
11.4	Data delle ultime informazioni finanziarie	72
11.5	Informazioni finanziarie infrannuali	72
11.6	Procedimenti giudiziari e arbitrari ed interventi delle Autorità di Vigilanza.....	72
11.7	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell’Emittente	81
12.	CONTRATTI IMPORTANTI.....	82
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.....	83
13.1	Relazioni e pareri di esperti	83
13.2	Informazioni provenienti da terzi.....	83
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO	84

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è assunta da UniCredit S.p.A., con Sede Sociale in Roma, Via Alessandro Specchi, 16 e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti, 3 – Tower A.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

UniCredit S.p.A., avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, attesta che le informazioni contenute nel Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente

L'Assemblea ordinaria degli azionisti dell'Emittente in data 11 maggio 2012 ha approvato – su proposta motivata del Collegio Sindacale – il conferimento per gli esercizi sociali 2013-2021 dell'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio dell'Emittente e del bilancio consolidato del gruppo che fa capo all'Emittente (il **Gruppo UniCredit** o il **Gruppo**) e di revisione contabile limitata del bilancio consolidato e separato semestrale abbreviato, nonché dell'incarico per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, alla società Deloitte & Touche S.p.A., con sede in Milano, via Tortona 25, codice fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 03049560166 (la **Società di Revisione**).

I bilanci individuale dell'Emittente e consolidato del Gruppo UniCredit relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2015 sono stati sottoposti a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione, che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni incluse mediante riferimento, insieme ai bilanci individuale dell'Emittente e consolidato del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2015, nel presente Documento di Registrazione ed a disposizione del pubblico, come indicato nel Capitolo 14.

2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della società di revisione

Non si sono verificate dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della Società di Revisione nel corso degli esercizi 2014 e 2015.

3. FATTORI DI RISCHIO ED INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1 FATTORI DI RISCHIO

Si invitano gli investitori a leggere attentamente il presente Capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente ed ottenere un miglior apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli strumenti finanziari che potranno essere emessi dall'Emittente e descritti nella Nota Informativa o nel Prospetto di Base ad essi relativo.

Gli investitori sono altresì invitati a valutare gli specifici fattori di rischio connessi agli strumenti finanziari stessi. I presenti fattori di rischio devono pertanto essere letti congiuntamente sia alle altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione, sia ai fattori di rischio relativi ai titoli offerti/quotati ed alle ulteriori informazioni presenti (a seconda dei casi) nella Nota Informativa e Nota di Sintesi o nel Prospetto di Base, Condizioni Definitive e Nota di Sintesi relativa all'Offerta e/o Quotazione.

Nello svolgimento delle proprie attività, l'Emittente potrà essere esposto ad una serie di rischi caratteristici del settore bancario, quali il rischio connesso al reperimento della liquidità sui mercati, alla fluttuazione dei tassi di interesse e all'adeguatezza delle relative strategie di copertura, ai tassi di cambio nonché quello più generale connesso alla debolezza dell'economia ed alla volatilità dei mercati finanziari. Di seguito sono sinteticamente esposti alcuni dei rischi significativi che potrebbero influenzare negativamente la situazione finanziaria ed i risultati operativi della Banca. Alcuni di questi sono gestiti secondo politiche e procedure di gestione del rischio prestabilite, la maggior parte delle quali è descritta nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" di cui alla Nota Integrativa del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, inclusa mediante riferimento nel Documento di Registrazione ed a disposizione del pubblico, come indicato nel Capitolo 14.

* * *

I rinvii a Capitoli e Paragrafi si riferiscono a capitoli e paragrafi del Documento di Registrazione.

3.1.1 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo UniCredit

L'andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dalla situazione dei mercati finanziari e dal contesto macroeconomico dei Paesi in cui opera. Negli ultimi anni il sistema finanziario a livello globale ha registrato notevole volatilità ed elevata incertezza. Le aspettative relative all'andamento dell'economia globale rimangono incerte sia in un'ottica di breve termine che in un'ottica di medio termine. A questi fattori di incertezza si aggiungono quelli relativi al contesto geopolitico.

L'elevato grado di incertezza e volatilità hanno condotto, anche nei Paesi in cui il Gruppo opera, a gravi distorsioni dei mercati finanziari, tra cui *credit spread* elevati, elevata volatilità del mercato obbligazionario e azionario, riduzione della profondità del mercato con conseguente diminuzione del valore di realizzo derivanti dalla dismissione di attività finanziarie.

Tale situazione di incertezza ha determinato tensioni significative nell'ambito dell'attività ordinaria di molte primarie banche commerciali, banche di investimento e compagnie di assicurazione, alcune delle quali sono divenute insolventi oppure hanno dovuto integrarsi con altri istituti finanziari, o richiedere l'intervento delle rispettive autorità governative o delle banche centrali e dei fondi monetari internazionali, che sono intervenuti immettendo liquidità e capitali nel sistema, partecipando anche a ricapitalizzazioni di alcune istituzioni finanziarie. A questo si sono aggiunti altri fattori negativi quali un aumento dei livelli di disoccupazione e una generale diminuzione della domanda di servizi finanziari.

Il quadro macroeconomico è attualmente caratterizzato da elevata incertezza in relazione: (a) ai recenti sviluppi connessi al referendum del Regno Unito ad esito del quale quest'ultimo uscirà dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dall'UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e del Gruppo UniCredit; (b) alle tendenze dell'economia reale e in particolare alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE e della FED ed alle

politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che hanno posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica, (ii) le recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo UniCredit.

Il rallentamento dell'economia nei Paesi in cui il Gruppo opera ha avuto, e potrebbe continuare ad avere, un effetto negativo sulle attività del Gruppo e sul costo del finanziamento nonché sul corso delle azioni della Banca e sul valore degli attivi, e potrebbe generare ulteriori costi derivanti da svalutazioni e perdite di valore. Tale situazione potrebbe essere ulteriormente impattata da eventuali provvedimenti riguardanti le valute adottate nei Paesi in cui il Gruppo opera nonché da fenomeni di instabilità politica e di difficoltà da parte dei governi ad attuare misure idonee a fronteggiare la crisi. Tutto ciò potrebbe a sua volta causare una diminuzione della profittabilità con conseguenze negative rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

3.1.2 Rischi connessi alla crisi del debito dell'Area Euro

La crisi dei debiti sovrani ha sollevato incertezze circa la stabilità e la situazione complessiva dell'Unione Monetaria Europea. Negli ultimi anni, diversi Paesi dell'euro zona hanno richiesto l'aiuto delle autorità europee e del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e hanno intrapreso un'ambiziosa politica di riforme strutturali. Il rischio di un rapido e significativo riprezzamento degli *spread* di credito è diminuito sensibilmente (ma non del tutto annullato) a seguito delle misure non convenzionali lanciate dalla BCE.

Le persistenti tensioni di mercato potrebbero generare nuovamente un incremento dei costi di finanziamento e pesare sull'*outlook* economico dei Paesi dell'Area Euro. Inoltre sussiste il rischio che alcuni Paesi, anche poco rilevanti in termini di PIL, possano uscire dall'Area Euro (sia volontariamente, sia involontariamente). Tale scenario potrebbe comportare effetti negativi rilevanti sia sui rapporti contrattuali in essere, sia sull'adempimento delle obbligazioni da parte del Gruppo UniCredit e/o dei clienti del Gruppo UniCredit, con conseguenti effetti negativi rilevanti sull'attività e sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

Le tensioni sul debito continuano ad impattare negativamente sull'attività economica internazionale, limitando la ripresa nella zona euro. Inoltre alcuni Paesi hanno adottato misure restrittive di politica fiscale le quali hanno impattato negativamente sul reddito disponibile delle famiglie e sulla redditività delle imprese.

Qualsiasi ulteriore peggioramento della situazione economica italiana potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività del Gruppo in considerazione della elevata esposizione che lo stesso ha verso l'economia del paese. Inoltre, qualora uno o più Paesi nei quali il Gruppo opera dovessero sperimentare nuovamente periodi di recessione, tale circostanza potrebbe avere effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

Le misure convenzionali e non-convenzionali adottate dalla Banca Centrale Europea hanno contribuito a ridurre le tensioni di mercato, limitando i rischi di rifinanziamento per il sistema bancario, e a favorire una riduzione dei *credit spread* sul debito sovrano. Eventuali decisioni da parte della BCE di interrompere o comunque rivedere le attuali politiche non convenzionali potrebbero avere un impatto negativo sul valore dei titoli del debito sovrano, con conseguenti effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

Nonostante le diverse misure adottate a livello europeo per fronteggiare la crisi del debito sovrano dell'Area Euro, nei mercati finanziari internazionali continuano a registrarsi alti livelli di volatilità ed una generale riduzione della profondità di mercato. Ogni ulteriore aggravarsi della situazione economica o un ritorno di tensioni sul debito sovrano europeo potrebbero avere effetti rilevanti sia sulla recuperabilità e valutazione dei titoli di debito detenuti, sia sulle disponibilità economiche della clientela del Gruppo titolare di tali strumenti, con conseguenti effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

3.1.3 Rischi connessi all'esposizione di UniCredit al debito sovrano

In merito alle esposizioni Sovrane⁽¹⁾ detenute dal Gruppo al 31 marzo 2016, si precisa che il valore di bilancio delle esposizioni della specie rappresentate da “titoli di debito” ammonta a euro 140.814 milioni, di cui oltre il 90% concentrato su otto Paesi:

- l'Italia, con euro 62.700 milioni, rappresenta una quota di circa il 45% sul totale complessivo;
- la Germania con euro 20.593 milioni rappresenta una quota di circa il 15% sul totale complessivo;
- la Spagna con euro 16.867 milioni rappresenta una quota pari a circa il 12% del totale;
- l'Austria con euro 9.994 milioni rappresenta una quota di circa il 7% sul totale;
- la Polonia con euro 8.434 milioni rappresenta una quota pari a circa il 6% del totale;
- la Francia con euro 4.487 milioni rappresenta una quota pari a circa il 3% del totale;
- la Repubblica Ceca con euro 2.331 milioni rappresenta una quota pari a circa il 2% del totale;
- l'Ungheria con euro 1.878 milioni rappresenta una quota pari a circa l'1% del totale.

Il restante 10% del totale delle esposizioni Sovrane in titoli di debito, pari a euro 13.530 milioni, sempre riferito al valore di bilancio al 31 marzo 2016, è suddiviso tra 50 Paesi, tra cui: Russia (euro 1.077 milioni), Slovenia (euro 408 milioni), Stati Uniti (euro 320 milioni), Portogallo (euro 106 milioni), Irlanda (euro 20 milioni) ed Argentina (euro 5 milioni). Le esposizioni in titoli di debito Sovrani nei confronti di Grecia, Cipro ed Ucraina sono immateriali.

Per le esposizioni in questione non si ravvedono evidenze di *impairment* al 31 marzo 2016.

Si segnala inoltre che tra la citata restante parte delle esposizioni Sovrane in portafoglio al 31 marzo 2016 risultano anche titoli di debito verso organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per euro 3.797 milioni.

Alle esposizioni Sovrane in titoli di debito vanno altresì aggiunti i “finanziamenti”⁽²⁾ erogati a governi centrali e locali ed agli enti governativi.

Il totale dei finanziamenti nei confronti dei Paesi verso i quali l'esposizione complessiva è superiore a euro 140 milioni – che rappresentano oltre il 94% di dette esposizioni – al 31 marzo 2016 ammonta a euro 24.382 milioni.

Per un'informazione più dettagliata sulle esposizioni Sovrane, si fa rinvio al successivo Paragrafo 3.2 “Posizione finanziaria dell'Emittente”.

3.1.4 Rischio connesso ai procedimenti giudiziari in corso e agli interventi dell'autorità di vigilanza

A febbraio 2016 sono state avviate dalla BCE due ispezioni in tema di “*Capital position calculation accuracy*” (“modalità di calcolo del Common Equity”) ed in tema di “*Management of distressed assets/bad loans*” (“processo di gestione dei crediti deteriorati”), la cui fase di accesso ispettivo presso la banca si è conclusa alla fine del mese di maggio 2016. Nel mese di aprile 2016 Banca d'Italia ha iniziato una ricognizione delle modalità di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti presso la Banca, conclusosi a fine maggio 2016. Alla data del presente Documento di Registrazione, le predette Autorità non hanno ancora comunicato all'Emittente gli esiti di tali accertamenti ispettivi.

Nel mese di giugno 2016, BCE ha avviato una indagine sui modelli relativi a “*Market Risk*” (“rischio di mercato”) che dovrebbe concludersi entro metà luglio.

Esistono inoltre numerosi procedimenti giudiziari (che possono ricomprendere controversie di natura commerciale, indagini e altre questioni controverse di natura regolamentare) pendenti nei confronti di UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit. Di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause civili e/o penali i cui dettagli il Gruppo UniCredit potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare.

⁽¹⁾ Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

⁽²⁾ Escluse le partite fiscali.

È anche necessario che il Gruppo adempia in modo appropriato ai diversi requisiti legali e regolamentari in relazione a diversi aspetti dell'attività quali le norme in materia di conflitti di interesse, questioni etiche, anti-riciclaggio, sanzioni irrogate dagli Stati Uniti e a livello internazionale, beni dei clienti, le norme che regolano la concorrenza, *privacy* e sicurezza delle informazioni ed altre normative. Il mancato adempimento attuale o asserito a tali disposizioni potrebbe comportare, e al ricorrere di determinate circostanze ha comportato, ulteriori contenziosi e indagini e rendere il Gruppo soggetto a richieste di risarcimento del danno, multe irrogate dalle autorità di vigilanza, altre sanzioni e/o danni reputazionali. Inoltre, occorre segnalare che una o più società del Gruppo e/o i loro amministratori attualmente in carica e/o cessati sono soggetti ad indagini da parte delle competenti autorità di vigilanza o procure nei diversi Paesi in cui operano. Queste includono indagini relative ad aspetti dei sistemi informativi e dei controlli interni e casi di effettive o potenziali violazioni della normativa regolamentare da parte delle società del Gruppo e/o dei propri clienti. Considerata la natura delle attività del Gruppo e la riorganizzazione che nel corso del tempo lo ha interessato, vi è il rischio che richieste o questioni inizialmente relative a una sola delle società possano coinvolgere o produrre effetti nei confronti di altre società del Gruppo.

In numerosi casi vi è una notevole incertezza circa il possibile esito dei procedimenti e l'entità dell'eventuale perdita. Questi casi comprendono procedimenti penali, amministrativi da parte delle competenti autorità di vigilanza o inquirenti e cause in cui il ricorrente non ha quantificato in modo specifico le proprie richieste risarcitorie (come, ad esempio, nel caso delle cause negli Stati Uniti). In tali casi, finché sussiste l'impossibilità di prevedere gli esiti e stimare le eventuali perdite (qualora ve ne siano) in modo attendibile, non vengono effettuati accantonamenti. Ove, invece, sia possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita e tale perdita sia ritenuta probabile, vengono effettuati accantonamenti in bilancio in misura ritenuta congrua secondo le circostanze e coerentemente con i principi contabili internazionali (IAS).

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito), il Gruppo UniCredit ha in essere, al 31 dicembre 2015, un fondo per rischi ed oneri pari ad euro 692 milioni. La stima delle predette obbligazioni che potrebbero ragionevolmente scaturire nonché l'entità del predetto fondo sono basati sulle informazioni attualmente disponibili, ma implicano anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari, significativi elementi di giudizio. In particolare talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato ancora avviato o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e che quindi gli effettivi costi di definizione dei procedimenti pendenti possano rivelarsi significativamente più elevati.

Conseguentemente non può escludersi che un eventuale esito sfavorevole dei procedimenti giudiziari o eventuali esiti negativi derivanti dalle indagini delle autorità di vigilanza possano avere effetti negativi rilevanti sui risultati del Gruppo UniCredit e/o sulla situazione finanziaria dello stesso.

Per maggiori dettagli sui procedimenti giudiziari in corso più rilevanti e sulle principali controversie giuslavoristiche e fiscali, si vedano i paragrafi 11.6.1, 11.6.2 e 11.6.3 del presente Documento di Registrazione, nonché la relativa sezione inserita nel fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (Nota Integrativa, Parte E, Sezione 4, "Rischi operativi" "Informazione Qualitativa" – lettere B, C e D).

Per maggiori dettagli sui principali procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza, si veda il paragrafo 11.6.4 del presente Documento di Registrazione.

3.1.5 Rischi connessi alla mancata attuazione del Piano Strategico

In data 11 novembre 2015 il Consiglio di Amministrazione di UniCredit ha deliberato di avviare un nuovo Piano Strategico incentrato su cinque azioni chiave³:

- accelerazione delle misure di taglio dei costi sia del personale sia delle altre spese operative, nonché razionalizzazione dei Corporate Center, finalizzate alla riduzione del personale pari a ca. 18.200 Full

³ Maggiori informazioni sono riportate nel comunicato stampa dell'11 novembre 2015 "Piano Strategico": <https://www.unicreditgroup.eu/en/press-media/press-releases-price-sensitive/2015/piano-strategico.html>

Time Equivalent (FTE)⁽⁴⁾ entro il 2018;

- cessione o ristrutturazione dei *business* poco redditizi come il *retail banking* in Austria e il *leasing* in Italia, in aggiunta rispetto alla continua riduzione del portafoglio della *Non Core*;
- forte *focus* sulla nuova evoluzione digitale, sostenuta da €1,2 mld di investimenti nel periodo 2016-2018, che permetterà di accelerare la trasformazione in banca multi-canale dei segmenti *retail & corporate* e di creare ulteriore discontinuità dalla banca tradizionale;
- evoluzione verso un Gruppo più semplice ed integrato, con la chiusura della *sub-holding* austriaca e di trasferire le partecipazioni della CEE sotto il diretto controllo della *holding* UniCredit (preservando allo stesso tempo il *know-how* della divisione CEE) entro fine 2016, rafforzando le funzioni di governo centrali e concentrandosi sulle sinergie commerciali tra le piattaforme globali (i.e. CIB) e i *network* delle banche commerciali;
- ottimizzazione dei *business* in crescita nei paesi CEE, *Asset Management* e *Asset Gathering*, aumentando il capitale allocato alla CEE, aumentando e riequilibrando i ricavi da business a basso assorbimento di capitale.

Il Piano Strategico 2018 si basa su una serie di stime ed ipotesi relative alla realizzazione di azioni che dovranno essere intraprese da parte del management nell'arco temporale del Piano.

Fra le principali ipotesi poste alla base del Piano Strategico 2018 sono incluse assunzioni relative allo scenario macroeconomico, sui quali il *management* non può influire, nonché ipotesi relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri sui quali il *management* può solo parzialmente influire e che potrebbero non verificarsi o variare nel periodo del Piano. Tali circostanze potrebbero pertanto comportare scostamenti anche significativi rispetto alle previsioni contenute nel Piano e pertanto potrebbero avere ripercussioni significative sulle prospettive del Gruppo. Gli investitori sono invitati a tenere attentamente in conto l'incertezza di tali dati previsionali.

3.1.6 Rischio connesso allo *stress test* 2016 e ai suoi possibili impatti sull'adeguatezza patrimoniale

Nel corso del 2015 il Gruppo UniCredit è stato assoggettato al processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) da parte della BCE.

A seguito degli esiti dello SREP, UniCredit dovrà rispettare un livello di Capitale primario di classe 1 (*transitional*) su base consolidata pari a 9,75% dal 1° gennaio 2016. La riserva per le banche di rilevanza sistemica (G-SIB buffer) si applica seguendo le disposizioni transitorie (0,25% per il 2016) in aggiunta al requisito SREP, portando quindi il requisito consolidato di Capitale primario di classe 1 (*transitional*) al 10% dal 1° gennaio 2016. Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2016, si include una riserva di capitale anticiclica, da considerarsi anch'essa in aggiunta al requisito SREP. In riferimento al 31 marzo 2016, a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di UniCredit è pari a 0,003%⁽⁵⁾.

Al 31 marzo 2016, il Capitale primario di classe 1 (*transitional*) consolidato del Gruppo UniCredit è pari al 10,31% (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio).

Si consideri altresì che il rischio connesso all'esercizio *stress test* 2016 consiste nella possibilità di incorrere in un potenziale inasprimento del coefficiente minimo di capitale, qualora i risultati evidenzino una particolare vulnerabilità del Gruppo agli scenari di stress ipotizzati.

In data 5 novembre 2015 la Banca Centrale Europea (BCE) e l'Autorità Bancaria Europea (EBA) hanno reso nota la lista delle banche, 53 di cui 39 dell'area euro, che parteciperanno agli stress test 2016. In Italia l'esercizio riguarderà, unitamente ad altre quattro banche, anche UniCredit.

In data 24 febbraio 2016 l'EBA ha rilasciato la metodologia e gli scenari macroeconomici per gli stress test 2016. Lo stress test è stato progettato per fornire alle autorità di vigilanza, alle banche ed agli altri operatori del mercato, un quadro analitico comune di confronto coerente e per valutare la resilienza delle banche dell'UE agli shock economici. La verifica riguarda la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici

⁽⁴⁾ "Full Time Equivalent" (FTE): personale conteggiato per le ore effettivamente lavorate e/o pagate dall'azienda presso cui presta servizio.

⁽⁵⁾ La riserva di capitale anticiclica dovrà essere composta di Capitale primario di Classe 1 pari ad un massimo dello 0,625% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio, in applicazione del regime transitorio riconosciuto da Banca d'Italia.

avversi sulla solidità patrimoniale delle banche (*stress test*). Come nella precedente edizione (2014), è richiesta la valutazione degli impatti sui rischi di credito, controparte, mercato e operativi, espressi in termini di RWA e di perdite a conto economico (anche considerando lo stress del margine da interesse, delle commissioni e delle principali voci di costo).

L'EBA prevede di pubblicare i risultati dell'esercizio nel terzo trimestre 2016. I risultati saranno successivamente utilizzati anche a supporto del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) condotto annualmente dalla BCE e che determina il livello minimo di Common Equity Tier 1.

Si segnala infine che a febbraio 2016 è stata avviata dalla BCE un'ispezione in tema di "*Capital position calculation accuracy*" ("*modalità di calcolo del Common Equity*"), la cui fase di accesso ispettivo presso l'Emittente si è conclusa alla fine del mese di maggio 2016. Alla data del presente Documento di Registrazione, la predetta Autorità non ha ancora comunicato all'Emittente gli esiti di tale accertamento ispettivo.

3.1.7 Rischio di liquidità dell'Emittente

L'attività del Gruppo UniCredit è soggetta al rischio di liquidità nelle diverse dimensioni del *funding liquidity risk*, *market liquidity risk*, *mismatch risk* e *contingency risk*. Il *funding liquidity risk* attiene al rischio che la banca non sia in grado di far fronte ai propri obblighi di pagamento, inclusi gli impegni di finanziamento, quando dovuti. In tale contesto, la reperibilità della liquidità destinata allo svolgimento delle varie attività nonché la possibilità di accedere a finanziamenti a lungo termine sono essenziali per consentire al Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna, previsti o imprevisti, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la situazione finanziaria dello stesso. La crisi che ha investito i mercati finanziari internazionali e la successiva situazione di instabilità hanno comportato una sensibile riduzione della liquidità reperibile sui canali di finanziamento privati, determinando, come conseguenza, importanti interventi di politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea, sia attraverso il canale convenzionale della manovra sui tassi di interesse, sia attraverso canali non convenzionali, quali l'erogazione di liquidità a tasso fisso con piena aggiudicazione, l'ampliamento dell'elenco delle attività stanziabili in garanzia, il TLTRO, gli acquisti sul mercato dei titoli di debito (*OMT*, *QE*). Questi interventi hanno contribuito a ridurre la percezione del rischio verso il sistema bancario, attenuando la dimensione del *funding liquidity risk*. Hanno contribuito inoltre a ridurre le pressioni speculative sul mercato del debito, in particolare nei confronti dei cosiddetti Paesi periferici. Il venir meno di tale supporto potrebbe portare la Banca e/o le società del Gruppo ad accedere al mercato del debito *wholesale* in misura maggiore rispetto al passato, in concomitanza peraltro con alcuni cenni di recupero di condizioni di maggior normalità macroeconomica. Anche la clientela *retail* non potrà che risentire in modo positivo della stabilità acquisita dal sistema bancario in tema di liquidità. Tale clientela interagisce con il sistema bancario sia attraverso la sottoscrizione di obbligazioni bancarie sia attraverso l'incremento dei depositi o altre forme di raccolta che hanno dimostrato buoni tassi di sviluppo.

Tra i vincoli che il Gruppo si auto-impone attraverso il *Risk Appetite Framework*, c'è il contenimento della crescita dello sbilancio commerciale tra impieghi e raccolta diretta verso la clientela.

Pertanto, una diminuzione della fiducia da parte dei clienti potrebbe limitare la capacità del Gruppo di accedere alla raccolta *retail* sia attraverso il canale dei depositi sia per il tramite strumenti finanziari. Tale evento potrebbe limitare la capacità del Gruppo di reperire la liquidità necessaria a rispondere ai requisiti normativi prospettici. Si ricorda a tale proposito la fissazione di *ratios* minimi da parte del Comitato di Basilea che, nonostante la recente dilazione nell'entrata in vigore, stanno inducendo le banche ad azioni di mantenimento ed incremento della base più stabile della provvista, di cui quella *core-retail* è componente essenziale.

Nell'ambito della propria attività, il Gruppo ricorre anche al finanziamento presso la BCE. Eventuali modifiche nelle politiche e nei requisiti di accesso al finanziamento stabilite dalla BCE, ivi incluse eventuali modifiche dei criteri di individuazione delle tipologie di attivi ammessi con finalità di garanzia e/o delle relative valutazioni, potrebbero incidere sull'attività con conseguenti effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

In tema di *market liquidity*, vanno considerati gli effetti derivanti dalla pronta liquidabilità degli *asset* detenuti come *cash reserve*. Variazioni repentine delle condizioni di mercato (tassi di interesse e merito creditizio in particolare) possono generare effetti significativi sul *time to sell* anche degli *asset* di alta qualità,

tipicamente rappresentati dai titoli governativi. Il fattore ‘scala dimensionale’ gioca un ruolo importante per il Gruppo in quanto è verosimile che *deficit* significativi di liquidità e conseguenti necessità di liquidare *assets* anche di alta qualità ma in volumi consistenti, possano mutare le condizioni di mercato. A ciò vanno aggiunte le conseguenze dei possibili *downgrade* sulle quotazioni dei titoli detenuti, con la conseguente difficoltà a garantire la pronta liquidabilità a condizioni economiche favorevoli.

Oltre ai rischi strettamente connessi con il *funding risk* ed il *market liquidity risk* un ulteriore rischio che può interessare la gestione ordinaria della liquidità è rappresentato dal disallineamento degli ammontari o delle scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita (*mismatch risk*). Oltre alla gestione ordinaria la banca deve gestire il rischio che future ed inattese richieste (i.e. utilizzo di linee di credito, prelievo di depositi, incremento delle garanzie offerte come collaterale) possano utilizzare un maggior ammontare di liquidità rispetto a quanto sia considerato necessario per l’attività ordinaria (*contingency risk*).

Per completezza si segnala che il Gruppo, nella gestione della liquidità a breve, ha adottato metriche che preservano la sua stabilità in un orizzonte temporale di tre mesi, mantenendo nel contempo congrue riserve di liquidità rappresentate da titoli *eligible e marketable*.

Per ulteriori informazioni concernenti la liquidità del Gruppo UniCredit, si rinvia al successivo Paragrafo 3.2. Per una disamina più approfondita sul rischio di liquidità, si fa inoltre rinvio alla Nota Integrativa, Parte E, Sezione 3 del fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

3.1.8 Rischi relativi alle esposizioni infragruppo

Le società del Gruppo hanno storicamente finanziato altre società del Gruppo, in linea con la prassi di altri gruppi bancari operanti in molteplici giurisdizioni, trasferendo la liquidità in eccesso da una società del Gruppo ad un’altra. Nel passato, una delle più rilevanti esposizioni infragruppo è stata quella di UniCredit Bank AG (UCB AG) nei confronti di UniCredit. UCB AG ha rilevanti esposizioni creditizie infragruppo su base continuativa, dovute alla centralizzazione in capo ad essa dell’attività di *investment banking* del Gruppo ed al proprio ruolo di intermediario tra le società del Gruppo e le controparti di mercato, in operazioni di copertura dei rischi finanziari. A causa della natura di tale attività, l’esposizione creditizia infragruppo di UCB AG è volatile e può subire variazioni giornaliere anche significative.

Per effetto della crisi finanziaria, in molte delle giurisdizioni in cui il Gruppo opera, le autorità di vigilanza hanno adottato misure volte a ridurre l’esposizione delle banche operanti all’interno di tali giurisdizioni verso banche collegate che operano in giurisdizioni diverse rispetto a quelle in cui tali autorità esercitano i propri poteri di vigilanza. In questo contesto, alcune autorità di vigilanza hanno chiesto che le società del Gruppo riducano la propria esposizione creditizia nei confronti di altre società del Gruppo e, in particolare, la propria esposizione verso UniCredit. Ciò ha indotto UniCredit S.p.A. ad attivare politiche di autosufficienza basate essenzialmente sul miglioramento del *funding gap*.

Vista la rilevanza dell’esposizione e le considerazioni relative al ruolo di UCB AG sopra descritto, di seguito si approfondisce il tema dell’esposizione di UniCredit verso la stessa UCB.

Ai sensi della normativa tedesca applicabile, al verificarsi di determinate condizioni, gli istituti di credito possono escludere dal limite complessivo per i grandi rischi le esposizioni infragruppo o applicare alle stesse dei pesi inferiori al 100%. UCB AG applica tale esenzione per le esposizioni infragruppo. Qualora tale esenzione non fosse più disponibile a causa di cambiamenti nel quadro normativo o per altre cause, UCB AG potrebbe dover ridurre o riequilibrare i propri RWA o aumentare il capitale regolamentare al fine di mantenere il rapporto di solvibilità minimo stabilito dalla legge, nonché il più elevato rapporto concordato con BaFin (*Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht*, autorità federale tedesca di vigilanza finanziaria).

In Germania, a seguito del livello di esposizione complessiva infragruppo di UCB AG e delle conseguenti discussioni tra UniCredit, UCB AG, BaFin e Banca d’Italia, UniCredit e UCB AG si sono impegnate a ridurre l’esposizione netta infragruppo della seconda, anche fornendo appropriate garanzie che includono, tra gli altri, anche la costituzione di pegni su strumenti finanziari detenuti da UniCredit.

L’adozione del principio di autosufficienza da parte delle *subholding* del Gruppo ha portato come detto ad adottare politiche molto severe in tema di riduzione del *funding gap* non solo in Italia ma in tutte le *subsidiaries*. L’azione combinata di tali politiche potrebbe produrre un deterioramento, percepito o reale, del

profilo di rischio creditizio (in particolare italiano) ed avere un significativo effetto negativo sui costi di finanziamento e di conseguenza sui risultati operativi e finanziari di UniCredit e del Gruppo.

3.1.9 Rischio di mercato

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel *trading book*, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel *banking book*, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche. La gestione del rischio di mercato nel gruppo UniCredit ricomprende, perciò, tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e di gestione della struttura patrimoniale, sia nella Capogruppo, sia nelle singole società che compongono il Gruppo stesso.

Il modello in essere garantisce la capacità di indirizzo, coordinamento e controllo di alcuni rischi aggregati (cosiddetti *Portfolio Risks*), tramite centri di responsabilità dedicati (*Portfolio Risk Managers*), interamente focalizzati e specializzati su tali rischi, in ottica di Gruppo e interdivisionale.

Il Portafoglio di Negoziazione include le posizioni in strumenti finanziari o materie prime detenute a fini sia di negoziazione sia di copertura di altri elementi del Portafoglio di Negoziazione stesso. Per poter essere sottoposti al trattamento di capitale del Portafoglio di Negoziazione, in ottemperanza alla *policy* vigente "*Eligibility Criteria for the Regulatory Trading Book assignment*", gli strumenti finanziari devono essere liberi da restrizioni contrattuali sulla loro negoziabilità oppure il rischio relativo deve poter essere totalmente immunizzabile. Inoltre, le posizioni devono essere frequentemente e accuratamente valutate e il portafoglio deve essere gestito in maniera attiva.

Il rischio che il valore di uno strumento finanziario (attività o passività, liquidità o strumento derivato) cambi nel tempo è determinato da cinque fattori di rischio di mercato standard:

- Rischio di credito: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei *credit spread*;
- Rischio di corso azionario: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa delle variazioni dei prezzi di azioni o indici;
- Rischio di tasso d'interesse: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei tassi di interesse;
- Rischio di tasso di cambio: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei tassi di cambio;
- Rischio di prezzo delle materie prime: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei prezzi delle materie prime (ad esempio: oro, greggio).

Il gruppo UniCredit gestisce e monitora il rischio di mercato mediante due insiemi di misure:

- Misure Complessive di Rischio di Mercato:
 - *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita potenziale del valore di un portafoglio in un determinato periodo per un determinato intervallo di confidenza;
 - *Stressed VaR* (SVaR), che rappresenta il VaR potenziale di un portafoglio soggetto ad un periodo di dodici mesi di significativo stress finanziario;
 - *Incremental Risk Charge* (IRC), che rappresenta il capitale regolamentare mirato a coprire le perdite creditizie (rischi di *default* e migrazione) che possono verificarsi in un portafoglio in un determinato periodo e per un determinato intervallo di confidenza;
 - *Loss Warning Level* (LWL), che è definito come la P&L economica cumulata su un periodo di 60 giorni (calendario) di un'unità di rischio;
 - *Combined Stress Test Warning Level* (STWL), che rappresenta la perdita potenziale del valore di un portafoglio calcolata sulla base di uno scenario di stress.
- Misure Granulari di Rischio di Mercato:

- *Sensitivities*, che rappresentano la variazione nel valore di mercato di uno strumento finanziario a causa dei movimenti dei fattori di rischio di mercato rilevanti.

Sulla base di queste misure, sono definiti due insiemi di limiti:

- Limiti Complessivi di Rischio di Mercato (*Loss Warning Levels, Combined Stress Test Warning Level, VaR, SVaR, IRC*): che hanno lo scopo di definire un limite all'assorbimento di capitale economico ed alla perdita economica accettata per le attività di negoziazione; questi limiti devono essere consistenti con il *budget* di ricavi assegnato e la *risk taking capacity* assunta;
- Limiti Granulari di Rischio di Mercato (limiti sulle *Sensitivity*, sugli scenari di *Stress* e sui Nominali): che esistono indipendentemente, ma agiscono in parallelo ai Limiti Complessivi ed operano in maniera consolidata in tutte le Entità (ove possibile); al fine di controllare più efficacemente e specificamente diversi tipi di rischio, portafogli e prodotti, questi limiti sono in generale associati a sensibilità granulari oppure a scenari di stress. I livelli fissati per i Limiti Granulari di Rischio di Mercato mirano a limitare la concentrazione del rischio verso singoli *risk factor* o l'eccessiva esposizione verso *risk factor* che non sono sufficientemente rappresentati dal VaR.

Rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse

L'attività del Gruppo è influenzata dalla fluttuazione dei tassi d'interesse in Europa e negli altri mercati in cui il Gruppo UniCredit svolge la propria attività. L'andamento dei tassi di interesse risulta a sua volta orientato da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macro-economico e le condizioni politiche dei Paesi di riferimento; i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono anche dalla gestione dell'esposizione del Gruppo UniCredit ai tassi di interesse, vale a dire del rapporto esistente tra le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento e quelle del margine d'interesse. In particolare, l'incremento dei tassi di interesse può comportare un aumento del costo del finanziamento del Gruppo in misura più rapida ed elevata rispetto al rendimento degli attivi a causa, per esempio, di una mancata corrispondenza tra le scadenze delle attività e delle passività che sono influenzate dalla variazione dei tassi di interesse oppure di una mancata corrispondenza tra il grado di sensibilità alle variazioni dei tassi tra attività e passività con una scadenza simile. Allo stesso modo, il decremento dei tassi di interesse potrebbe anche comportare una riduzione del rendimento delle attività detenute dal Gruppo a cui potrebbe non corrispondere un equivalente decremento del costo della raccolta.

Tali eventi nonché il continuato protrarsi di uno scenario con tassi di interesse a livelli storicamente molto bassi potrebbero comportare il persistere di una pressione al ribasso del margine di interesse nonché effetti sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo, ancorché il Gruppo ponga in essere una politica di copertura del rischio stesso.

Tali coperture si basano su stime di modelli comportamentali e scenari dei tassi d'interesse il cui andamento inatteso potrebbe causare effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Una variazione significativa dei tassi di interesse potrebbe inoltre avere effetti negativi rilevanti sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo e, di conseguenza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

UniCredit misura e monitora giornalmente il rischio di tasso di interesse utilizzando le metriche di *Sensitivities* e *VaR*.

Per quanto riguarda il *banking book*, le metriche adottate sono rappresentate principalmente:

- dall'analisi della *sensitivity* del margine di interesse a fronte di variazioni esogene dei tassi, in diversi scenari di movimento della curva dei tassi per scadenza e con orizzonte temporale pari a 12 mesi;
- dall'analisi delle variazioni del valore economico del capitale a fronte di variazioni esogene dei tassi, in diversi scenari di movimento della curva dei tassi per scadenza e con orizzonte temporale indefinita.

Rischi connessi ai tassi di cambio

Una parte significativa dell'attività del Gruppo UniCredit viene condotta in valuta diversa dall'Euro e prevalentemente in Zloty polacchi, Lire turche, Dollari statunitensi, Franchi svizzeri e Yen giapponesi.

Pertanto gli effetti derivanti dall'andamento dei tassi di cambio potrebbero influire significativamente sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Tale circostanza espone il Gruppo UniCredit ai rischi connessi alla conversione di valute estere e all'effettuazione di operazioni in valute estere.

I bilanci e le relazioni infrannuali del Gruppo UniCredit sono redatti in Euro, e riflettono le necessarie conversioni di valuta in conformità ai Principi Contabili Internazionali.

Il Gruppo attua una politica di copertura economica dei dividendi provenienti dalle controllate non appartenenti all'Area Euro. Nell'implementazione di tali strategie si considerano le condizioni di mercato. Nonostante ciò, un eventuale mutamento in senso negativo dei tassi di cambio e/o una politica di copertura che dovesse rivelarsi inefficace a coprire il relativo rischio potrebbe comportare effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Per ulteriori informazioni sull'esposizione del Gruppo UniCredit al rischio di mercato, si rinvia al successivo Paragrafo 3.2 - "Informativa relativa al rischio di mercato" e alla Nota Integrativa, Parte E, Sezione 2 del fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

3.1.10 Rischio di credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la profittabilità del Gruppo UniCredit dipendono, tra l'altro, dal merito di credito dei propri clienti. Infatti, il Gruppo è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia che si sostanziano, tra l'altro, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano alle proprie obbligazioni di pagamento nonché nella circostanza che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni incomplete, non veritiere o non corrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che comunque avrebbero concesso a differenti condizioni.

Inoltre, il merito di credito dei clienti del Gruppo è influenzato da molteplici fattori, ivi inclusi: (i) l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi o Paesi; (ii) la variazione del *rating* delle singole controparti; (iii) il posizionamento delle singole controparti nei rispettivi settori di attività; (iv) le variazioni dei tassi di interesse; (v) il livello di indebitamento delle singole controparti contrattuali; e (vi) eventuali fattori esterni di natura legislativa e/o regolamentare.

Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dai governi dei singoli Paesi hanno ridotto e potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre la situazione macroeconomica generale e/o l'andamento di specifici settori di attività hanno ridotto e potrebbero ulteriormente comportare una riduzione del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte dei clienti, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore.

Il Gruppo si è dotato di procedure, regole e principi finalizzati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di credito a livello di singole controparti e di portafoglio complessivo. Tuttavia non è possibile escludere che, pur in presenza di tali attività di monitoraggio e gestione del rischio di credito, l'esposizione creditizia del Gruppo ecceda i livelli predeterminati. Pertanto, il peggioramento del merito di credito di alcuni clienti particolarmente rilevanti nonché, più in generale, eventuali inadempimenti o irregolarità nei rimborsi, l'avvio di procedure concorsuali a carico delle controparti, la riduzione del valore economico e/o l'impossibilità di escutere con successo e/o tempestivamente le garanzie ricevute nonché eventuali errori nella valutazione del merito di credito dei clienti potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

Inoltre, il Gruppo effettua periodicamente degli accantonamenti per eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a sua disposizione. Tuttavia, al verificarsi di un eventuale peggioramento delle condizioni economiche nonché di un incremento dei crediti deteriorati, non può escludersi che possano verificarsi significativi incrementi degli accantonamenti per crediti in sofferenza e per le altre categorie di crediti deteriorati nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito. Non si può infine escludere che si verifichino eventuali perdite su crediti in misura eccedente il livello degli accantonamenti effettuati, con conseguenti effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

Nell'ambito dell'ordinaria attività di supervisione Bancaria, e nel conseguente quadro dei piani di attività 2016, la Banca Centrale Europea ha proposto un *assessment* sugli NPL che riguarda anche altre banche⁽⁶⁾, comprensivo di richieste dati e documentazione. Al momento della redazione del presente documento, il Gruppo non ha ricevuto un riscontro al riguardo.

In ultima istanza, il Gruppo, da 2 anni, ha iniziato un'attività strutturata di vendita dei crediti deteriorati al mercato al fine di diminuire la propria consistenza di crediti problematici in bilancio e nel contempo cercando di massimizzare la propria profittabilità e rafforzare la struttura patrimoniale.

Per ulteriori informazioni sul rischio di credito, si fa inoltre rinvio alla Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 del fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

3.1.11 Rischio connesso alla qualità del credito

La qualità del credito viene misurata tramite indicatori, tra i quali il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi dell'Emittente in un dato momento storico. Di seguito sono riportati i principali indicatori di rischiosità creditizia relativi al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2014 ed un confronto con i dati medi di sistema relativi ai primi cinque gruppi bancari⁽⁷⁾.

	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014 (ricostruito) ⁽⁸⁾	31.12.2014 (storico)	dati medi di sistema	
					dicembre 2015 ^(*)	dicembre 2014 ^(**)
Sofferenze lorde/impieghi lorde (clientela)	9,88%	9,88%	9,70%	10,10%	11%	10,7%
Sofferenze nette/impieghi netti (clientela)	4,17%	4,20%	4,09%	4,19%	5,0%	4,7%
Partite anomale ⁽⁹⁾ lorde/impieghi lorde (clientela)	15,01%	15,42%	15,96%	16,34%	18,3%	18,5%
Partite anomale nette/impieghi netti (clientela)	7,89%	8,21%	8,64%	8,73%	10,8%	10,9%
Rapporto di copertura delle sofferenze	61,2%	61,0%	61,4%	62,2%	58,9%	60,3%
Rapporto di copertura delle partite anomale	51,7%	51,2%	50,5%	51,3%	46,5%	46,6%
Sofferenze nette/Patrimonio Netto	40,0%	39,8%	38,9%	39,9%	n.d.	n.d.
Costo del rischio	63	86	n.d.	90	n.d.	n.d.

^(*) fonte: Banca d'Italia – “Relazione annuale 2015” (Appendice)

^(**) fonte: Banca d'Italia - “Relazione annuale 2014” (Appendice)

Per ulteriori informazioni sulla qualità del credito dell'Emittente si rinvia al successivo Paragrafo 3.2 e alla Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 del fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

3.1.12 Rischio di controparte nell'operatività in contratti derivati

Il Gruppo UniCredit negozia contratti derivati su un'ampia varietà di prodotti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi/indici azionari, *commodity* (metalli preziosi, metalli base, petrolio e materie energetiche) e diritti di credito sia con controparti istituzionali, ivi inclusi *broker* e *dealer*, Controparti Centrali, banche commerciali, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con altri clienti non istituzionali del Gruppo.

⁽⁶⁾ Vedasi comunicato stampa emesso il 18/01/2016 su richiesta Consob, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del D. Lgs 58/1998 (<https://www.unicreditgroup.eu/it/press-media/press-releases-price-sensitive/2016/comunicato-stampa.html>)

⁽⁷⁾ Banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

⁽⁸⁾ Dati riesposti per riclassificare le sofferenze di UCCMB post scissione da crediti verso clientela a portafoglio Held for sale.

⁽⁹⁾ Categorie che compongono le partite anomale: crediti in sofferenza, incagli, crediti ristrutturati e scaduti da oltre 90gg.

Tali operazioni espongono il Gruppo UniCredit al rischio che la controparte dei contratti derivati sia inadempiente alle proprie obbligazioni o divenga insolvente prima della scadenza del relativo contratto, quando UniCredit, ovvero una società del Gruppo, vanta ancora un diritto di credito nei confronti di tale controparte.

Tale rischio, che si è acuito a seguito della volatilità dei mercati finanziari, può manifestarsi anche in presenza di accordi di compensazione e di garanzie collaterali (*collateral*), qualora tali garanzie eventualmente prestate dalla controparte a favore di UniCredit, ovvero di una società del Gruppo, a fronte delle esposizioni in strumenti finanziari derivati non vengano realizzate o liquidate ad un valore sufficiente a coprire l'esposizione residua dopo la compensazione rispetto alla relativa controparte.

I rischi di controparte associati all'operatività in derivati sono presidiati dal Gruppo attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, misurazione e controllo dei rischi. Peraltro non si può escludere che l'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati stipulati con UniCredit ovvero una società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori non sufficienti, possano avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

3.1.13 Rischi connessi alle attività del Gruppo UniCredit in diverse aree geografiche

Benché il Gruppo UniCredit sia attivo in molti Paesi, l'Italia costituisce il principale mercato in cui lo stesso opera.

Ne deriva che l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano e potrebbe essere colpita negativamente da eventuali variazioni. In particolare, le previsioni economiche e l'attuale contesto politico mostrano notevoli incertezze circa la crescita futura dell'economia italiana.

In aggiunta ad altri fattori che potrebbero emergere nel futuro, la stagnazione economica e/o la riduzione del prodotto interno lordo in Italia, la flessione di prezzi al consumo, l'aumento della disoccupazione e l'andamento negativo del mercato dei capitali potrebbero determinare un calo della fiducia dei consumatori, minori investimenti nel sistema finanziario, un aumento dei crediti deteriorati e di situazioni di insolvenza, causando una generale riduzione della domanda per i servizi prestatati dal Gruppo.

Pertanto, qualora in Italia dovessero persistere condizioni economiche avverse, dovesse manifestarsi una situazione di perdurante incertezza politico-economica e/o l'eventuale ripresa economica dovesse rivelarsi più lenta rispetto agli altri Paesi dell'area OCSE, potrebbero verificarsi ulteriori effetti negativi rilevanti sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

Il Gruppo UniCredit è attivo, con una significativa presenza, nei Paesi dell'Europa Centro Orientale (CEE, *Central Eastern Europe*) inclusi, tra gli altri, la Polonia, la Turchia, la Russia, la Croazia, la Repubblica Ceca, la Bulgaria e l'Ungheria. I rischi e le incertezze, ai quali il Gruppo UniCredit è esposto, assumono caratterizzazioni di natura e intensità diverse a seconda dei Paesi, e l'appartenenza o meno all'Unione Europea di questi Paesi è solo uno dei fattori principali da considerare per valutare tali rischi e incertezze. Inoltre, i Paesi della CEE, sono stati storicamente caratterizzati da alta volatilità nel mercato dei capitali e dei cambi, oltre che da un certo grado di instabilità politica, economica e finanziaria, come mostrano anche le recenti tensioni tra Ucraina e Russia. In alcuni casi, i Paesi della CEE sono contraddistinti da un minore livello di sviluppo del sistema politico, finanziario e giudiziario.

Mentre in vari Paesi della CEE c'è stata una ripresa economica negli ultimi anni, anche grazie alle riforme effettuate, alcuni Paesi devono ancora fronteggiare alcune sfide di diversa natura ed entità e le prospettive per una completa ripresa economica in questi Paesi rimangono incerte.

Inoltre, gli sviluppi in Ucraina e Russia degli ultimi due anni hanno aumentato l'incertezza per le prospettive di questi due Paesi, mentre in Turchia gli sviluppi domestici e geopolitici hanno introdotto un elemento di incertezza.

Non può escludersi che nei Paesi della CEE, il Gruppo UniCredit, anche per effetto del recepimento di normative più restrittive di quelle previste a livello internazionale, possa dover operare ulteriori interventi di ricapitalizzazione delle proprie controllate tenuto conto del rischio di essere assoggettati - tra l'altro - a

iniziative di autorità regolamentari e governative di tali Paesi. In aggiunta a ciò, ed in misura simile ai rischi presenti in tutti i Paesi nei quali il Gruppo opera, le autorità locali potrebbero adottare misure che: (a) richiedono la cancellazione o la riduzione dell'importo dovuto in merito a prestiti in essere, con conseguente aumento degli accantonamenti richiesti rispetto ai livelli applicati normalmente coerentemente con le politiche del Gruppo; (b) richiedono capitale addizionale; (c) introducono tasse addizionali sull'attività bancaria. Il Gruppo UniCredit potrebbe, inoltre, essere chiamato a dover assicurare un maggior livello di liquidità alle proprie controllate in tali aree, in un contesto internazionale dove l'accesso alla stessa potrebbe risultare sempre più difficile. Infine potrebbe rendersi necessario un incremento delle rettifiche sui finanziamenti erogati, connesso all'aumento del rischio di credito stimato dal Gruppo. Implicazioni negative in termini di qualità del credito potrebbero in particolare riguardare le esposizioni denominate in Franchi svizzeri (CHF) del Gruppo UniCredit nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, anche in conseguenza della decisione della Banca Centrale Svizzera, a gennaio 2015, di rimuovere il tetto Franco svizzero/Euro. Per ulteriori dettagli si fa rinvio alla Nota Integrativa, Parte E, Sezione 5 – Altri rischi – Specifici rischi emergenti del fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Da ultimo, tassi di crescita delle economie dei Paesi della CEE più bassi rispetto ai livelli registrati in passato, unitamente alle ripercussioni negative su tali Paesi derivanti dalle incertezze relative alle economie dei Paesi dell'Europa Occidentale, potrebbero incidere negativamente sul raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo.

3.1.14 Rischi operativi e relativi alla gestione di sistemi informatici

Data la complessità e la distribuzione geografica delle attività in capo al Gruppo UniCredit, è indispensabile eseguire un rilevante numero di operazioni in modo efficiente e accurato e nel rispetto delle diverse normative applicabili. Il Gruppo UniCredit è esposto ai rischi operativi, quali ad esempio il rischio di perdite derivanti da frodi interne o esterne, attività non autorizzate sul mercato dei capitali, interruzione e/o malfunzionamento dei servizi e dei sistemi (compresi quelli di natura informatica, da cui il Gruppo UniCredit dipende in misura rilevante), errori, omissioni e ritardi nella prestazione dei servizi offerti, inadeguatezza o non corretto funzionamento delle procedure aziendali, errori o carenze delle risorse umane, carenze nella predisposizione e/o conservazione della documentazione relativa alle operazioni, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti non in conformità alle normative a presidio della prestazione dei servizi di investimento, sanzioni derivanti da violazioni normative così come al mancato rispetto delle procedure relative all'identificazione, monitoraggio e gestione dei rischi stessi.

Nonostante il Gruppo UniCredit disponga di procedure volte alla mitigazione e al contenimento dei rischi derivanti dalla propria operatività e finalizzate alla prevenzione e/o alla limitazione dei possibili effetti negativi rilevanti derivanti dagli stessi rischi ed impieghi numerose risorse al fine di mitigare i rischi operativi, non può escludersi che tali misure non riescano a fronteggiare tutte le tipologie di rischio che potrebbero manifestarsi e che uno o più dei medesimi rischi possano verificarsi in futuro, anche a causa di eventi imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo UniCredit (incluso, ad esempio, l'inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici). L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

Per una disamina sull'incidenza delle diverse fonti del rischio operativo, si rinvia al fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (Nota Integrativa, Parte E, Sezione 4, "Informazioni Quantitative").

3.1.15 Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sul risanamento e la risoluzione delle banche

Il Gruppo UniCredit è soggetto ad un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte di diverse Autorità in tutti i Paesi in cui opera, finalizzate, tra l'altro, a preservare la stabilità e solidità delle banche, a limitarne l'esposizione al rischio, a contrastare e prevenire attività di riciclaggio, nonché alla tutela dei clienti

nella prestazione dei servizi bancari e finanziari e alla sicurezza e protezione di dati ed informazioni. Nonostante il Gruppo UniCredit abbia in essere procedure e politiche interne volte ad adempiere in modo appropriato ai requisiti normativi e regolamentari tempo per tempo applicabili, non possono tuttavia escludersi violazioni, con possibili effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Peraltro, l'evoluzione del quadro normativo e regolamentare potrebbe comportare costi di implementazione e/o adeguamento ovvero impatti sull'operatività dell'Emittente. In particolare, tra le principali novità normative e regolamentari che sono in corso di definizione o attuazione alla data del presente documento, si annoverano le seguenti:

- La direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) ed il Regolamento 575/2013 UE del 26 giugno 2013 (CRR) che recepiscono l'insieme dei provvedimenti sul capitale e sulla liquidità delle banche noti come "Basilea III", approvati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria in conseguenza della crisi finanziaria del 2008. Le principali innovazioni introdotte – per le quali è prevista una graduale entrata in vigore fino al 2019 – comprendono l'innalzamento del livello ed il rafforzamento della qualità del patrimonio, una migliore copertura dei rischi, il contenimento della leva finanziaria e l'introduzione di requisiti di liquidità.

Con la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) la Banca d'Italia ha pubblicato le nuove disposizioni di vigilanza sulle banche che recepiscono le disposizioni della direttiva CRD IV e attuano il regolamento CRR disciplinando gli aspetti rimessi alle discrezionalità nazionali.

Il quadro normativo comunitario definito dalla direttiva CRD IV e dal Regolamento CRR prevede l'integrazione mediante successive norme tecniche di regolamentazione o di attuazione adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) o di altre autorità europee di vigilanza e direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali. Diverse di queste norme tecniche sono ancora in via di definizione.

L'applicazione di tali disposizioni da parte del Gruppo UniCredit riflette scelte interpretative compiute con riferimento alle disposizioni stesse.

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali di vigilanza, i gruppi bancari italiani devono rispettare un *ratio* minimo di *CET 1* pari a 4,5%, di *Tier 1* pari al 6% e di un *Total Capital Ratio* pari a 8%. A questi minimi si aggiunge il requisito combinato di riserva di capitale che è pari al requisito relativo alla riserva di Conservazione del Capitale (*capital conservation buffer*), fissato al 2,5% per tutti i gruppi bancari italiani, aumentato, da gennaio 2016, delle seguenti riserve, ove applicabili:

- riserva di capitale anticiclica specifica della banca (*institution specific countercyclical capital buffer*) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito;
- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie rilevanti a livello sistemico globale (*global systemically important institutions, G-SII*)
- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie rilevanti a livello sistemico locale (*other systemically important institutions, O-SII*).

Il mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale determina limitazioni alle distribuzioni e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

A marzo 2015 la Banca d'Italia ha identificato il gruppo bancario UniCredit come istituzione a rilevanza sistemica globale (G-SII) autorizzata in Italia¹⁰. Il gruppo UniCredit rientra nella prima sottocategoria di rilevanza sistemica globale. Secondo il regime transitorio previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive IV – CRD IV*), il gruppo UniCredit dovrà mantenere una riserva di capitale (G-SII buffer) pari allo 0,25% a partire dal 1 gennaio 2016. Tale riserva dovrà essere incrementata dello

¹⁰ La decisione è stata assunta ai sensi della circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche); la circolare recepisce in Italia le disposizioni della CRD 4 ed esplicita i criteri su cui si basa la metodologia per l'individuazione delle G-SII. La metodologia per individuare e classificare le G-SII nelle diverse sottocategorie è definita nel regolamento delegato n. 1222/2014 della Commissione europea. Il regolamento contiene previsioni coerenti con quanto stabilito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e dal Financial Stability Board (FSB), in modo da garantire che ogni anno siano identificate come G-SII le stesse banche europee incluse nella lista pubblicata dall'FSB, anch'essa annuale.

0,25% ogni anno fino a raggiungere un livello pari all'1%, da detenere a partire dal 1 gennaio 2019. La decisione è stata confermata da Banca d'Italia a dicembre 2015.

A gennaio 2016 la Banca d'Italia ha identificato i gruppi bancari UniCredit, Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena come istituzioni a rilevanza sistemica nazionale (O-SII) autorizzate in Italia. La Banca d'Italia ha altresì deciso di applicare ai tre gruppi una riserva di capitale aggiuntiva (O-SII buffer) pari allo 0% per il 2016¹¹.

A seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) condotto dalla Banca Centrale Europea (BCE) in base alle previsioni della CRD IV, UniCredit dovrà rispettare un livello di CET1 *transitional* su base consolidata pari a 9,75% dal 1° gennaio 2016. La riserva per le banche di rilevanza sistemica (G-SIB buffer) si applica seguendo le disposizioni transitorie in aggiunta al requisito SREP, portando il requisito complessivo di CET1 *transitional* al 10% al 1° gennaio 2016.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che

- per l'indicatore LCR il requisito da rispettare è:
 - 60% nel periodo dal 1° ottobre 2015 al 31 dicembre 2015;
 - 70% nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016;
 - 80% nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
 - 100% nel periodo dal 1° gennaio 2018.
- per l'indicatore NSFR, l'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based*. L'indice di leva finanziaria persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, nonché rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa non basata sul rischio.

L'articolo 429 del CRR, successivamente emendato dal Regolamento Delegato (2015/62), definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa, ed è espresso in percentuale tra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale della Banca, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Le Banche rendono all'Autorità di Vigilanza le informazioni relative all'indice di leva finanziaria a partire dalla segnalazione trimestrale riferita al 31 marzo 2014.

Tali informazioni, fino alla segnalazione trimestrale riferita al 30 giugno 2016, sono determinate in conformità alle regole sancite dall'articolo 429 del CRR non emendato dal Regolamento Delegato (2015/62). Successivamente la segnalazione sarà resa secondo quanto disposto dal Regolamento di

¹¹ La decisione di identificare i tre gruppi come O-SII è stata assunta ai sensi della circolare n.285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche); la circolare recepisce in Italia le disposizioni della direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, CRD4) ed esplicita i criteri su cui si basa la metodologia per l'individuazione delle O-SII. La valutazione è stata effettuata seguendo le indicazioni contenute nelle linee guida EBA/GL/2014/10 dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA), che specificano i criteri e i dati necessari per individuare le O-SII nelle giurisdizioni dell'Unione europea. Le linee guida delineano previsioni coerenti con quanto stabilito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria per l'identificazione delle banche sistemicamente rilevanti a livello nazionale, mirando all'omogeneità nel processo di identificazione a livello internazionale.

Esecuzione (2016/428), che recepisce i nuovi tracciati segnaletici (ITS - *Implementing Technical Standards*) per la rappresentazione del calcolo secondo il Regolamento Delegato (2015/62).

Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2015 è prevista l'Informativa da parte degli Enti, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 451 del CRR, applicando le nuove regole di calcolo sancite dal Regolamento Delegato (2015/62).

La calibrazione definitiva dell'indicatore avverrà entro il 2017 (il Comitato di Basilea ha pubblicato ad aprile 2016 un documento di consultazione proprio relativo alla calibrazione), con l'obiettivo di trasformare l'indice in un requisito minimo da rispettare nell'ambito del primo pilastro a partire dal 1° gennaio 2018. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

Per maggiori informazioni sui fondi propri, sui coefficienti patrimoniali, sulla liquidità del Gruppo UniCredit, si rinvia al successivo Paragrafo 3.2 ed al "Rischio di liquidità" del presente Paragrafo 3.1.

- L'insieme delle norme che istituiscono e disciplinano l'Unione Bancaria (cui sono soggette le banche dell'Area Euro e degli altri Stati Membri che aderiscano alla stessa), che comprende:
 - (i) il Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013 e Regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca Centrale Europea del 16 aprile 2014), che istituisce un nuovo sistema di vigilanza da parte della BCE e delle autorità nazionali competenti dei Paesi partecipanti, ai sensi del quale, a partire da novembre 2014, le principali funzioni di vigilanza sugli enti creditizi significativi (tra cui UniCredit) sono esercitate direttamente dalla BCE in collaborazione con le autorità nazionali competenti, che mantengono la responsabilità delle funzioni di vigilanza sulle restanti materie non attribuite alla BCE;
 - (ii) il Regolamento sul Meccanismo Unico di Risoluzione (Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014) che si fonda sul quadro delineato dalla direttiva BRRD e che prevede un comitato unico di risoluzione che è operativo dal 1° gennaio 2015 e un fondo unico di risoluzione delle banche (*Single Resolution Fund*, per il 2015 Fondo Nazionale di Risoluzione) finanziato mediante contributi delle stesse che sarà creato gradualmente nel corso di dieci anni. Le disposizioni del regolamento sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2016, fatte salve alcune funzioni preparatorie applicabili prima di tale data;
 - (iii) la direttiva 2014/49/UE del 16 aprile 2014 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (*DGS - Deposit Guarantee Schemes*) volta ad accrescere ed armonizzare la tutela dei depositanti.
- La direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (*BRRD Bank Recovery and Resolution Directive*) in materia di risoluzione della crisi o di altre procedure di gestione della crisi, recepita in Italia con i d.lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati in gazzetta ufficiale del 16 novembre 2015, concerne l'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Il quadro normativo dettato da queste disposizioni modifica la previgente disciplina civilistica e bancaria, introducendo regole armonizzate per la prevenzione e la gestione delle crisi bancarie. In particolare la direttiva prevede:
 - (i) durante la fase di normale operatività della banca, misure di preparazione e prevenzione, tra le quali la redazione ed il periodico aggiornamento da parte degli enti o delle società capogruppo di un piano di risanamento indicante le misure da adottare per ripristinare la situazione finanziaria a seguito di un deterioramento significativo, nonché, da parte di Banca d'Italia (nella sua qualità di Autorità Nazionale di Risoluzione "NRA"), la predisposizione ed il periodico aggiornamento di piani di risoluzione per ciascun ente o gruppo;
 - (ii) interventi precoci da parte delle autorità di vigilanza, che integrano le tradizionali misure prudenziali e sono graduati in funzione della problematicità dell'intermediario interessato, fino ad arrivare alla richiesta all'organo amministrativo di adottare specifiche misure o la nomina di uno o più amministratori temporanei;
 - (iii) strumenti di "risoluzione" delle banche in dissesto o a rischio di dissesto, quale alternativa alla liquidazione coatta amministrativa. Per "risoluzione" si intende un processo di ristrutturazione gestito dall'NRA attraverso il ricorso a tecniche e poteri introdotti dalla direttiva BRRD. In particolare tali strumenti comprendono, anche in combinazione fra loro: 1) la vendita dell'attività

d'impresa o delle azioni dell'ente soggetto a risoluzione; 2) la costituzione di un ente-ponte; 3) la separazione delle attività non in sofferenza dell'ente in dissesto da quelle deteriorate o in sofferenza; 4) il c.d. *bail-in*, attraverso il quale procedere ad una svalutazione e/o conversione delle passività dell'ente in dissesto con conseguenti perdite per gli azionisti e per alcune categorie di creditori (ivi inclusi gli obbligazionisti non subordinati);

- (iv) l'introduzione di un requisito minimo di passività soggette al *bail-in*, allo scopo di assicurare che la banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di capitale primario di classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa.

I decreti attuativi della direttiva BRRD sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015 fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del *bail-in*, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di *bail-in* potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione ancorché emessi prima dei suddetti termini. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi eventualmente basato anche su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. *bail-in*). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "*bail-in*", i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Per quanto riguarda l'introduzione di un requisito minimo di passività che possono essere soggette al *bail-in* in caso di risoluzione, la Banca si aspetta una prima determinazione, da parte del comitato unico di risoluzione, del requisito minimo a livello consolidato durante l'anno 2016; questo requisito deve essere rispettato entro una data stabilita sempre dal comitato unico di risoluzione, ma comunque non oltre il 2019.

Si segnala che l'implementazione della Direttiva 2014/59/UE nonché l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n 806/2014) potranno comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale della Banca in quanto impongono, a partire dall'esercizio 2015 l'obbligo di contribuzione a specifici Fondi tramite contributi degli enti creditizi. La quantificazione degli oneri pluriennali non è prevedibile in anticipo con riferimento alle componenti di contribuzione straordinaria che dovessero essere necessarie per finanziare nel quadro della nuova disciplina sopra descritta interventi di gestione di eventuali future crisi bancarie.

In particolare, risultano in essere le seguenti obbligazioni in capo ad UniCredit:

- a) contributo ex ante annuale ordinario al fondo *Single Resolution Fund* (fino al 2015 fondo nazionale di risoluzione, ora SRF) fino al 2024, finalizzato alla costituzione di fondi pari all'1% dei depositi protetti alla data target (2024). Per il 2015 tale contribuzione ordinaria è stata di circa Euro 73 milioni per UniCredit. Il valore annuale della contribuzione è soggetto a revisione in ragione dell'andamento di parametri di rischio e dei volumi di depositi protetti;
- b) impegni di pagamento, in relazione ad eventuali contributi straordinari per risoluzione di altre banche, fino ad un massimo annuale pari a 3 volte il contributo annuo dovuto ex ante al *Single Resolution Fund*.

La Banca d'Italia, con provvedimenti del 21 novembre 2015, approvati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 22 novembre 2015, ha disposto l'avvio di un programma di risoluzione di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti. L'intervento di UniCredit ha comportato:

- l'erogazione di un finanziamento a favore del *Single Resolution Fund* per circa Euro 783 milioni (quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di Euro 2.350 milioni erogato insieme ad Intesa San Paolo ed UBI Banca), interamente rimborsato il 21 dicembre 2015;

- l'erogazione di un finanziamento a favore del *Single Resolution Fund* per circa Euro 516 milioni a breve termine, 18 mesi meno un giorno, (quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di Euro 1.650 milioni erogato insieme ad Intesa San Paolo ed UBI Banca) a fronte del quale la Cassa Depositi e Prestiti ha assunto un impegno di sostegno finanziario in caso di incapienza del fondo alla data di scadenza del finanziamento.

In relazione ai contributi al *Single Resolution Fund* sopra descritti UniCredit ha versato un contributo straordinario di circa Euro 219 milioni (pari a 3 volte il contributo ordinario annuale dovuto nel 2015 al *Single Resolution Fund*).

Sempre con riferimento al finanziamento della risoluzione delle quattro banche sopra menzionate, il decreto legge 183/2015 ha introdotto per il 2016 una garanzia addizionale, dovuta al fondo nazionale di risoluzione, per il pagamento di eventuali contributi pari al massimo a due quote di contributo ordinario al *Single Resolution Fund*, azionabile nel caso in cui i fondi disponibili al *National Resolution Fund* al netto dei recuperi derivanti da operazioni di dismissione poste in essere dal Fondo a valere sugli attivi delle quattro banche sopra menzionate non fossero sufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e a carico del Fondo in relazione alle misure previste dai Provvedimenti di avvio della risoluzione.

Pertanto, UniCredit potrebbe essere chiamata a versare le suddette contribuzioni addizionali al Fondo di risoluzione nazionale nella misura determinata dalla Banca d'Italia e, per il solo anno 2016, il limite complessivo addizionale potrebbe essere incrementato di due volte rispetto all'importo annuale dei contributi.

- Con il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 30 (Pubblicato nella G.U. 8 marzo 2016, n. 56) si è concluso l'*iter* di emanazione in Italia della legge di recepimento della direttiva 2014/49/UE. Al recepimento di tale direttiva si correla un ulteriore onere pluriennale di contribuzione di natura ordinaria e straordinaria. In particolare:
 - a) Contributo ex ante annuale ordinario al fondo *Deposit Guarantee Scheme* "DGS", dal 2015 al 2024, finalizzato alla costituzione di fondi pari allo 0.8% dei depositi protetti alla data *target*;
 - b) Impegno di pagamento fino ad un massimo dello 0.5% dei depositi protetti per ogni anno di calendario.

In pendenza di tale recepimento, il Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, che costituisce lo schema italiano di garanzia dei depositi, ha adeguato il proprio Statuto, con delibera assembleare dello scorso 26 novembre 2015, anticipando l'introduzione di un meccanismo contributivo ex-ante (finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo pluriennale sopra menzionato con *target* al 2024).

- In relazione alle perdite subite dai portatori dei prestiti subordinati delle banche oggetto di risoluzione con il decreto 183 del 2015, è stato istituito nel quadro della legge di Stabilità 2016, un Fondo di Solidarietà, fino ad un massimo di Euro 100 milioni, ai quali UniCredit potrebbe essere chiamata a contribuire in ragione della sua quota di depositi garantiti sul totale del sistema bancario italiano.
- La proposta di riforma strutturale del settore bancario dell'UE pubblicata dalla Commissione europea il 29 gennaio 2014 - che tiene conto della relazione del gruppo di esperti di alto livello (Gruppo Liikanen) - volta ad impedire alle banche più grandi e più complesse di dedicarsi all'attività di negoziazione per conto proprio ed a conferire alle autorità di vigilanza il potere d'imporre a tali banche di separare alcune attività di negoziazione potenzialmente rischiose.
- La revisione del quadro normativo sui mercati degli strumenti finanziari attraverso la Direttiva 2014/65/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (MiFID2) e il Regolamento (UE) N. 600/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (MiFIR2).
- A livello di regolamentazione globale il *Financial Stability Board* ha finalizzato nel novembre 2015 lo standard internazionale che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto "TLAC", *Total Loss Absorbency Capacity*). Il TLAC ha l'obiettivo di assicurare che ciascuna banca sistemicamente rilevante possa assorbire le perdite conseguenti alla risoluzione e preservare o ricostruire il capitale necessario a consentire lo svolgimento delle sue funzioni critiche. Si tratta pertanto di un requisito aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi di capitale. In base allo standard definitivamente approvato dal FSB, il

TLAC si compone di un requisito minimo di primo pilastro e di un ulteriore eventuale requisito di secondo pilastro che l'autorità di risoluzione dovrà fissare per ciascuna banca. Il requisito minimo sarà fissato a partire dal 1° gennaio 2019 ad un livello pari al maggiore tra: i) il 16% delle attività ponderate per il rischio; ii) il 6% del requisito del denominatore di leva finanziaria (rapporto tra capitale e attivo non ponderato) e a partire dal 1° gennaio 2022 ad un livello pari al maggiore tra: i) il 18% delle attività ponderate per il rischio ed il 6,75% del denominatore del requisito di leva finanziaria. Lo standard internazionale non ha di per sé valore legale e pertanto dovrà essere recepito nelle giurisdizioni del G-20 inclusa l'Unione Europea.

Sia a livello globale che europeo, i Regolatori sono coinvolti in un processo di revisione dei modelli di calcolo del capitale delle banche detenuto a fini prudenziali. Nel 2014 il Comitato di Basilea, preoccupato dell'elevata variabilità e della difficoltà di comparazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) degli istituti di credito, ha avviato una revisione dei modelli standardizzati per il calcolo degli RWA per i rischi di credito, mercato e operativi e ha prospettato l'introduzione di *capital floors*, ovvero di livelli di *de minimis* del capitale, calcolati sulla base del modello standard rivisto. La *Fundamental Review del Trading Book* (FRTB), ovvero la revisione del modello standardizzato e interno per il calcolo dei requisiti minimi di capitale a fronte del rischio di mercato, è stata finalizzata a gennaio 2016, mentre rispettivamente nei mesi di dicembre 2015 e marzo 2016 il Comitato di Basilea ha coinvolto nuovamente le banche in un secondo formale processo di consultazione per la revisione dei modelli standardizzati per il rischio di credito e operativo (primariamente a motivo della forte opposizione dell'industria ad alcune delle modifiche proposte nel 2014); per quest'ultimo la proposta prevede l'abolizione dei modelli interni e la revisione del modello standard al fine di renderlo maggiormente in grado di cogliere il rischio sottostante l'esposizione. Il quadro normativo dovrebbe essere finalizzato entro l'anno per entrambi i rischi con conseguente implementazione entro fine 2018/inizio 2019. La seconda consultazione sui *capital floors*, che dovrebbe riportare il livello percentuale minimo del modello standardizzato cui dovrà essere parametrato il capitale, è invece attesa nei prossimi mesi. Inoltre, il 21 aprile Basilea ha pubblicato i nuovi principi per il trattamento prudenziale del rischio di tasso di interesse, ovvero il rischio di perdite derivanti da fluttuazioni del tasso di interesse su posizioni detenute non a scopo di negoziazione, che prevedono misure di secondo pilastro "rafforzate", ovvero l'introduzione di ulteriori requisiti di reportistica, indicazioni più dettagliate della gestione del rischio tasso interna alla banca e una revisione del modello standardizzato.

A completamento della sua azione di riforma sui modelli, nel mese di marzo il Comitato di Basilea ha lanciato una consultazione che propone di abolire l'utilizzo dei modelli interni per il rischio di credito per alcune tipologie di esposizione (es. banche, large corporate) e ne contingenta altrove l'uso indicando dei valori minimi per i parametri (es. la probabilità di default). La consultazione elimina per le banche anche la possibilità di utilizzare il modello interno per il rischio di rettifiche di valore della componente creditizia o Credit Value Adjustment (CVA) e ne limita l'uso per il rischio di credito di controparte (CCR).

A sua volta anche l'Autorità Bancaria Europea (EBA) nel marzo del 2015 ha pubblicato una consultazione allo scopo di riconsiderare alcuni aspetti specifici dei modelli interni di calcolo degli RWA e incoraggiando una maggior convergenza tra le autorità nell'esercizio della supervisione bancaria.

Per quanto concerne la revisione dei modelli interni intrapresa dall'EBA, è prevista una graduale finalizzazione dei cambiamenti proposti a partire da fine 2015, mentre l'implementazione è prevista per tutti i filoni entro il 2020.

3.1.16 Rischi connessi all'entrata in vigore e alla modifica di nuovi principi contabili

A seguito dell'entrata in vigore e la successiva applicazione dei nuovi principi contabili, dei regolamenti e/o della modifica delle norme e delle regole vigenti, il Gruppo UniCredit potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri). Questo potrebbe avere effetti potenzialmente negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo UniCredit a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati. In questo senso un cambiamento rilevante è atteso nel 2018 a decorrere dall'entrata in vigore dell'IFRS 9.

L'IFRS 9 è stato emesso il 24 luglio 2014. Questo standard introdurrà cambiamenti significativi in materia di classificazione, misurazione, impairment e hedge accounting degli strumenti finanziari, in sostituzione

dello IAS 39. La data di efficacia obbligatoria dell'IFRS 9 sarà il 1 gennaio 2018, subordinatamente al completamento del processo di omologazione da parte dell'Unione europea attualmente in corso. È attesa in conseguenza dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 una revisione delle regole prudenziali per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali dovuti alle perdite attese su crediti. I termini di tale revisione non sono allo stato attuale ancora noti. Si prevede che gli impatti principali sul gruppo UniCredit deriveranno dall'applicazione del nuovo modello di riduzione di valore, che determinerà un incremento degli accantonamenti per perdite su crediti per le attività non deteriorate. I cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9 saranno contabilizzati in contropartita al patrimonio netto all'1 gennaio 2018. Per ulteriori dettagli si fa rinvio alla Nota Integrativa, Parte A, Sezione 5 – Altri aspetti – del fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015. È attualmente in corso da parte dell'EBA un'analisi di impatto in tema di IFRS 9 che interessa un campione di 50 banche europee.

Sulla base delle evoluzioni normative e/o tecnologiche e/o del contesto di business è altresì possibile che il Gruppo possa dover rivedere le metodologie operative di applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS vigenti, con impatti anche significativi sulla propria situazione finanziaria e patrimoniale.

3.1.17 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell'Emittente

In conformità agli IFRS, l'Emittente deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

L'applicazione dei principi IFRS da parte del Gruppo UniCredit riflette scelte interpretative compiute con riferimento ai principi stessi.

In particolare l'Emittente adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte in Bilancio, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

Il rischio di incertezza nella stima è sostanzialmente insito nella determinazione del valore di:

- *fair value* relativo agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- crediti, partecipazioni e, in generale, ogni altra attività/passività finanziaria;
- trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti;
- fondi per rischi e oneri ed attività potenziali;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività e passività relative a contratti assicurativi;
- fiscalità differita attiva;
- beni immobili a scopo d'investimento.

la cui quantificazione può variare nel tempo anche in misura significativa in funzione dell'andamento: del contesto socio-economico nazionale e internazionale e dei conseguenti riflessi sulla redditività della banca e sulla solvibilità della clientela; dei mercati finanziari, che influenzano la fluttuazione dei tassi, dei prezzi e delle basi attuariali; del mercato immobiliare, con conseguenti effetti sui beni immobili propri e su quelli ricevuti in garanzia.

Con riferimento all'influenza delle variazioni delle ipotesi finanziarie/demografiche sui risultati della valutazione in bilancio delle passività per Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti, si fa rinvio alla Nota Integrativa, Parte B, Passivo, Sezione 12 – Fondi per rischi ed oneri – del fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Si segnalano in particolare i seguenti elementi informativi in tema di processi valutativi per alcune attività e passività:

- la situazione di incertezza economica e politica esistente in Russia e Turchia è stata oggetto di considerazione nei processi valutativi afferenti le attività nette detenute dal Gruppo in quei Paesi;
- UniCredit detiene il 18,7% delle quote del capitale di Banca d'Italia (valore di bilancio euro 1.401 milioni a fine periodo), classificate come Disponibili per la vendita e misurate al *Fair Value*. Sono in corso le iniziative finalizzate alla cessione delle quote di proprietà di UniCredit eccedenti il limite del 3%, il cui effettivo completamento rappresenta un fattore rilevante nella sostenibilità del valore nel prossimo futuro. Le quote derivano dall'operazione di aumento di capitale effettuata nel 2013, in relazione alla quale, al fine di favorire la riallocazione delle quote, è stato introdotto un limite pari al 3% per la detenzione, stabilendo che, dopo un periodo di adeguamento non superiore a 36 mesi a partire dal dicembre 2013, cesseranno di spettare diritti ai dividendi sulle quote eccedenti tale limite. Le quote di partecipazione possono appartenere per legge a: banche e imprese di assicurazione e riassicurazione aventi sede legale e amministrazione centrale in Italia; fondazioni di cui all'articolo 27 del d.lgs. n. 153 del 17 maggio 1999; enti ed istituti di previdenza e assicurazione aventi sede legale in Italia e fondi pensione istituiti ai sensi dell'art. 4, comma 1, del d.lgs. n. 252 del 5 dicembre 2005. A tal proposito rileva osservare che nel corso del 2015 i soci eccedentari hanno avviato le cessioni, concludendo vendite complessivamente per circa l'11% del capitale complessivo (3,4% la quota venduta da UniCredit). Con l'obiettivo di facilitare il percorso di riallocazione delle quote eccedenti, il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha avviato il processo di dematerializzazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca.

3.1.18 Rischi connessi all'esercizio del *Goodwill Impairment Test*

Il valore dell'avviamento al 31 dicembre 2015 è pari a €3.618 milioni.

Il risultato dell'*impairment test* al 31 dicembre 2015 conferma la sostenibilità dell'avviamento senza che sia necessario procedere ad una svalutazione nel bilancio consolidato del Gruppo UniCredit.

Il valore recuperabile, influenzato dall'aggiornamento delle proiezioni economiche, riflette in particolare un apporto positivo derivante dal parametro del costo del capitale (migliorato rispetto al 2014 in relazione all'andamento dei tassi di mercato) ed un apporto negativo derivante dalla revisione dei parametri relativi ai coefficienti patrimoniali.

Si sottolinea che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa previsti per le varie CGU⁽¹²⁾, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato che potrebbe registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. L'effetto di questi mutamenti, nonché di cambiamenti delle strategie aziendali potrebbe pertanto condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a una revisione delle stime dei flussi di cassa afferenti alle singole CGU e degli assunti sulle principali grandezze finanziarie (tassi di attualizzazione, tassi di crescita attesi, *Common Equity Tier 1 ratio*, ecc.) che potrebbe avere riflessi sulle future risultanze dei *test di impairment*.

Con riferimento alla sensibilità delle risultanze del *test di impairment*, si fa rinvio alla Nota Integrativa, Parte B, Attivo, Sezione 13 – Attività immateriali – del fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

⁽¹²⁾ Le CGU (Cash Generating Unit) corrispondono ai Segmenti di attività oggetto del Segment Reporting come da Nota Integrativa Parte L del Bilancio Consolidato di UniCredit Group al 31.12.2015.

3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

Principali dati economici, patrimoniali e finanziari⁽¹³⁾

Si riportano di seguito i principali indicatori economico-finanziari ed i dati patrimoniali e di conto economico di sintesi del Gruppo UniCredit relativi:

- ai primi tre mesi dell'esercizio 2016;
- all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015;
- ai primi tre mesi dell'esercizio 2015;
- all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Tabella 1: Principali coefficienti transitori e fondi propri al 31.03.2016, 31.12.2015, 31.03.2015 e al 31.12.2014

	31.03.2016	31.12.2015	31.03.2015	31.12.2014 ⁽¹⁴⁾
Totale fondi propri (MILIONI DI €)	54.381	55.579	56.480	54.857
Capitale di classe 1 (Tier 1) (MILIONI DI €)	44.050	44.920	44.898	45.499
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (MILIONI DI €)	40.644	41.375	41.486	41.998
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (MILIONI DI €)	3.406	3.545	3.412	3.502
Capitale di classe 2 (Tier 2) (MILIONI DI €)	10.331	10.659	11.581	9.358
Totale attività ponderate per il rischio (RWA) (MILIONI DI €)	394.359	390.599	420.637	409.223
Totale attività ponderate per il rischio su totale attivo ⁽¹⁵⁾ (rapporto)	42,92%	44,01%	45,14%	46,90%
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) (CET1 Capital Ratio)	10,31%	10,59%	9,86%	10,26%
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) (Tier 1 Capital Ratio)	11,17%	11,50%	10,67%	11,12%
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) (Total Capital Ratio)	13,79%	14,23%	13,43%	13,41%
Indice di Leva Finanziaria – Transitorio (Leverage Ratio)	4,42%	4,63%	4,61%	n.a.

⁽¹³⁾ Ove non diversamente specificato, i dati esposti nelle tabelle sono dati storici pubblicati nei diversi periodi. Essi non consentono un confronto omogeneo in quanto non vengono riesposti a seguito di riclassifiche intervenute successivamente. I dati relativi ai Resoconti intermedi di gestione trimestrali (marzo e settembre), poiché pubblicati solo in formato schema riclassificato, vengono ricondotti alle voci schema di bilancio (conto economico e stato patrimoniale)

⁽¹⁴⁾ A partire dal 1° gennaio 2014, le grandezze sono calcolate secondo il framework regolamentare c.d. Basilea 3 (Regolamento UE 575/2013 – CRR) applicando le disposizioni transitorie (percentuali di *phase-in* e *phase-out*) definite da Banca d'Italia.

⁽¹⁵⁾ Il "totale attivo" è rappresentato dall'ammontare riportato nella segnalazione FinRep.

Il Gruppo continua ad investire in maniera decisa nell'estensione dei principi di Basilea all'intero perimetro.

Gli RWA a fronte dei rischi di credito del Gruppo sono calcolati per una quota prossima all'80% dell'esposizione trattata in base ai metodi *Internal Rating* ed è in corso un piano di estensione progressiva dei suddetti metodi per la quota residua, al netto di portafogli per cui è consentito l'utilizzo permanente del metodo standard.

Gli RWA a fronte dei rischi di mercato del Gruppo sono calcolati per una quota superiore all'80% in base a modelli interni di misurazione, in virtù dell'autorizzazione ricevuta da Banca d'Italia.

Gli RWA a fronte di rischi operativi del Gruppo sono determinati per una quota dell'84% in base ad un modello interno di misurazione (AMA) autorizzato da Banca d'Italia. Le quote residue sono determinate in base al metodo standardizzato (9%) e metodo base (7%).

I requisiti minimi di capitale applicabili al 31 marzo 2016 sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (inclusivi della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% di CET1, applicata da Banca d'Italia a partire dal 1° gennaio 2014):

- CET1: 7%
- Tier 1 Capital: 8,5%
- Total Capital: 10,5%

A seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotto dalla Banca Centrale Europea (BCE) a partire dal 1 gennaio 2016, UniCredit dovrà rispettare un requisito patrimoniale su base consolidata pari al 9,75% di Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

La riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer, richiesto dal Financial Stability Board – FSB) viene poi applicata in aggiunta al requisito SREP, ed è pari a 0,25% su base transitoria a partire dal 1° gennaio 2016 (portando pertanto al 10% il requisito complessivo di CET1 *transitional* consolidato di UniCredit per il 2016); in seguito, il livello verrà incrementato di 0,25% per anno, raggiungendo 1% su base “fully loaded” nel 2019. L'elenco degli enti a rilevanza sistemica e le relative riserve aggiuntive sono aggiornati annualmente. A tal proposito in data 29 aprile 2016 sono state pubblicate sul sito internet di UniCredit (www.unicreditgroup.eu) ed inviate all'EBA tramite la Banca d'Italia, le informazioni su base consolidata (perimetro regolamentare) alla data del 31/12/2015 relative alle variabili (riferite ai 12 indicatori) che concorreranno a determinare l'aggiornamento che verrà pubblicato dal FSB a novembre 2016 e applicato a partire dal primo gennaio 2018.

La riserva di capitale anticiclica, da considerarsi in aggiunta al requisito SREP, si applica a partire dal 1° gennaio 2016, in applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV; secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 dovrà essere composta di Capitale primario di Classe 1 pari ad un massimo dello 0,625% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio, in applicazione del regime transitorio riconosciuto da Banca d'Italia.

In riferimento al 31 marzo 2016:

- i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi¹⁶: Svezia (1%), Norvegia (1%) e Hong Kong (0.625%);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di UniCredit è pari a 0,003%.

In data 22 gennaio 2016, la Banca d'Italia ha identificato il Gruppo UniCredit come istituzione a rilevanza sistemica nazionale (Other Systemically Important Institution, O-SII); la Banca d'Italia ha altresì deciso di applicare al Gruppo una riserva di capitale aggiuntiva (O-SII buffer) pari allo zero per cento per il 2016.

Con riferimento ai *buffer* richiesti alle banche con rilevanza sistemica a livello locale, si ricorda che a giugno 2015 l'autorità austriaca FSMB ha fissato per le maggiori banche del Paese – tra cui

¹⁶ Con riferimento alle esposizioni verso controparti italiane, la Banca d'Italia ha fissato il coefficiente, per i primi tre mesi del 2016, pari allo 0%.

UniCredit Bank Austria - una riserva di CET1 per il rischio sistemico pari al 3% delle attività ponderate per il rischio, da introdurre gradualmente a partire dal 1° luglio 2016. Il 22 dicembre l'autorità austriaca FMA (Financial Market Authority) ha implementato la raccomandazione del FSMB di settembre 2015, in cui aveva ridotto la riserva di CET1 per il rischio sistemico al 2% delle attività ponderate per il rischio, ridefinendo anche le disposizioni transitorie per ciascuna delle 12 istituzioni identificate: per UniCredit Bank Austria 0,25% al 1.1.2016, 0,50% al 1.1.2017, 1,0% al 1.1.2018, 2% al 1.1.2019. Questa riserva non si applica a livello di consolidato UniCredit.

Tabella 2: Livelli minimi dei coefficienti patrimoniali di vigilanza previsti dalla normativa in vigore al 31.03.2016

	31.03.2016
CET1 Capital Ratio	4,5%
Tier 1 Capital Ratio	6,0%
Total Capital Ratio	8,0%
Riserva di Conservazione del Capitale (costituita da Capitale primario di classe 1)	2,5%

Tabella 3: Principali indicatori di rischiosità creditizia al 31.03.2016, al 31.12.2015 e al 31.12.2014 e principali indicatori di rischiosità creditizia medi di sistema relativi ai primi cinque gruppi bancari⁽¹⁷⁾ a dicembre 2015 e dicembre 2014

	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014 (ricostruito) ⁽¹⁸⁾	31.12.2014 (storico)	dati medi di sistema	
					dicembre 2015 ^(*)	dicembre 2014 ^(**)
Sofferenze lorde/impieghi lordi (clientela)	9,88%	9,88%	9,70%	10,10%	11%	10,7%
Sofferenze nette/impieghi netti (clientela)	4,17%	4,20%	4,09%	4,19%	5,0%	4,7%
Partite anomale ⁽¹⁹⁾ lorde/impieghi lordi (clientela)	15,01%	15,42%	15,96%	16,34%	18,3%	18,5%
Partite anomale nette/impieghi netti (clientela)	7,89%	8,21%	8,64%	8,73%	10,8%	10,9%
Rapporto di copertura delle sofferenze	61,2%	61,0%	61,4%	62,2%	58,9%	60,3%
Rapporto di copertura delle partite anomale	51,7%	51,2%	50,5%	51,3%	46,5%	46,6%
Sofferenze nette/Patrimonio Netto	40,0%	39,8%	38,9%	39,9%	n.d.	n.d.
Costo del rischio (punti base)	63	86	n.d.	90	n.d.	n.d.

^(*) fonte: Banca d'Italia - "Relazione annuale 2015" (Appendice)

^(**) fonte: Banca d'Italia - "Relazione annuale 2014" (Appendice)

L'incidenza delle sofferenze sugli impieghi e sul patrimonio netto aumenta nel corso dell'anno 2015 per effetto di riclassifiche a sofferenze di crediti deteriorati da altre categorie di partite anomale a

⁽¹⁷⁾ Banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

⁽¹⁸⁾ Dati riesposti per riclassificare le sofferenze di UCCMB post scissione da crediti verso clientela a portafoglio Held for sale.

⁽¹⁹⁾ Categorie che compongono le partite anomale: crediti in sofferenza, incagli, crediti ristrutturati e scaduti da oltre 90gg.

minor rischio, mentre rimane sostanzialmente stabile nel primo trimestre 2016.

Per contro l'incidenza del totale delle partite anomale nette sugli impieghi netti è in diminuzione in entrambi i periodi.

Nel corso dell'anno 2015, a fronte di un incremento dell'indicatore complessivo di copertura delle partite anomale, la diminuzione dell'indicatore di copertura delle sole sofferenze è dovuta a vendite di crediti deteriorati realizzate nell'anno.

Nel primo trimestre 2016 invece entrambi gli indicatori di copertura si incrementano (sia al livello delle partite anomale complessive che delle sole sofferenze).

Il costo del rischio a livello Gruppo (inteso come il rapporto tra le rettifiche nette su crediti e i crediti medi verso clientela) risulta nel primo trimestre 2016 pari a 63 b.p., in diminuzione rispetto al precedente trimestre (103 b.p.). Il dato a tutto il 2015 è pari a 86 b.p.

Tabella 3.a: Grandi rischi: esposizioni ed indicatori di rischio creditizia al 31.12.2015 e al 31.12.2014

	31.12.2015	31.12.2014
Numero	9	10
Valore di bilancio (MILIONI DI €)	214.676	223.933
Valore ponderato (MILIONI DI €)	10.992	18.325
Grandi rischi (valore ponderato) / Attività di rischio ponderate ²⁰	3,15%	5,02%

La rilevante diminuzione al 31/12/2015 dell'esposizione sui Grandi Rischi ponderati rapportata agli impieghi è dovuta all'esclusione dal perimetro "Grandi Rischi" di alcune controparti, per effetto della riduzione dell'esposizione verso alcuni gruppi bancari e dell'adozione del metodo di consolidamento integrale per alcune società controllate.

Tabella 4: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela qualificate come forbone al 31.12.2015 (Crediti verso clientela)

(MILIONI DI €)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa			
Sofferenze oggetto di concessioni	4.601	2.107	2.494
Inadempienze probabili oggetto di concessioni	11.670	3.820	7.849
Esposizioni scadute deteriorate oggetto di concessioni	382	78	304
Esposizioni scadute non deteriorate oggetto di concessioni	1.591	86	1.505
Altre esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.552	115	4.437
TOTALE	22.796	6.207	16.589

Il totale delle esposizioni oggetto di concessione (al netto di quelle afferenti i gruppi di attività in via di dismissione, che sono invece incluse nella tabella 4(a)) si attesta a 22 miliardi (15,9 miliardi riferite ad attività deteriorate e 6,1 miliardi ad attività non deteriorate). Tali esposizioni sono relative per il 50% circa al perimetro italiano, mentre la parte restante è da ricondursi al perimetro tedesco per il 24%, ai paesi della CEE per il 15%, e ad Austria e Polonia per l'11% restante.

Ai sensi degli *Implementing Technical Standards* dell'EBA, emessi nel luglio 2014 e recepiti dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015, per definire una transazione come *forborne* è necessario che siano contemporaneamente verificate due condizioni:

²⁰ Al netto di quelle riferite al rischio operativo

- l'esistenza di una concessione intesa come i) modifica dei termini contrattuale in favore del debitore ("*contractual modification*"); ii) erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente ("*re-financing*");
- la sussistenza dello stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Con riferimento all'implementazione della definizione di *forborne*, si evidenzia quanto segue:

- nelle more del completamento delle modifiche infrastrutturali (processi e relativi applicativi di supporto), la base dati utilizzata per definire il perimetro dei crediti *forborne* è costituita da informazioni già disponibili all'interno dei sistemi gestionali e contabili. Questi ultimi già provvedono a tracciare le esposizioni oggetto di concessione qualora:
 - o il prestito sia stato rinegoziato in funzione di accordi collettivi, o attraverso iniziative interne attuate per supportare specifiche categorie di debitori, o attraverso iniziative volte a sostenere il cliente a seguito di eventi di natura calamitosa;
 - o il piano di ammortamento relativo ad un finanziamento venga modificato;
 - o i prestiti in pool subiscano una rinegoziazione.

Inoltre nel corso del 2015 sono state progressivamente incluse nel perimetro delle *forborne* anche le esposizioni oggetto di *refinancing*, inizialmente non puntualmente identificabili sull'intero perimetro;

- al fine di ricomprendere le concessioni all'interno del perimetro *forborne*, è necessario, come definito dagli Standard EBA, valutare la sussistenza dello stato di difficoltà finanziaria del debitore, attraverso la verifica di specifici criteri (c.d. *Troubled Debt Test*). Le caratteristiche intrinseche ad ogni sistema locale hanno comportato alcune differenze in termini di modalità di riconoscimento sia della tipologia di concessioni sia dello stato di difficoltà finanziaria, seppur coerenti con la definizione EBA;
- in considerazione dell'utilizzo di un approccio basato sulle migliori stime tempo per tempo operabili e dell'emergere di una prassi implementativa di riferimento, i volumi di esposizioni identificati in questa fase come *forborne* potrebbero differire da quelli corrispondenti ad una applicazione puntuale e a regime della nuova definizione.

Tabella 4a: Crediti verso clientela deteriorati consolidati al 31.12.2015 ed al 31.12.2014

(MILIONI DI €)	Esposizione lorda		Esposizione netta	
	31.12.2015	31.12.2014 (ricostruito) ⁽²¹⁾	31.12.2015	31.12.2014 (ricostruito) ⁽²¹⁾
Crediti verso clientela deteriorati	79.760	84.359	38.920	41.092
di cui				
- Sofferenze	51.089	52.143	19.924	19.701
- Inadempienze probabili	26.054	28.490	17.086	18.588
- Esposizioni scadute deteriorate	2.617	3.726	1.910	2.803

I crediti verso clientela deteriorati lordi diminuiscono principalmente per l'effetto delle cessioni di portafoglio deteriorato intervenute nel corso del 2015. Tale effetto si rileva anche nella diminuzione del totale dei crediti deteriorati netti, mentre l'incremento delle sofferenze nette è dovuto a riclassifiche da altre categorie di crediti deteriorati a minor rischio.

Nel 2015 la classificazione dei crediti per classi di rischio è stata aggiornata al fine di recepire le modifiche intervenute nella Circolare 272 di Banca d'Italia: tale aggiornamento ha la finalità di adeguare la classificazione previgente alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE) introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) tramite l'emissione dell'EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014. I volumi complessivi di crediti classificati nelle previgenti categorie che componevano il perimetro dei crediti deteriorati alla data del 31 dicembre 2014 (Sofferenze, Incagli, Ristrutturati,

⁽²¹⁾ Dati riesposti per riclassificare le sofferenze di UCCMB post scissione da crediti verso clientela a portafoglio Held for sale e rideterminati secondo le nuove definizioni introdotte dall'EBA

Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate) sono stati riallocati alle nuove classi di rischio (Sofferenze, Inadempienze probabili, Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate) mediante:

- eliminazione della classe dei “Ristrutturati” e riconduzione degli stessi alla nuova classe delle “Inadempienze probabili”;
- per le entità operanti in Italia, riallocazione dei crediti precedentemente classificati come “Incagli” nelle classi “Inadempienze Probabili” e nei “Crediti Scaduti deteriorati”. In particolare, i crediti per i quali la banca ritiene che sussista una condizione di probabile inadempimento alla data di riferimento, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati, sono stati riclassificati nella classe “Inadempienze Probabili”. Al contrario, le posizioni scadute per le quali tale condizione non sussiste, sono state riclassificate nella classe dei “Crediti Scaduti deteriorati”;
- per le altre entità, allocazione nella classe “Inadempienze probabili” dei crediti precedentemente ricondotti tra gli “Incagli”.

Le attività deteriorate al 31 dicembre 2014 rideterminate in tabella 4a secondo le nuove definizioni introdotte dall’EBA sono risultate sostanzialmente coerenti con le attività deteriorate determinate secondo le previgenti istruzioni della Banca d’Italia.

Tabella 4b: Crediti verso clientela deteriorati consolidati al 31.03.2016 ed al 31.03.2015

(MILIONI DI €)	Esposizione lorda		Esposizione netta	
	31.03.2016	31.03.2015	31.03.2016	31.03.2015
Crediti verso clientela deteriorati	79.008	83.212	38.143	41.078
di cui				
- Sofferenze	52.032	51.398	20.170	19.675
- Inadempienze probabili	24.804	28.260	16.398	18.762
- Esposizioni scadute deteriorate	2.171	3.555	1.575	2.642

I crediti verso clientela deteriorati lordi diminuiscono principalmente per l’effetto di riclassifiche a crediti non deteriorati. Tale effetto si rileva anche nella diminuzione del totale dei crediti deteriorati netti, mentre l’incremento delle sofferenze nette e lorde è dovuto a riclassifiche da altre categorie di crediti deteriorati a minor rischio.

Tabella 5: Principali dati di conto economico consolidati al 31.12.2015 ed al 31.12.2014

(MILIONI DI €)	31.12.2015	31.12.2014
Margine d’interesse	11.658	12.062
Margine di Intermediazione	21.327	21.320
Risultato netto della gestione finanziaria ed assicurativa	17.185	16.800
Costi operativi	(15.521)	(14.126)
Utile (Perdita) Netto	1.694	2.008

Nel 2015 il Gruppo ha registrato a livello consolidato un utile netto di Euro 1.694 milioni.

Si segnala, per completezza informativa, che il 14 aprile 2016 l’Assemblea degli azionisti di UniCredit S.p.A. ha, tra l’altro, approvato (i) il bilancio separato di UniCredit S.p.A. al 31 dicembre 2015, che ha registrato una perdita di esercizio pari ad Euro 1.441.448.594, (ii) di ripianare tale perdita di esercizio mediante l’utilizzo, per pari importo, della riserva “Sovraprezzo di emissione”, (iii) l’assegnazione di un dividendo da riserve di utili, da eseguirsi nella forma di *scrip dividend* e (iv) di incrementare la riserva legale per Euro 150.238.225 con utilizzo della riserva “Sovraprezzo di emissione”.

Tabella 5a: Principali dati di conto economico consolidati al 31.03.2016 ed al 31.03.2015

(MILIONI DI €)	31.03.2016	31.03.2015
Margine d'interesse	2.876	2.873
Margine di Intermediazione	5.294	5.510
Risultato netto della gestione finanziaria ed assicurativa	4.481	4.533
Costi operativi	(3.926)	(3.663)
Utile (Perdita) Netto	406	512

Tabella 6: Principali dati di stato patrimoniale consolidati al 31.03.2016, al 31.12.2015 ed al 31.12.2014

(MILIONI DI €)	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso banche ⁽²²⁾	86.907	80.073	68.730
Attività finanziarie ⁽²³⁾	258.779	243.842	239.728
Impieghi netti ⁽²⁴⁾	483.282	473.999	470.569
Totale attivo	892.203	860.433	844.217
Debiti verso banche ⁽²⁵⁾	112.130	111.373	106.037
Raccolta diretta ⁽²⁶⁾	606.014	584.268	560.688
Passività finanziarie di negoziazione ⁽²⁷⁾	71.793	68.919	77.135
Passività finanziarie valutate al fair value ⁽²⁸⁾	1.217	455	567
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	50.431	50.087	49.390
Capitale sociale	20.298	20.258	19.906
Posizione interbancaria netta ⁽²⁹⁾	(25.223)	(31.300)	(37.307)

Tabella 7: Indicatori di liquidità consolidati al 31.03.2016, al 31.12.2015, al 31.03.2015 ed al 31.12.2014

	31.03.2016	31.12.2015	31.03.2015	31.12.2014
Loans/Deposits ratio	101,1%	105,4%	114,1%	114,7%

Al 31 marzo 2016, il *Loans to Deposits Ratio* del Gruppo UniCredit, ossia il rapporto tra i Crediti verso Clientela e i Depositi dalla Clientela, inclusivi dei Pronti contro Termine, era pari a 101,1%. Tale valore ha fatto registrare una discesa rispetto al 31 marzo 2015 (114,1%) e al 31 dicembre 2015 (105,4%) grazie in particolare all'incremento dei Depositi da Clientela solo in parte controbilanciato dall'incremento dei Crediti.

Il Gruppo UniCredit è in linea con le modalità di comunicazione attualmente richieste con riferimento agli indicatori Liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) normate dalla direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, dal Regolamento 575/2013 UE del 26 giugno 2013 e dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione Europea del 10 ottobre 2014 (Atto Delegato). A seguito dell'approvazione di quest'ultimo e dei relativi ITS, la comunicazione del *Liquidity Coverage Ratio* – sia a livello consolidato che a livello individuale per le Banche del Gruppo tenute alla segnalazione – sarà effettuata in coerenza con i tempi previsti dalla normativa (invio prima segnalazione LCR AD al 30 ottobre 2016 avente come data di riferimento il

⁽²²⁾ Voce 60. Crediti verso banche dello stato patrimoniale.

⁽²³⁾ Include le seguenti voci dell'attivo dello stato patrimoniale: 20. Attività Finanziarie detenute per la negoziazione; 30. Attività Finanziarie valutate al *fair value*; 40. Attività Finanziarie disponibili per la vendita; 50. Attività Finanziarie detenute sino alla scadenza; 100. Partecipazioni.

⁽²⁴⁾ Voce 70. Crediti verso clientela dello stato patrimoniale.

⁽²⁵⁾ Voce 10. Debiti verso banche dello stato patrimoniale.

⁽²⁶⁾ Include le seguenti voci del passivo dello stato patrimoniale: 20. Debiti verso clientela; 30. Titoli in circolazione.

⁽²⁷⁾ Voce 40. Passività finanziarie di negoziazione dello stato patrimoniale.

⁽²⁸⁾ Voce 50. Passività finanziarie valutate al fair value dello stato patrimoniale.

⁽²⁹⁾ Trattasi della differenza tra la voce 60 Crediti verso Banche e la voce 10 Debiti verso banche.

30 settembre 2016). L'indicatore a breve termine LCR esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla Banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato ad un mese stimato in condizioni di stress; alla data del Documento di Registrazione tale indicatore si posiziona sopra la soglia del 100%. Anche per quanto concerne il NSFR, la finalizzazione dei requisiti sarà effettuata nei termini regolamentari, che comprendono le tempistiche entro cui la Commissione Europea formulerà una proposta legislativa al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo. La fase di calibrazione degli indicatori è propedeutica alla definizione delle regole di calcolo degli indicatori e pertanto dei requisiti minimi da rispettare.

L'Emittente, inoltre, presenta un solido profilo di liquidità sia sotto il profilo delle riserve di liquidità che sotto il profilo degli accessi al mercato dei capitali. A quest'ultimo proposito, il Piano Finanziario annuale del Gruppo al 31 marzo 2016 è stato realizzato diversificando le diverse tipologie di emissioni e dando particolare rilevanza ai titoli Senior pubblici, ossia collocati presso gli Investitori Istituzionali (circa il 35% del totale eseguito).

L'ammontare delle attività del Gruppo non vincolate disponibili al 31 marzo 2016 per la stanzialità presso le banche centrali era, inoltre, pari a circa 129 miliardi di euro.

Al 24 giugno 2016 l'ammontare dei finanziamenti *outstanding* del Gruppo ricevuti dalla Banca Centrale Europea tramite le aste *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO), ossia le aste finalizzate a fornire al sistema bancario la liquidità strutturale destinata specificatamente a supportare il ciclo macroeconomico dell'Euro-zona, era pari a circa 26,6 miliardi di euro con scadenza nel giugno 2020.

Informativa relativa alle esposizioni Sovrane

Per esposizioni sovrane si intendono i prestiti erogati ai governi centrali e locali e agli enti governativi, nonché i titoli obbligazionari emessi dagli stessi. Ai fini della presente esposizioni di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

In merito alle esposizioni Sovrane detenute dal Gruppo al 31 marzo 2016, si precisa che il valore di bilancio delle esposizioni della specie rappresentate da “titoli di debito” ammonta a €140.814 milioni, di cui oltre il 90% concentrato su 8 Paesi tra i quali l’Italia (€62.700 milioni) che rappresenta una quota di circa il 45% sul totale complessivo. Per ciascuno di tali 8 Paesi, nella tabella di cui sotto sono riportati i valori delle relative esposizioni al 31 marzo 2016.

(milioni di €)	Valore di bilancio
Situazione al 31.03.2016	
-Italia	62.700
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	4.172
attività finanziarie valutate al fair value	1
attività finanziarie disponibili per la vendita	57.583
crediti	190
attività finanziarie detenute sino a scadenza	754
-Germania	20.593
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	1.403
attività finanziarie valutate al fair value	16.952
attività finanziarie disponibili per la vendita	1.202
crediti	1.036
attività finanziarie detenute sino a scadenza	-
-Spagna	16.867
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	50
attività finanziarie valutate al fair value	4.401
attività finanziarie disponibili per la vendita	12.411
crediti	-
attività finanziarie detenute sino a scadenza	6
-Austria	9.994
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	358
attività finanziarie valutate al fair value	395
attività finanziarie disponibili per la vendita	9.046
crediti	82
attività finanziarie detenute sino a scadenza	114
-Polonia	8.434
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	85
attività finanziarie valutate al fair value	-
attività finanziarie disponibili per la vendita	6.313
crediti	1.231
attività finanziarie detenute sino a scadenza	805
-Francia	4.487
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	(27)
attività finanziarie valutate al fair value	479
attività finanziarie disponibili per la vendita	4.034
crediti	-
attività finanziarie detenute sino a scadenza	-
-Repubblica Ceca	2.331
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	(2)
attività finanziarie valutate al fair value	3
attività finanziarie disponibili per la vendita	2.330
crediti	-
attività finanziarie detenute sino a scadenza	-
-Ungheria	1.878
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	119
attività finanziarie valutate al fair value	-
attività finanziarie disponibili per la vendita	1.758
crediti	-
attività finanziarie detenute sino a scadenza	-
Totale esposizioni per cassa	127.284

Note: (*) Include le esposizioni in Credit Derivatives

Il restante 10% del totale delle esposizioni Sovrane in titoli di debito, pari a €13.530 mln, sempre riferito al valore di bilancio al 31 marzo 2016, è suddiviso tra 50 Paesi, tra cui: Russia (€1.077 milioni), Slovenia (€408 milioni), Stati Uniti (€320 milioni), Portogallo (€106 milioni), Irlanda (€20 milioni) ed Argentina (€5 milioni). Le esposizioni in titoli di debito Sovrani nei confronti di Grecia, Cipro ed Ucraina sono immateriali.

Per le esposizioni in questione non si ravvedono evidenze di *impairment* al 31 marzo 2016.

Si segnala inoltre che tra la citata restante parte delle esposizioni Sovrane in portafoglio al 31 marzo 2016 risultano anche titoli di debito verso organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per €3.797 milioni.

Alle esposizioni Sovrane in titoli di debito vanno altresì aggiunti i “finanziamenti” erogati a governi centrali e locali ed agli enti governativi.

Nella tabella sottostante è riportato l'ammontare dei finanziamenti del portafoglio crediti al 31 marzo 2016 nei confronti dei Paesi verso i quali l'esposizione complessiva è superiore a €140 milioni, che rappresentano circa il 94% del totale. Tra le esposizioni sovrane non sono incluse le partite fiscali.

(milioni di €)	Valore di bilancio
Situazione al 31.03.2016	
- Germania (*)	7.947
- Italia	5.815
- Austria (**)	5.223
- Croazia	2.465
- Polonia	1.363
- Indonesia	324
- Serbia	307
- Slovenia	213
- Gabon	196
- Bosnia-Erzegovina	189
- Turchia	172
- Bulgaria	169
Totale esposizioni per cassa	24.382

Note: (*) di cui €1.339,1 milioni tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e quelle valutate al fair value. (**) di cui €311,7 milioni tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Informativa relativa al rischio di mercato

Con riferimento al VaR Diversificato di Gruppo del Trading Book Regolamentare di fine Marzo 2016 pari a € 21,6 milioni, e analizzandone la composizione per Fattori Di Rischio, si rileva che le componenti preponderanti sono il Tasso di Cambio, Tasso di Interesse e il Credit Spread tutti dell'ordine dei € 6 milioni, mentre minore risulta essere l'incidenza del Rischio Azionario (€ 3,6 milioni).

Con riferimento ai rischi di Banking Book, il Rischio di Tasso di Interesse, misurato in termini di VaR, a fine Marzo 2016 ammonta a € 104,4 milioni.

Stress test 2016

In data 5 novembre 2015 la Banca Centrale Europea (BCE) e l'Autorità Bancaria Europea (EBA) hanno reso nota la lista delle banche, 53 di cui 39 dell'area euro, che parteciperanno agli stress test 2016. In Italia l'esercizio riguarderà, unitamente ad altre quattro banche, anche UniCredit.

In data 24 febbraio 2016 l'EBA ha rilasciato la metodologia e gli scenari macroeconomici per gli stress test 2016. Lo stress test è stato progettato per fornire alle autorità di vigilanza, alle banche ed agli altri operatori del mercato, un quadro analitico comune di confronto coerente e per valutare la resilienza delle banche dell'UE agli shock economici. L'EBA prevede di pubblicare i risultati dell'esercizio nel terzo trimestre 2016.

* * *

Informativa tratta dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato –Comunicato Stampa al 31 marzo 2016

Con riferimento ai criteri di predisposizione delle grandezze economiche e patrimoniali presentate nel Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato – Comunicato Stampa al 31 marzo 2016 e qui di seguito riportati, si rimanda alla sezione “Criteri di redazione” dello stesso documento.

L'utile netto di Gruppo raggiunge €406 mln nel 1trim16 e si attesta a oltre €640 mln escludendo le componenti non ricorrenti legate agli oneri di ristrutturazione in Austria e in Italia. Il RoTE³⁰ è al 3,8% nel 1trim16 (6,1% escludendo gli oneri di ristrutturazione). Commercial Bank Italy, CEE e CIB contribuiscono significativamente all'utile.

Il risultato netto di gestione è pari a €1,4 mld (+44,4% trim/trim; +5,9% a/a), grazie a:

- i. ricavi in tenuta a €5,5 mld (+0,7% trim/trim, esclusa una componente positiva non ricorrente in Germania per €96 mln contabilizzata nel 4trim15 e i giorni di calendario & l'effetto cambio per €55 mln) sostenuti dalle commissioni e dalla crescita del trading;
- ii. costi operativi in calo a €3,3 mld (-2,7% trim/trim, -3,7% a/a) relativi sia al personale sia alle spese amministrative;
- iii. minori rettifiche su crediti pari a €755 mln (-37,9% trim/trim, -22,9% a/a) che hanno portato a un miglioramento nel costo del rischio a 63pb (-39pb trim/trim, -19pb a/a).

Il CET1 ratio fully loaded pro-forma³¹ è stabile a 10,85% (-9pb trim/trim, +75pb a/a). Il CET1 ratio transitional pro-forma si attesta a 10,50% (-23pb trim/trim), il Tier 1 ratio transitional pro-forma è a 11,36% e il Total Capital ratio transitional pro-forma a 13,98%³². Secondo le regole di Basilea 3, il Leverage ratio transitional³³ pro-forma è pari a 4,49% e fully loaded³⁴ pro-forma a 4,42%.

La qualità dell'attivo del Gruppo continua a migliorare nel 1trim16, con i crediti deteriorati netti in ulteriore calo a €38,1 mld (-2,0% trim/trim, -7,1% a/a) e un coverage ratio al 51,7%. Le sofferenze nette crescono a €20,2 mld con un miglioramento del coverage ratio a 61,2%. Il rapporto sofferenze nette/crediti totali netti è stabile a 4,2% nel 1trim16³⁵. Gli altri crediti deteriorati netti sono in ulteriore calo del 5,4% trim/trim e del 16,0% a/a, principalmente per via dei maggiori recuperi e dei maggiori flussi verso crediti non deteriorati. In Italia la qualità dell'attivo continua a registrare progressi, con un trend dei crediti deteriorati di UniCredit S.p.A. migliore rispetto a quello del settore bancario italiano (campione ABI³⁶) a fine marzo 2016 e con il più alto coverage ratio dei crediti deteriorati lordi, pari al 53,0%.

L'utile netto della Core Bank sale a €973 mln nel 1trim16 (escludendo costi di ristrutturazione per ca. €240 mln). I ricavi sono in tenuta a €5,5 mld (-2,6% trim/trim, -3,8% a/a), con maggiori ricavi da trading e commissioni da prodotti di investimento che compensano l'impatto dei tassi bassi. Sia i costi sia le rettifiche su crediti registrano una diminuzione. Il Commercial Bank Italy è ancora il maggior contributore all'utile netto, seguito da CEE e dalla divisione CIB, nonostante un contesto di mercato sfidante ed avverso.

Il nuovo credito erogato raggiunge ca. €15 mld nel 1trim16, di cui €7,5 mld nelle tre Banche Commerciali, €3,9 mld nel CIB, €2,8 mld nella CEE e ca. €1 mld in Polonia, grazie al franchise paneuropeo di UniCredit e alle sinergie tra le diverse divisioni.

I depositi commerciali salgono di €6.0 mld a €393,5 mld (+1,5% trim/trim, +9,7% a/a) soprattutto grazie alla crescita nel Commercial Bank Italy, raggiungendo €126,1 mld (+3,4% trim/trim, +14,4% a/a), e nella CEE, attestandosi a €58,4 mld (+4,6% trim/trim, +17,9% a/a cambi costanti).

Azioni del Piano Strategico nel 1trim16:

³⁰ IRoTE = Utile Netto / Patrimonio netto tangibile medio (esclusi gli strumenti Additional Tier 1).

³¹ Assumendo (i) gli utili del 1trim16 non certificati al netto del dividendo annuale maturato, (ii) lo scrip dividend del 2015, pagato il 3 maggio 2016, con una distribuzione in azioni del 78%, (iii) il pieno assorbimento delle imposte differite attive (DTA) relative all'affrancamento fiscale dell'avviamento e alle perdite fiscali pregresse e (iv) l'eccesso di capitale del patrimonio netto di terzi di Pekao calcolato assumendo una soglia del 12%.

³² Tutti i ratio transitional assumono (i) gli utili del 1trim16 non certificati al netto del dividendo annuale maturato e (ii) lo scrip dividend del 2015, pagato il 3 maggio 2016, con una distribuzione in azioni del 78%. Ai fini regolamentari, il CET1 ratio transitional è pari a 10,31%, il Tier 1 ratio transitional a 11,17% e il Total Capital ratio transitional a 13,79%.

³³ Assumendo (i) gli utili del 1trim16 non certificati al netto del dividendo annuale maturato e (ii) lo scrip dividend del 2015, pagato il 3 maggio 2016, con una distribuzione in azioni del 78%. Ai fini regolamentari, il leverage ratio transitional è a 4,42%.

³⁴ Assumendo (i) gli utili del 1trim16 non certificati al netto del dividendo annuale maturato, (ii) lo scrip dividend del 2015, pagato il 3 maggio 2016, con una distribuzione in azioni del 78%, (iii) il pieno assorbimento delle imposte differite attive (DTA) relative all'affrancamento fiscale dell'avviamento e alle perdite fiscali pregresse e (iv) l'eccesso di capitale del patrimonio netto di terzi di Pekao calcolato assumendo una soglia del 12%.

³⁵ Calcolato come rapporto tra sofferenze nette pari a €20,2 mld e il totale dei crediti netti pari a €483 mld.

³⁶ Associazione Bancaria Italiana – Campione composto da ca. l'80% del settore bancario italiano (escludendo UniCredit S.p.A.), che include l'esposizione verso famiglie e società non finanziarie

- Il Gruppo ha continuato a lavorare alla riduzione dei costi. Il numero di FTE è sceso di 1.050 unità trim/trim e di 3.804 a/a, grazie agli accordi sulle uscite siglati con il Workers Council e le Rappresentanze Sindacali. Il Gruppo ha inoltre concordato con i Sindacati una riduzione di ca. 500 dirigenti in Italia. Sul fronte della riduzione dei costi amministrativi, sono state chiuse 92 filiali trim/trim (519 a/a) che generano €25 mln di risparmi nella gestione degli immobili trim/trim.
- In termini di semplificazione del Gruppo, nel primo trimestre è stata completata la riallocazione di una serie di voci dai Corporate Centre alle Divisioni di Business. Il trasferimento delle partecipazioni della CEE, attraverso la cancellazione della sub-holding austriaca e il conseguente controllo diretto delle relative controllate da parte di UniCredit S.p.A, è in corso e sarà completato entro la fine dell'anno.
- Trasformazione digitale: stiamo accelerando nel rinnovo del modello di servizio sia nel mobile banking sia nell'automazione delle filiali. Gli utenti dell'online banking hanno raggiunto 10,5 mln totali per il Gruppo e gli utenti del mobile banking hanno toccato 4,3 mln (ca. +50% rispetto a dic. 2014). Nel mobile banking abbiamo lanciato nuove applicazioni di ultima generazione in Italia (Personal Financial Management e apertura di conto), in Germania (nuova applicazione per il banking) e in Polonia (servizi di pagamento avanzati). In tema di automazione delle filiali, dopo il successo della fase pilota, nel 2trim16 in Italia verrà installata una prima serie di ATM con servizi di nuova generazione. Allo stesso tempo UniCredit sta procedendo su due progetti principali per dar forma al futuro modello di business digitale del Gruppo: buddybank e UniCredit EVO.

GRUPPO UNICREDIT – RISULTATI ITRIM16

L'utile netto si attesta a €406 mln nel 1trim16 e oltre €640 mln con esclusione delle componenti straordinarie relative agli oneri di ristrutturazione in Austria e Italia. Il RoTE raggiunge 3,8% (6,1% escludendo gli oneri di ristrutturazione).

L'attivo totale sale a €892,2 mld nel 1trim16 (+€31,8 mld trim/trim), per effetto dell'incremento di attività finanziarie ed investimenti finanziari (+€14,9 mld trim/trim) e dei crediti verso clientela e banche (+€16,1 mld trim/trim). Le passività totali aumentano principalmente a seguito di un incremento della raccolta da clientela (+€28,0 mld trim/trim).

Il rapporto **RWA/totale dell'attivo** è in calo a 44,2% nel 1trim16 (-1,2p.p. trim/trim). Gli RWA salgono a €394,4 mld nel 1trim16 (+€3,8 mld trim/trim) per effetto dell'aumento degli RWA di credito (+€3,4 mld trim/trim) e di mercato (+€0,8 mld trim/trim), in parte compensato dalla riduzione del rischio operativo (-€0,4 mld trim/trim). In particolare, la crescita degli RWA di credito è dipesa per la maggior parte dall'evoluzione del business in Commercial Bank Italy e Commercial Bank Germany (+€4,1 mld trim/trim), mentre gli RWA di mercato aumentano principalmente a seguito di maggiori attivi da negoziazione (+€0,5 mld trim/trim).

Il **funding gap commerciale**³⁷ risulta positivo a €12,2 mld (+€2,5 mld trim/trim) principalmente a causa della riduzione dei titoli della clientela, in parte compensata dall'aumento dei crediti commerciali e dei depositi.

Qualità dell'attivo in ulteriore miglioramento nel 1trim16, con crediti deteriorati lordi ancora in diminuzione a €79,0 mld (-0,9% trim/trim, -5,1% a/a) sostenuti dalla riduzione dei flussi da crediti non deteriorati a crediti deteriorati e dai maggiori incassi; il rapporto tra crediti deteriorati netti/totale crediti netti risulta in calo al 7,9% (-0,3p.p. trim/trim, -0,6p.p. a/a). Il tasso di copertura è in miglioramento al 51,7% nel 1trim16. Le sofferenze lorde sono salite a €52,0 mld (+1,8% trim/trim, +1,2% a/a) e mostrano un miglior tasso di copertura al 61,2%. Gli altri crediti deteriorati lordi scendono a €27,0 mld (-5,9% trim/trim, -15,2% a/a).

Il **CET1 ratio fully loaded** pro-forma risulta pari a 10,85% nel 1trim16 (-9pb trim/trim, +75pb a/a), a seguito del contributo derivante: (i) dalla generazione degli utili (+10pb), (ii) dal dividendo relativo al 1trim16 e dalla cedola dei CASHES (-6pb), (iii) dall'impatto dei cambi (+4pb), (iv) dall'aumento degli RWA (-13pb) e (v) da AFS e altro (-4pb). Il **CET1 ratio transitional** pro-forma si attesta a 10,50% (-23pb trim/trim, +40pb a/a), mentre il **Tier 1 ratio transitional** pro-forma e il **Total Capital ratio transitional** pro-forma raggiungono rispettivamente l'11,36% e il 13,98%. Il **Basel 3**

³⁷ Definito come crediti verso la clientela – (raccolta da clientela + titoli della clientela).

Leverage ratio transitional pro-forma si attesta a 4,49% e il **fully loaded** pro-forma a 4,42%, a conferma della solidità patrimoniale di UniCredit.

Ad oggi, il **Funding plan 2016**, pianificato per €27,6 mld, è stato eseguito per ca. €6 mld. A marzo, la BCE ha lanciato un nuovo programma **TLTRO** per dare slancio alla crescita in UE. Nell'interesse dei propri clienti, UniCredit intende partecipare a questa iniziativa come già accaduto nel 2014 quando, mediante l'attuale programma, la società ha ottenuto l'assegnazione di ca. €18 mld di fondi TLTRO successivamente impiegati per offrire prestiti alle imprese italiane e austriache.

CORE BANK – RISULTATI 1TRIM16

L'utile netto sale a €735 mln nel 1trim16 (+14,5% trim/trim, -16,3% a/a) e si attesta a ca. €1 mld, escludendo gli oneri di ristrutturazione in Austria e Italia. Tale risultato è essenzialmente dovuto al contributo di Commercial Bank Italy per €354 mln (oltre 100% trim/trim, -11,7% a/a), CIB per €298 mln (-8,1% trim/trim, -22,9% a/a) e CEE per €285 mln (oltre 100% trim/trim, +60,6% e +93,6% a/a rispettivamente a tassi di cambio correnti e costanti). **Il RoAC** raggiunge l'8,0% (10,6% rettificato per gli oneri di ristrutturazione).

Il **marginale operativo** netto sale a €1,9 mld nel 1trim16 (+16,7% trim/trim, +1,0% a/a) grazie alla stabilità dei ricavi, ai minori costi operativi e accantonamenti.

I **ricavi** hanno mostrato una tenuta a €5,5 mld nel 1trim16 (-2,6% trim/trim, -3,8% a/a) grazie ai positivi contributi di tutte le aree di business e sostenuti da Commercial Bank Italy per €1,9 mld (+4,6% trim/trim, -1,6% a/a), CIB per €1,1 mld (+16,5% trim/trim, -3,4% a/a) e CEE per €912 mln (-10,4% trim/trim, +0,2% e +4,0% a/a rispettivamente a tassi di cambio correnti e costanti). Nel corso del trimestre, l'evoluzione dei ricavi è stata principalmente sostenuta dal positivo andamento delle commissioni di Commercial Bank Italy e Commercial Bank Germany e dai ricavi da negoziazione di CIB che hanno limitato l'impatto negativo dei tassi di interesse in calo.

Il **marginale di interesse**³⁸ si attesta a €2,9 mld nel 1trim16 (-5,3% trim/trim, -1,3% a/a). Tenuto conto dell'impatto dei cambi e dell'effetto giorni lavorativi e delle poste straordinarie del precedente trimestre (per complessivi €151 mln), il margine di interesse risulta pressoché stabile (-0,4% trim/trim, -1,3% a/a), con le positive dinamiche dei volumi dei crediti (+€38 mln trim/trim, +€111 mln a/a), del funding a medio termine (+€64 mln trim/trim, +€190 mln a/a) e dell'abbassamento dei tassi sui depositi (+€37 mln trim/trim, +€184 mln a/a) che hanno ampiamente compensato la compressione dei tassi sui crediti (-€64 mln trim/trim, -€340 mln a/a), i volumi dei depositi in aumento (-€10 mln trim/trim, -€49 mln a/a) e l'apporto di tesoreria (-€77 mln trim/trim, -€81 mln a/a).

I **crediti verso la clientela** sono in lieve aumento a €450,0 mld nel 1trim16 (+2,7% trim/trim, +2,2% a/a) grazie ai contributi di Commercial Bank Italy per €135,7 mld (+3,2% trim/trim, +2,0% a/a), Commercial Bank Germany per €79,9 mld (-0,7% trim/trim, +0,8% a/a) e CEE per €58,0 mld (+1,2% trim/trim, -2,2% e +1,7% a/a rispettivamente a tassi di cambio correnti e costanti). Le controparti istituzionali e di mercato contribuiscono per €48,3 mld (+15,9% trim/trim, +5,9% a/a).

I **nuovi crediti a medio-lungo termine** raggiungono €15 mld nel 1trim16. In particolare nelle Commercial Bank, il nuovo erogato raggiunge €7,5 mld nel 1trim16 (-0,2% trim/trim, -4,9% a/a). Le nuove erogazioni risultano particolarmente sostenute in Italia a €4,4 mld (+15,4% trim/trim, -3,3% a/a) per effetto dei mutui verso le famiglie a €1,4 mld (+9,7% trim/trim, +88,9% a/a) e dei finanziamenti alla clientela mid-corporate a €1,4 mld (+19,7% trim/trim, -37,6% a/a).

La **raccolta diretta**³⁹ aumenta a €605,8 mld nel 1trim16 (+3,9% trim/trim, +5,9% a/a). Commercial Bank Italy, Commercial Bank Germany e CIB hanno fornito i contributi più consistenti. Le controparti istituzionali e di mercato contribuiscono per €80,5 mld (+42,5% trim/trim, +24,1% a/a).

I **dividendi e gli altri proventi**⁴⁰ si riducono a €297 mln nel 1trim16 (-11,3% trim/trim, +86,0% a/a). La contribuzione di Yapi Kredi è pari a €72 mln nel 1trim16 (-44,6% trim/trim a tassi di cambio corrente, +2,2% e +18,9% a/a rispettivamente a tassi di cambio correnti e costanti), principalmente

³⁸ Contributo da copertura a livello macro su depositi a vista non automaticamente coperti da poste attive pari a €373 mln nel 1trim16 (€369 mln nel 4trim15 e €370 mln nel 1trim15).

³⁹ Per raccolta diretta si intende la somma della raccolta complessiva dalla clientela, dei titoli emessi e delle passività finanziarie valutate al fair value.

⁴⁰ Inclusi dividendi, proventi da partecipazioni e saldo altri proventi/oneri operativi. Contributo della Turchia su base divisionale.

per effetto della riduzione dei ricavi a €297 mln nel 1trim16 (-18,2% trim/trim) solo parzialmente compensata da una flessione dei costi operativi a €130 mln (-12,0% trim/trim).

Le **commissioni** si attestano a €1,9 mld nel 1trim16 (+0,6% trim/trim, -1,8% a/a) nonostante il complesso scenario di mercato. I servizi di investimento contribuiscono maggiormente con €905 mln nel 1trim16 (+7,1% trim/trim, -1,1% a/a) sostenuti dalla tenuta delle vendite nette, dal cambiamento dell'asset mix a favore di prodotti con valore aggiunto e redditività superiori e trainati soprattutto dall'Italia. Le commissioni da servizi di finanziamento si attestano a €508 mln nel 1trim16 (-1,2% trim/trim, +1,9% a/a). Le commissioni relative ai servizi transazionali e bancari sono scese a €533 mln nel 1trim16 (-7,4% trim/trim, -6,3% a/a) per via della nuova regolamentazione (ad esempio in materia di commissioni di interscambio e la nuova normativa sui prodotti CPI) e della riduzione delle operazioni in valuta.

I **ricavi da negoziazione** salgono a €344 mln nel 1trim16 (+15,0% trim/trim, -44,7% a/a) essenzialmente sostenuti dalle attività legate alla clientela che hanno beneficiato del rimbalzo dei mercati finanziari. CIB è il principale contributore all'utile da negoziazione con €266 mln (oltre 100% trim/trim, -22,7% a/a).

I **costi totali** scendono a €3,2 mld nel 1trim16 (-3,1% trim/trim, -2,2% a/a) per effetto di (i) una riduzione dei costi del personale a €2,0 mld (-0,9% trim/trim, -2,1% a/a) dovuta a un calo dell'organico (FTE) soprattutto nelle tre Commercial Bank e (ii) una contrazione delle altre spese amministrative a €1,1 mld (-7,9% trim/trim, -4,7% a/a) dovuta a minori costi immobiliari, commissioni di consulenza, costi di marketing e pubblicitari. Il rapporto costi/ricavi è stabile al 58,1% nel 1trim16.

Le **rettifiche su crediti** scendono a €413 mln nel 1trim16 (-42,9% trim/trim, -28,1% a/a) per effetto di un generale miglioramento della qualità dell'attivo della Core Bank e di poste straordinarie in Commercial Bank Italy e Commercial Bank Germany. Il costo del rischio si riduce pertanto a 37pb (-29pb trim/trim, -16pb a/a).

Gli **altri oneri e accantonamenti** si attestano a €390 mln nel 1trim16 (-45,8% trim/trim, +55,7% a/a), inclusi €368 mln⁴¹ di ulteriori costi per oneri sistemici.

I **costi di integrazione** ammontano a €259 mln nel 1trim16 (-33,4% trim/trim, oltre 100% a/a) comprensivi di ca. €250 mln relativi ad un ulteriore impatto in Austria e dei costi di integrazione in Italia.

NON-CORE BANK – RISULTATI 1TRIM16

Prosegue il de-risking con **crediti lordi verso la clientela** in ulteriore flessione a €60,7 mld a fine marzo (-€2,8 mld trim/trim, -€10,8 mld a/a), in particolar modo grazie alla riclassificazione di alcuni crediti non deteriorati nel perimetro della Core Bank (€1,6 mld), ai miglioramenti dei recuperi per cassa (+26% a/a in UniCredit S.p.A.), alle scadenze (ca. €0,6 mld) e alla cessione di crediti deteriorati (€0,1 mld) nel 1trim16. Continua anche la riduzione degli RWA a €29,2 mld nel 1trim16 (-6,2% trim/trim, -19,3% a/a).

I **crediti deteriorati lordi** confermano un trend in diminuzione raggiungendo quota €51,5 mld (-1,0% trim/trim, -5,8% a/a), accompagnati da un tasso di copertura a 52,5% (pressoché stabile trim/trim). Le **sofferenze lorde** sono salite a €37,8 mld (+1,1% trim/trim, +4,1% a/a) per effetto del naturale invecchiamento del portafoglio dei crediti deteriorati, con un tasso di copertura stabile al 60,0%. Gli **altri crediti deteriorati** sono in diminuzione a €13,7 mld (-6,3% trim/trim, -25,4% a/a) per effetto di minori ingressi dai crediti in bonis, con un tasso di copertura stabile al 31,7%.

Il **risultato netto** registra una perdita pari a €329 mln nel 1trim16, con un calo delle rettifiche su crediti a €342 mln (-30,4% trim/trim, -15,6% a/a) che compensa l'aumento dei costi operativi. Nel trimestre, le rettifiche su crediti ed il costo del rischio sono in diminuzione anche grazie ai minori flussi da crediti in bonis a crediti deteriorati.

⁴¹ Per effetto dei contributi a: (i) il Fondo di Risoluzione Unico per ca. €225 mln (di cui €72 mln in Italia, €71 mln in Germania, €35 mln in Austria e €47 mln in CEE), (ii) i cosiddetti bank levies per ca. €67 mln (di cui €32 mln in Austria, €18 mln in Polonia e €16 mln in CEE) e (iii) il Sistema di Garanzia dei Depositi per ca. €76 mln (di cui €23 mln in CEE, €19 mln in Germania, €18 mln in Austria e €15 mln in Polonia).

GRUPPO UNICREDIT: CREDITI VERSO CLIENTELA – QUALITÀ DEL CREDITO(*)

(milioni di €)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale deteriorati	Crediti non deteriorati	TOTALE CREDITI
Situazione al 31.03.2016						
Esposizione lorda	52.032	24.804	2.171	79.008	447.410	526.418
<i>incidenza sul totale crediti</i>	9,9%	4,7%	0,4%	15,0%	85,0%	
Rettifiche di valore	31.863	8.406	596	40.865	2.272	43.136
<i>in rapporto all'esposizione lorda</i>	61,2%	33,9%	27,4%	51,7%	0,5%	
Valore di bilancio	20.170	16.398	1.575	38.143	445.139	483.282
<i>incidenza sul totale crediti</i>	4,2%	3,4%	0,3%	7,9%	92,1%	
Situazione al 31.12.2015						
Esposizione lorda	51.089	26.054	2.617	79.760	437.495	517.255
<i>incidenza sul totale crediti</i>	9,9%	5,0%	0,5%	15,4%	84,6%	
Rettifiche di valore	31.165	8.968	707	40.840	2.417	43.257
<i>in rapporto all'esposizione lorda</i>	61,0%	34,4%	27,0%	51,2%	0,6%	
Valore di bilancio	19.924	17.086	1.910	38.920	435.079	473.999
<i>incidenza sul totale crediti</i>	4,2%	3,6%	0,4%	8,2%	91,8%	

Nota: (*) Il perimetro delle esposizioni deteriorate è sostanzialmente equivalente al perimetro delle esposizioni NPE (“Non-Performing Exposure”) secondo la definizione EBA.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

• Formazione del Gruppo

UniCredit (già UniCredito Italiano S.p.A.) e l'omonimo gruppo di società alla stessa facente capo nascono dalla integrazione, realizzata nell'ottobre 1998, tra l'allora Credito Italiano S.p.A., fondato nel 1870 con il nome di Banca di Genova, e UniCredito S.p.A., *holding* quest'ultima che deteneva le partecipazioni di controllo in Banca CRT (Banca Cassa di Risparmio di Torino S.p.A.), CRV (Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona Banca S.p.A.) e Cassamarca (Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana S.p.A.).

Fin dalla sua creazione, il Gruppo è cresciuto in Italia e nei Paesi dell'Europa dell'Est, sia tramite acquisizioni, sia attraverso la crescita organica, consolidando il proprio ruolo anche in settori rilevanti al di fuori dell'Europa (*asset management* negli Stati Uniti d'America) e rafforzando la propria rete internazionale.

Tale espansione è stata caratterizzata, in modo particolare:

- dall'integrazione con il gruppo HypoVereinsbank, realizzata attraverso un'offerta pubblica di scambio promossa da UniCredit nell'estate 2005 per assumere il controllo di Bayerische Hypo- und Vereinsbank AG (“**HVB**”) - in seguito ridenominata UniCredit Bank AG - e delle società facenti capo alla stessa, tra le quali Bank Austria Creditanstalt AG (“**BA**”), in seguito ridenominata “UniCredit Bank Austria AG”. A seguito di tale offerta, perfezionata nel corso del 2005, UniCredit ha infatti acquisito una quota pari al 93,93% del capitale sociale di HVB. Il 15 settembre 2008 è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Monaco lo *squeeze-out* degli azionisti di minoranza di HVB deliberato dall'assemblea dei soci della banca nel giugno del 2007. Pertanto, le azioni HVB detenute dagli azionisti di minoranza – corrispondenti a circa il 4,55% del capitale sociale della società – sono state trasferite per effetto di legge ad UniCredit e di conseguenza HVB è una società interamente controllata da UniCredit. Nell'estate 2005 UniCredit ha promosso anche un'offerta pubblica di scambio per l'acquisto di tutte le azioni di BA non detenute da HVB; all'esito dell'offerta il Gruppo è arrivato a detenere il 94,98% del capitale di BA. Nel gennaio 2007, UniCredit – che all'epoca deteneva complessivamente il 96,35% del capitale di BA, ivi incluso il 77,53% trasferito ad UniCredit da HVB – ha deliberato di avviare la procedura di *squeeze-out* di BA. Alla data del presente Documento di Registrazione, la partecipazione in BA detenuta da UniCredit è pari a circa il 99,996%.
- dall'integrazione con il gruppo Capitalia, realizzata mediante fusione per incorporazione di Capitalia in UniCredit, divenuta efficace a far data dal 1° ottobre 2007.

Nel corso del 2008 si sono conclusi gli *squeeze-out*⁽⁴²⁾ delle azioni ordinarie di BA e di HVB in possesso degli azionisti di minoranza.

Risultano peraltro ancora in corso procedure di accertamento del prezzo pagato in sede di *squeeze-out*, avviate da alcuni azionisti sia di BA che HVB, e impugnative delle delibere assembleari per le quali si rinvia a quanto specificato nel fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (Nota Integrativa, Parte E, Sezione 4).

Le azioni ordinarie di UniCredit S.p.A. sono quotate nel Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., alla Borsa di Francoforte, segmento *General Standard* ed alla Borsa di Varsavia.

⁽⁴²⁾ Lo *squeeze-out* è l'operazione in forza della quale il soggetto che detiene un pacchetto azionario superiore ad una determinata soglia in una società quotata (in Germania il 95% ed in Austria il 90%) esercita il proprio diritto di espellere i rimanenti azionisti di minoranza pagando loro un corrispettivo adeguato.

- **Fondo Atlante**

Atlante è un fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diritto italiano, riservato ad investitori professionali e gestito da Quaestio Capital Management SGR S.p.A. Unipersonale. La dotazione di capitale complessiva del fondo è pari a 4,2 miliardi di euro⁽⁴³⁾.

UniCredit ha partecipato alla costituzione del fondo Atlante con una quota non superiore al 20% del totale delle somme raccolte dal fondo.

Il fondo è finalizzato a sostenere la ricapitalizzazione delle banche italiane e a favorire lo smobilizzo dei crediti deteriorati. Nello specifico:

- assicurare il successo degli aumenti di capitale richiesti dall'Autorità di Vigilanza a banche italiane che attualmente si trovano a fronteggiare oggettive difficoltà di mercato, agendo da *back stop facility*;
- risolvere il problema delle sofferenze. Atlante concentrerà i propri investimenti sulla tranche junior di veicoli di cartolarizzazione, con l'obiettivo di agevolare il rilancio del mercato italiano delle sofferenze.

Informativa tratta dal Comunicato Stampa del 18 aprile 2016

Si riporta di seguito l'informativa resa nel Comunicato Stampa del 18 aprile 2016.

UniCredit S.p.A. comunica di aver raggiunto in data odierna con Quaestio Management SGR, per conto del Fondo Atlante in corso di costituzione, un accordo che prevede, con riferimento all'aumento di capitale finalizzato all'IPO di Banca Popolare di Vicenza, il *sub-underwriting* da parte del Fondo Atlante in relazione agli impegni assunti da UniCredit S.p.A. nel contesto dell'aumento di capitale della Banca Popolare di Vicenza.

L'accordo è condizionato tra l'altro all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e al raggiungimento degli obiettivi di raccolta minima

Informativa tratta dal Comunicato Stampa del 20 aprile 2016

Si riporta di seguito l'informativa resa nel Comunicato Stampa del 20 aprile 2016 su richiesta della CONSOB, ai sensi dell'art. 114, comma 5, lettera a) del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

UniCredit S.p.A. comunica che in data 18 aprile 2016, la stessa ha sottoscritto un accordo (l'"Accordo di *Sub-Underwriting*") con Quaestio Capital Management SGR S.p.A., società unipersonale ("Quaestio"), promotrice del fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso denominato "Atlante" in corso di costituzione (il "Fondo Atlante"), il cui scopo, come noto, è quello di incrementare il valore del proprio patrimonio effettuando operazioni di investimento attraverso, tra l'altro, la sottoscrizione di aumenti di capitale da realizzarsi esclusivamente mediante sottoscrizione di azioni (anche non negoziate in un mercato regolamentato): (i) nell'ambito di accordi con uno o più membri del consorzio di collocamento e/o garanzia; e/o (ii) mediante sottoscrizione di azioni nell'ambito di *private placement*. Il Fondo Atlante può effettuare esclusivamente investimenti in emittenti che si trovino ad avere *ratio* patrimoniali inadeguati rispetto ai minimi stabiliti nell'ambito dello SREP, e che quindi realizzino, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, interventi di rafforzamento patrimoniale.

Con riferimento all'Accordo di *Sub-Underwriting* si forniscono i seguenti elementi informativi.

Ai sensi dell'Accordo di *Sub-Underwriting*, Quaestio, in nome, per conto e nell'interesse del Fondo Atlante in corso di costituzione, ha assunto l'impegno nei confronti di UniCredit di sottoscrivere le azioni di nuova emissione rivenienti dall'aumento di capitale (l'"Aumento di Capitale") deliberato da Banca Popolare di Vicenza S.p.A. ("BPVi") non sottoscritte nell'ambito della prospettata offerta di azioni BPVi finalizzata alla quotazione (l'"Offerta") e che UniCredit dovesse essere chiamata a sottoscrivere sulla base degli impegni di garanzia con BPVi (le "Azioni BPVi/UCI"), fino all'importo

⁴³ Dato al 28 Aprile 2016 h. 17.30

massimo di Euro 1.500 milioni (e, quindi, con esclusione delle azioni a servizio della c.d. "opzione di sovrallotazione") (l'"Impegno di Sottoscrizione").

Condizioni sospensive e di efficacia

L'efficacia dell'Impegno di Sottoscrizione è sospensivamente condizionata al verificarsi, entro il 6 maggio 2016, delle seguenti circostanze:

(i) che il Fondo Atlante raccolga l'ammontare minimo, così come determinato nel regolamento del Fondo medesimo in Euro 4.000 milioni e che i sottoscrittori del Fondo abbiano approvato, all'atto della sottoscrizione delle relative quote, l'assunzione da parte del Fondo degli impegni previsti dall'Accordo di *Sub-Underwriting*;

(ii) che, in conformità a quanto previsto dal regolamento del Fondo Atlante, venga confermata dalla CONSOB che gli impegni di cui all'Accordo di *Sub-Underwriting* e/o la sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI non comporti un obbligo di promozione di un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'art. 105 e seguenti del D.Lgs. 58/98 sulle azioni di BPVi;

(iii) che, tenuto conto di quanto previsto dal regolamento del Fondo Atlante (con l'impegno di UniCredit a far sì che di tale situazione sia data piena ed opportuna *disclosure* nella documentazione relativa all'Offerta), la sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI da parte di Quaestio avvenga con modalità tali per cui il Fondo Atlante non sia tenuto a promuovere un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'articolo 105 e seguenti del D.Lgs. n. 58/1998 sulle azioni ordinarie di BPV;

(iv) che Quaestio riceva dalle competenti Autorità la preventiva autorizzazione, ai sensi della disciplina applicabile e rilevante, all'esecuzione dell'Impegno di Sottoscrizione e, per l'effetto, alla sottoscrizione di un numero di Azioni BPVi/UCI per un controvalore complessivo pari a Euro 1.500 milioni;

(v) che ciascuna delle deliberazioni assunte da BPVi in relazione all'Offerta e ai fini della stessa siano assunte in conformità alla normativa, anche regolamentare, applicabile e nel rispetto dei prescritti requisiti procedurali (articolo 2441 c.c., incluso);

(vi) all'esatto e puntuale adempimento da parte di UniCredit degli impegni dalla stessa assunti ai sensi dell'Accordo di *Sub-Underwriting*, dell'accordo preliminare di garanzia con BPVi e dal successivo accordo di garanzia (*underwriting*), in quanto rilevanti o strumentali ai fini del rispetto degli impegni assunti con l'Accordo di *Sub-Underwriting*;

(vii) che, anche ai fini di quanto previsto dal regolamento del Fondo, nel caso in cui si completi positivamente l'Offerta e, quindi, a seguito dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, le azioni ordinarie di BPVi siano diffuse in modo tale da assicurare un flottante valutato come adeguato da Borsa Italiana.

Prezzo di sottoscrizione

UniCredit ha rappresentato a Quaestio, tra l'altro, che l'attività di *pre-marketing* è stata condotta unitamente agli altri *Global Coordinator* secondo la miglior prassi di mercato per operazioni similari.

Con riferimento alla determinazione del prezzo di sottoscrizione da parte del Fondo Atlante delle Azioni BPVi/UCI, UniCredit si è quindi impegnata: (i) a proporre al Consiglio di Amministrazione di BPVi, tenutosi in data 18 aprile 2016, un intervallo di valorizzazione ai fini dell'offerta rivolta ad investitori istituzionali che la stessa ritenesse corretto e ragionevole, con un prezzo minimo che, in ogni caso, non avrebbe dovuto discostarsi dalle evidenze delle attività di *pre-marketing* condotte da UniCredit unitamente agli altri *Global Coordinator* e volto a garantire il massimo delle adesioni all'Offerta rivolta agli investitori istituzionali; e (ii) a comunicare a Quaestio tale intervallo di valorizzazione.

In forza dell'Accordo di *Sub-Underwriting*, il Fondo Atlante, a sua volta, si è impegnato, in caso di mancata integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale nell'ambito dell'Offerta, a sottoscrivere le Azioni BPVi/UCI a un prezzo unitario non superiore al minimo della proposta di UniCredit. Pertanto, a seguito della approvazione dell'intervallo di valorizzazione indicativa da parte del Consiglio di Amministrazione di BPVi, come risultante dal comunicato stampa di quest'ultima

diffuso dall'emittente in data 19 aprile 2016, il prezzo di sottoscrizione unitario delle Azioni BPVi/UCI da parte del Fondo Atlante sarà pari a Euro 0,10.

Con riferimento all'intervallo di valorizzazione, nell'Accordo di *Sub-Underwriting* si da atto che Quaestio non ha partecipato né all'attività di *pre-marketing*, né alla definizione di qualunque proposta e che pertanto la stessa non potrà essere ritenuta responsabile, a qualsiasi titolo, in relazione alla citata proposta e alla determinazione dell'intervallo di valorizzazione.

Impegni di UniCredit

Ai sensi dell'Accordo di *Sub-Underwriting*, UniCredit ha assunto alcuni impegni strumentali e propedeutici ai fini della corretta esecuzione da parte del Fondo Atlante dell'Impegno di Sottoscrizione (tra i quali la sottoscrizione dell'accordo di garanzia a termini e condizioni in linea con la migliore prassi di mercato), nonché obbligazioni in linea con operazioni della stessa natura.

Termine di validità dell'Accordo di Sub-Underwriting

L'Accordo di *Sub-Underwriting* è valido e, ai termini ed alle condizioni ivi previsti, vincolante fino alla prima delle seguenti date: (i) la data di sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI; e (ii) il 10 maggio 2016.

Informativa tratta dal Comunicato Stampa del 25 aprile 2016

Si riporta di seguito l'informativa resa nel Comunicato Stampa del 25 aprile 2016.

Facendo seguito a quanto comunicato da Quaestio Capital Management SGR S.p.A. ("Quaestio") in data 20 aprile 2016, UniCredit S.p.A. rende noto di aver sottoscritto con Quaestio un accordo che prevede l'estensione degli impegni di sottoscrizione del Fondo "Atlante" contenuti nell'Accordo di *Sub-Underwriting* in relazione all'aumento di capitale di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. anche in caso di mancata integrale sottoscrizione dell'aumento di capitale e mancata ammissione a quotazione delle azioni di detta Banca e, in tale contesto e prospettiva, la corrispondente estensione degli impegni di UniCredit nei confronti di Banca Popolare di Vicenza S.p.A.

Si ricorda che l'impegno di sottoscrizione del Fondo "Atlante" opererà nei limiti dell'importo massimo di Euro 1.500 milioni e ad un prezzo unitario per azione non superiore a Euro 0,10 e resta soggetto al rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza competenti.

4.1.1 Denominazione dell'Emittente

La denominazione dell'Emittente è "UniCredit, società per azioni" e, in forma abbreviata, "UniCredit S.p.A.".

4.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e numero di registrazione

UniCredit S.p.A. è iscritta nel Registro delle Imprese di Roma al numero 00348170101. L'Emittente è iscritta, inoltre, all'Albo delle Banche, è Capogruppo del Gruppo UniCredit iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, cod. 02008.1, ed è aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è una società per azioni costituita in Genova con scrittura privata datata 28 aprile 1870 e con durata fino al 31 dicembre 2100.

4.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della Sede Sociale o della Direzione Generale

UniCredit S.p.A. è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base al diritto italiano. L'Emittente ha Sede Sociale in Roma, Via Alessandro Specchi, 16, tel. +39 06 67071 e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti, 3 – Tower A, tel. +39 02 88621.

4.1.5 Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità

Alla data del presente documento non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

* * *

Per un'informativa completa relativa alle operazioni societarie e ai fatti di rilievo inerenti gli ultimi esercizi, nonché agli eventi recenti che coinvolgono la Banca e/o il Gruppo UniCredit, si invitano gli investitori a leggere attentamente le relative informazioni riportate nei bilanci individuale dell'Emittente e consolidato del Gruppo UniCredit per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 e nel resoconto intermedio di gestione consolidato del Gruppo UniCredit al 31 marzo 2016 – comunicato stampa, accessibili al pubblico sul sito *web* (<https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/financial-reports.html>) e presso la Sede Sociale e la Direzione Generale della Banca ed inclusi mediante riferimento nel Documento di Registrazione, nonché nei comunicati stampa di volta in volta divulgati dall'Emittente, ugualmente accessibili sul sito *web* dell'Emittente.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

5.1 Principali attività

5.1.1 Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati

L'Emittente, UniCredit S.p.A., insieme alle sue controllate, offre servizi bancari, finanziari, di investimento ed attività connesse e strumentali su scala globale, in Italia, Germania, Austria, Polonia e in diversi Paesi dell'Europa Centrale e Orientale.

Il portafoglio di attività del Gruppo UniCredit è ampiamente diversificato per settori e aree geografiche - con una forte focalizzazione sulle attività di *commercial banking* - e ricomprende attività di intermediazione creditizia, gestione del risparmio (*asset management e private banking*), intermediazione nei mercati finanziari internazionali (*sales & trading*), *investment banking*, *leasing*, *factoring* e attività di *bancassurance* (ovvero la distribuzione di prodotti assicurativi attraverso le proprie filiali).

Al 31 dicembre 2015 le principali attività del Gruppo si suddividono nei seguenti settori di attività:

- (i) **Commercial Banking Italy;**
- (ii) **Commercial Banking Germany;**
- (iii) **Commercial Banking Austria;**
- (iv) **Poland;**
- (v) **Corporate & Investment Banking (“CIB”);**
- (vi) **Asset Management;**
- (vii) **Central Eastern Europe (“CEE”);**
- (viii) **Asset Gathering;**
- (ix) **Group Corporate Center;**
- (x) **Non – Core**

Commercial Banking Italy

Il *Commercial Banking Italy* comprende la rete commerciale di UniCredit S.p.A., limitatamente alla clientela *Core* (escludendo i clienti *Large Corporate* e *Multinationals*, gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking*), il *Leasing* (con esclusione della clientela non *Core*), il *Factoring* e il *Corporate Center* locale che include le funzioni di supporto al *business* in Italia.

Con riferimento alla clientela privata (*Householding* e *Private Banking*), l'obiettivo del *Commercial Banking Italy* è quello di offrire una gamma completa di prodotti e servizi volti a soddisfare le esigenze di operatività, di investimento e di credito, contando su una rete di circa 3600 agenzie e su servizi multicanali forniti dalle nuove tecnologie.

Con riferimento ai clienti corporate, il *Commercial Banking Italy* opera cercando di garantire sia il supporto al sistema economico e imprenditoriale, che la profittabilità e la qualità del proprio portafoglio. Il canale *Corporate* è organizzato sul territorio con circa 765 gestori suddivisi in 129 centri *Corporate*.

L'organizzazione territoriale promuove una banca vicina ai clienti e processi decisionali veloci, mentre l'appartenenza al Gruppo UniCredit permette di supportare le aziende nello sviluppo internazionale.

Commercial Banking Germany

Il *Commercial Banking Germany* serve l'intera clientela tedesca (escludendo i clienti *Large Corporate* e *Multinationals*, gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking*), con una gamma completa di prodotti e servizi bancari, attraverso una rete di circa 580 filiali.

Il *Commercial Banking Germany* detiene ampie quote di mercato e un posizionamento strategico nel *retail banking*, nel *private banking* ed, in particolare, nel *business* con la clientela *corporate* locale (compreso *factoring* e *leasing*).

Differenti modelli di servizio sono applicati in coerenza con le esigenze dei diversi *cluster* di clientela: *retail*, *private*, *corporate* e *small business*, *real estate* e *wealth management*. In particolare, il segmento *Corporate* utilizza un modello di servizio per le PMI che si distingue rispetto a quello della concorrenza in quanto rispondente alle esigenze sia di *business* che personali della clientela *corporate* operante in Germania. Il segmento *private* risponde invece alle varie esigenze della clientela *retail* e *private banking*, con soluzioni di tipo bancario e assicurativo. Nello specifico, l'offerta di un servizio di *advisory globale* è finalizzata in particolare a recepire i bisogni singoli e differenziati di questi segmenti di clientela in termini sia di modello di relazione che di gamma di offerta.

Il *Commercial Banking Germany* comprende anche il *Corporate Center locale*, con funzioni di *sub-Holding* verso le altre società del *sub-Group*.

Commercial Banking Austria

Il *Commercial Banking Austria* offre a tutti i clienti austriaci (escludendo i clienti *Large Corporate* e *Multinationals*, gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking*) una gamma completa di prodotti e servizi bancari. E' composto da: *Retail*, *Corporate* (escludendo i clienti CIB), *Private Banking* (con i suoi due noti *brand* di *Bank Austria Private Banking* e *Schoellerbank AG*), le due fabbriche prodotto *Factoring* e *Leasing* e dal *Corporate Center local*. Il *Retail* comprende il segmento dei privati, sia *mass-market* che *affluent*. Il *Corporate* copre tutti i segmenti, dalle PMI alle aziende di grandi dimensioni che non hanno accesso al mercato dei capitali (compreso *real estate* e settore pubblico).

Una rete commerciale di circa 220 agenzie garantisce un'ampia copertura dei segmenti *retail* e *corporate*.

L'obiettivo del *Commercial Banking Austria* è potenziare la responsabilità locale, migliorare sinergie, efficacia e *time-to-market*, consentendo ai *team* di *customer service* di adattarsi più rapidamente ai cambiamenti dei mercati locali.

Il *Commercial Banking Austria* detiene significative quote di mercato e una posizione strategica nel segmento *retail*, nel *private banking* e, in particolare, con la clientela *corporate* locale, ed è uno dei principali fornitori di servizi bancari in Austria.

In risposta alle mutate esigenze e comportamenti della clientela, il *Commercial Banking Austria* ha lanciato *Smart Banking Solutions*, un modello di servizio integrato che permette ai clienti di decidere quando, dove e come contattare UniCredit Bank Austria. Questo approccio combina filiali tradizionali, nuovi *format* di centri di consulenza e moderni sportelli *self-service* con soluzioni internet, *mobile banking* unitamente a app innovative e video-telefono.

Poland

Il Segmento di *business* Polonia gestisce le attività del Gruppo UniCredit all'interno del Gruppo Bank Pekao S.A. in Polonia.

Il Gruppo Bank Pekao S.A. include istituzioni finanziarie operanti nei settori: banking, asset management, pension funds, brokerage services, transactional advisory, leasing e factoring.

Bank Pekao S.A. opera da oltre 85 anni ed è una delle maggiori istituzioni finanziarie dell'Europa centrale e dell'est. In particolare, Bank Pekao è una banca commerciale universale che fornisce una gamma completa di servizi bancari a clienti privati e istituzionali.

La banca offre ai suoi clienti una vasta rete di distribuzione con 1.759 ATM e 975 filiali opportunamente dislocate in tutta la Polonia. Riguardo ai clienti privati, la banca è focalizzata sul

potenziamento della posizione nei settori dei finanziamenti di beni di consumo e dei mutui, mantenendo una prudente politica creditizia. La banca promuove attivamente l'innovazione e offre alla clientela soluzioni all'avanguardia e facili da usare nell'area del mobile *banking*, con una valutazione di eccellenza da parte di diverse istituzioni polacche per elevata qualità del servizio e capacità innovativa.

Riguardo alla clientela corporate e istituzionale, Bank Pekao S.A. è leader nel segmento delle grandi e medie aziende e ha una delle più ampie offerte di prodotti *corporate* del mercato. La banca offre una vasta gamma di prodotti di *money market* e *currency exchange*, entrambi nell'ambito di operazioni a breve termine e di strutture di copertura a lungo termine di esposizione di clientela verso rischi di cambio o di interesse. Bank Pekao S.A. è leader nell'organizzare operazioni di *investment project financing*, M&A e emissioni di obbligazioni. L'offerta della banca per la clientela corporate include anche servizi finanziari come garanzie prestate per attività commerciale sia sul mercato domestico che all'estero e i servizi finanziari offerti dalle società controllate di *leasing* e *factoring*.

Nel 2015 le attività della banca si sono focalizzate costantemente sull'acquisizione di nuovi clienti e sul rafforzamento della relazione con quelli esistenti, con il risultato di un'ulteriore crescita della base di clientela.

Corporate & Investment Banking (“CIB”)

La Divisione CIB si rivolge ai clienti *Multinational* e *Large Corporate* caratterizzati da esigenze finanziarie sofisticate e dall'esigenza di usufruire di servizi di *investment banking*, oltre che a clienti istituzionali. La Divisione CIB supporta la clientela di UniCredit Group in 50 paesi favorendone la crescita e sostenendoli nell'attuazione di progetti di internazionalizzazione o nelle fasi di ristrutturazione.

La struttura organizzativa della Divisione è basata su una matrice che distingue: (i) la copertura del mercato (effettuata attraverso reti commerciali specifiche per i principali paesi in cui il Gruppo opera: Italia, Germania e Austria) e (ii) la tipologia di prodotti offerti (tre linee di prodotto che consolidano l'ampiezza del *know-how* di CIB a livello di Gruppo).

Le reti commerciali regionali (CIB *Network* Italia, CIB *Network* Germania e CIB *Network* Austria) sono responsabili dei rapporti con i clienti corporate, le banche e le istituzioni finanziarie, nonché della vendita di una vasta gamma di prodotti e servizi che vanno dal prestito tradizionale e dalle operazioni di *merchant banking* ai servizi più sofisticati e ad alto valore aggiunto come *project finance*, *acquisition finance*, altri servizi di *investment banking*, nonché operazioni sui mercati finanziari internazionali.

Le seguenti tre linee di prodotto completano e aggiungono valore alle attività delle reti commerciali:

Financing and Advisory (“F&A”)

F&A è il centro di tutte le operazioni di *business* relative al credito e alla consulenza per i clienti *corporate* e istituzionali. E' responsabile dell'offerta di una vasta gamma di servizi che vanno dai prodotti più semplici e standardizzati, fino a prodotti più sofisticati come quelli di *Capital Markets* (*Equity* e *Debt Capital Markets*), *Corporate Finance* e *Advisory*, *Syndications*, *Leverage Buy-Out*, *Projects* e *Commodity Finance*, *Real Estate Finance*, *Shipping Finance*, *Structured Trade* e *Export Finance*, *Principal Investments*.

Markets

Markets è il centro di tutte le attività sui mercati finanziari e punto di accesso del Gruppo UniCredit sul mercato dei capitali. Il risultato è una piattaforma internazionale altamente complementare con una forte presenza nei mercati finanziari europei emergenti. Come *product line* centralizzata, è responsabile del coordinamento delle attività sui mercati finanziari, compresa la strutturazione di prodotti relativi a cambi, tassi, azioni e credito.

Global Transaction Banking (“GTB”)

GTB è il centro di competenza per la gestione dei prodotti di *Cash Management*, *e-banking*, *Supply Chain Finance* e *Trade Finance* e per le attività globali di custodia e amministrazione titoli.

Nel 2015 è stata creata una *Joint Venture* tra CIB e *Commercial Banking* con l'obiettivo di estendere l'accesso alla piattaforma dei prodotti CIB ai clienti del *Corporate Commercial Banking Network*.

Asset Management

L'*Asset Management* opera attraverso *Pioneer Investments*, società del Gruppo UniCredit specializzata nella gestione degli investimenti della clientela in tutto il mondo.

Il segmento di *business* agisce come fabbrica prodotto centralizzata e, inoltre, indirizza, supporta e supervisiona lo sviluppo del *business* locale a livello regionale.

Facendo leva su diverse *partnership* con istituti finanziari operanti a livello internazionale, l'*Asset Management* offre un'ampia gamma di soluzioni finanziarie, tra cui fondi comuni di investimento e servizi di gestione di portafogli di clientela istituzionale.

Central and Eastern Europe ("CEE")

Il Gruppo opera, attraverso il Segmento di *business* CEE, in 13 paesi dell'Est e Centro Europa: Azerbaijan, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Turchia e Ucraina, a cui si aggiungono attività di *Leasing* nei 3 paesi Baltici. Il segmento di business CEE opera tramite circa 2.400 sportelli (incluse più di 1.000 filiali di società controllate in Turchia, consolidate al patrimonio netto) e offre una vasta gamma di prodotti e servizi ai clienti *retail*, *corporate* e istituzionali in questi paesi. UniCredit Bank Austria gestisce questo segmento, operando come *sub-Holding* per le operazioni bancarie nei paesi CEE, attraverso le strutture della Divisione CEE.

Il Gruppo UniCredit è in grado di offrire ai propri clienti privati nei paesi CEE un ampio portafoglio di prodotti e servizi simili a quelli offerti ai suoi clienti italiani, tedeschi, austriaci e polacchi.

Per quanto riguarda la clientela corporate, il Gruppo UniCredit è costantemente impegnato nella standardizzazione dei segmenti di clientela e della gamma di prodotti. Il Gruppo condivide i suoi modelli di business a livello internazionale, al fine di garantire l'accesso alla sua rete in qualsiasi paese in cui il Gruppo è presente. Questo approccio è di vitale importanza per la varietà di prodotti offerti a livello globale, in particolare per le soluzioni di *cash management* e di *trade finance* alla clientela corporate che opera in più di un paese CEE.

Asset Gathering

L'*Asset Gathering* è un segmento di business specializzato nella raccolta tramite sia canale diretto che rete di *financial advisors*, focalizzata in modo prevalente sul segmento di clientela *retail*.

L'*Asset Gathering* opera tramite Fineco Bank, banca diretta multicanale del Gruppo. Fineco ha una delle maggiori reti di consulenza in Italia, primo *broker* in Italia per volumi intermediati sul mercato azionario e in Europa per numero di ordini eseguiti, Fineco Bank propone un modello di business integrato tra banca diretta e rete di promotori con un unico conto gratuito inclusivo di un *set* completo di servizi di *banking*, *credit*, *trading* e di investimento, disponibili anche su dispositivi mobile, quali *application* per *smartphone* e *tablet*. Con la sua piattaforma completamente integrata, Fineco Bank è *player* di riferimento per gli investitori moderni.

Group Corporate Center

Il *Corporate Center* di Gruppo comprende:

Global Banking Service ("GBS")

La missione dell'area GBS è l'ottimizzazione dei costi e dei processi al fine di garantire l'eccellenza operativa e supportare la crescita sostenibile delle aree di business. GBS opera sotto la direzione del *Chief Operating Officer* ('COO'), le cui principali aree di responsabilità sono: *ICT*, *Operations*, *Workout Germany*, *Real Estate*, *Global Sourcing*, Sicurezza, Organizzazione e Legale

Corporate Center

L'obiettivo del *Corporate Center* è quello di guidare, supportare e controllare la gestione delle attività e dei relativi rischi sia del Gruppo nel suo insieme che delle singole società nelle aree di rispettiva competenza.

Non Core

A partire dal primo trimestre 2014 il Gruppo ha deciso di introdurre una chiara distinzione fra le sopra descritte attività definite “*core*”, che includono i segmenti di *business* strategici ed in linea con le strategie di rischio, e le attività “*non core*”, costituite da *asset* non strategici e con un profilo rischio/rendimento non adeguato, con l’obiettivo di ridurre nel tempo l’esposizione complessiva di queste ultime e di migliorare il profilo di rischio. In particolare nelle attività “*non core*” sono stati inclusi singoli attivi precedentemente ricompresi nel segmento *Commercial Banking Italy* (identificati in base a singoli clienti) da gestire in un’ottica di mitigazione del rischio e alcune società “veicolo” per le operazioni di cartolarizzazione.

Per una completa disamina dei risultati economico-finanziari dei settori di attività, si rimanda al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 ed al Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 31 marzo 2016 – Comunicato Stampa.

5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Alla data del Documento di Registrazione non sono stati introdotti prodotti non rientranti nelle categorie usualmente commercializzate, che concorrano significativamente al margine di redditività.

5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo UniCredit costituisce un primario gruppo finanziario globale radicato in 17 Paesi, con presenza tramite uffici di rappresentanza e filiali in circa 50 mercati internazionali.

Il Gruppo vanta una posizione di primario rilievo in termini di numero di filiali in Italia, oltre ad una presenza consolidata in alcune tra le aree geografiche più ricche dell’Europa Occidentale (quali Germania ed Austria), e ricopre un ruolo di primario *standing* in termini di totale attività in molti dei 13 Paesi CEE in cui opera.

Al 31 marzo 2016 il Gruppo UniCredit impiegava 124.459 dipendenti “Full Time Equivalent” (FTE) ed il numero di sportelli del Gruppo era 6.842 (di cui 3.805 in Italia e 3.037 all’estero)⁽⁴⁴⁾.

5.1.4 Indicare la base di qualsiasi dichiarazione formulata dall’Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale

Le dichiarazioni riguardo la propria posizione concorrenziale sono state formulate dall’Emittente sulla base di elaborazioni interne basate sulle informazioni finanziarie consolidate al 31 marzo 2016 e secondo quanto comunicato alle Autorità competenti, ove richiesto in ottemperanza agli obblighi di segnalazione periodica previsti dalla vigente normativa in materia di vigilanza prudenziale.

⁽⁴⁴⁾ Nei dati indicati relativi a FTEs e numero sportelli, con riferimento al 31 marzo 2016, non sono inclusi i numeri del Gruppo Koç/YapıKredi (Turchia).

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

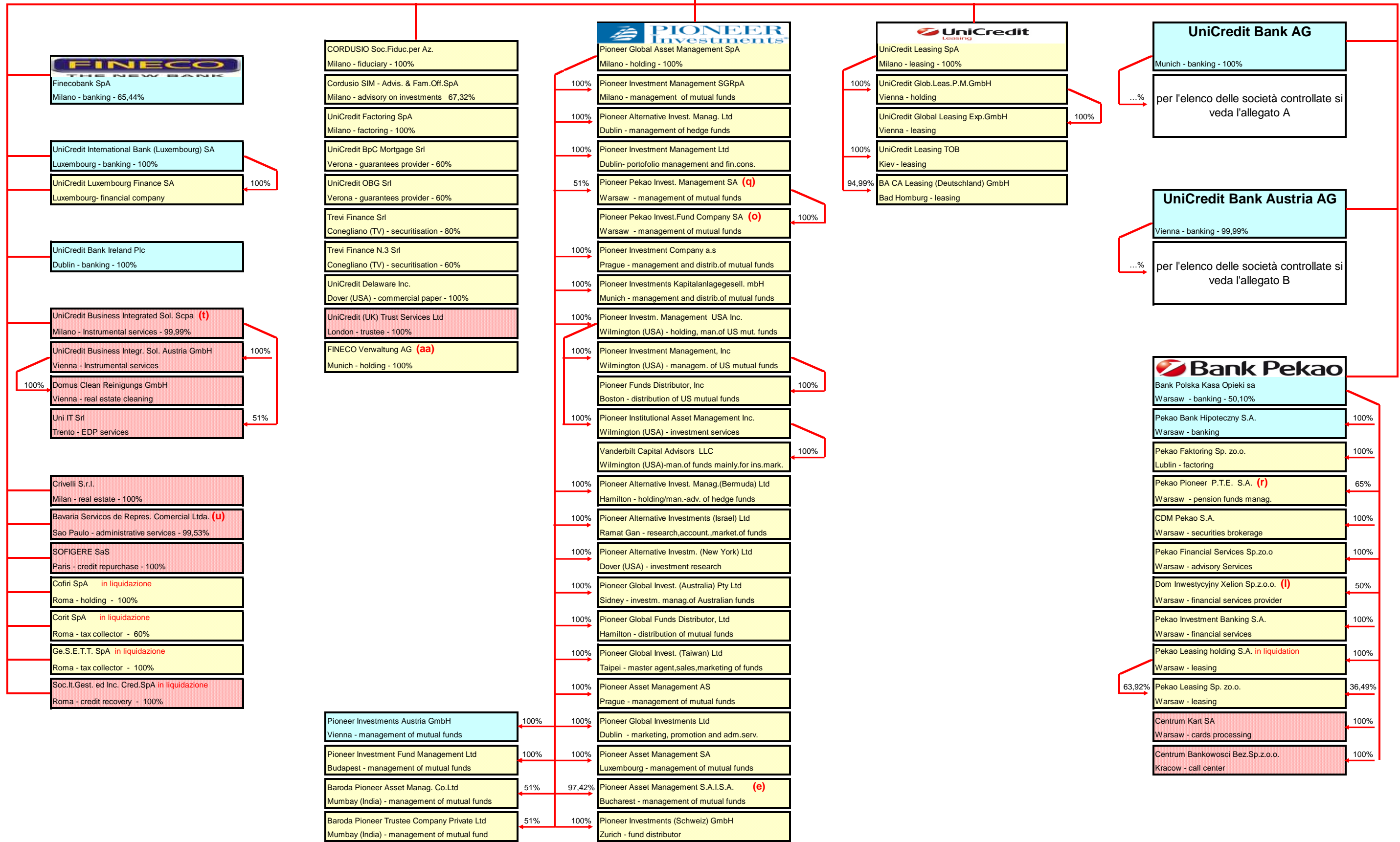
6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo facente capo all'Emittente

L'Emittente è la società capogruppo del Gruppo UniCredit e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate.

L'Emittente, quale banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo UniCredit ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del Testo Unico Bancario, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti del gruppo bancario, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle autorità di vigilanza e nell'interesse della stabilità del gruppo bancario stesso.

Nelle pagine seguenti si riporta l'organigramma delle società del Gruppo bancario UniCredit alla data del Documento di Registrazione.

Per un'informativa completa relativa alle operazioni di razionalizzazione delle attività del Gruppo ed altre operazioni societarie inerenti gli ultimi esercizi, si invitano gli investitori a leggere attentamente le relative informazioni riportate nel bilancio individuale dell'Emittente e consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e nel resoconto intermedio di gestione consolidato del Gruppo UniCredit al 31 marzo 2016 – comunicato stampa, accessibili al pubblico sul sito *web* (<https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/financial-reports.html>) e presso la Sede Sociale e la Direzione Generale della Banca ed incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione, nonché nei comunicati stampa di volta in volta divulgati dall'Emittente, ugualmente accessibili sul sito *web* dell'Emittente.



(e) 2,575% detenuto da UNICREDIT BANK SA (l) 50% posseduto direttamente da UniCredit SpA (o) in polacco: Pioneer Pekao TFI SA (q) 49% detenuto da Bank Pekao SA (r) 35% detenuto da Pioneer Global Asset Management SpA (t) altre società appartenenti al Gruppo UniCredit e parti terze detengono 10/20 azioni della società (u) 0,47% detenuto da UniCredit Delaware Inc (aa) in liquidazione (z) richiesta a Banca d'Italia l'inclusione nel Gruppo Bancario

Società appartenenti al Gruppo Bancario

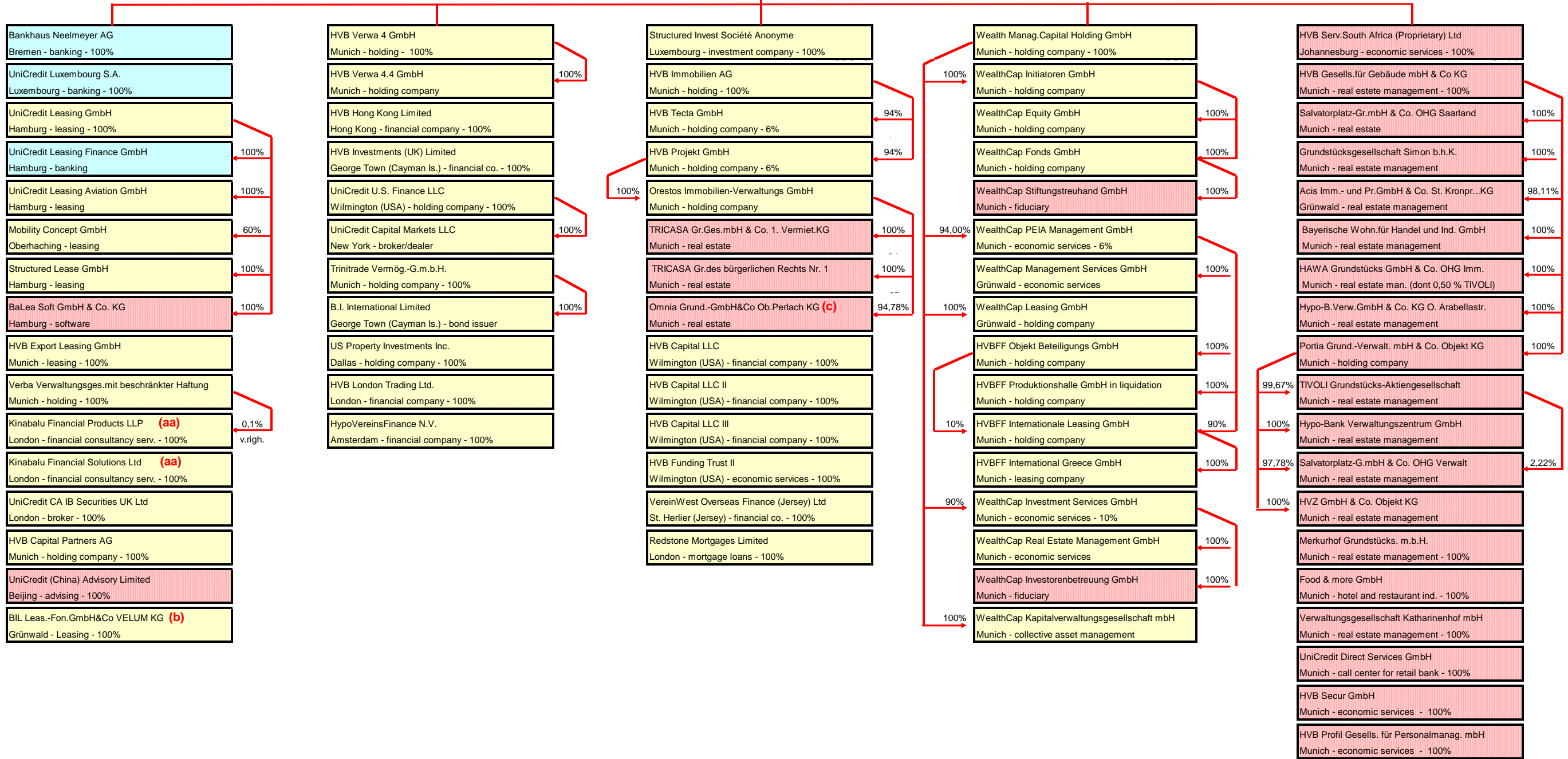
bancharie
finanziarie
strumentali

aggiornato al

12-apr-16

Allegato A

UNICREDIT BANK AG



(b) diritti di voto detenuti da UCB AG (33,33%) e da BIL Leasing-Fonds Verwaltungs GmbH (33,33%) (c) 5,22% detenuto da WealthCap Leasing GmbH (aa) in liquidazione
 (z) Richiesta a Banca d'Italia l'inclusione nel Gruppo Bancario

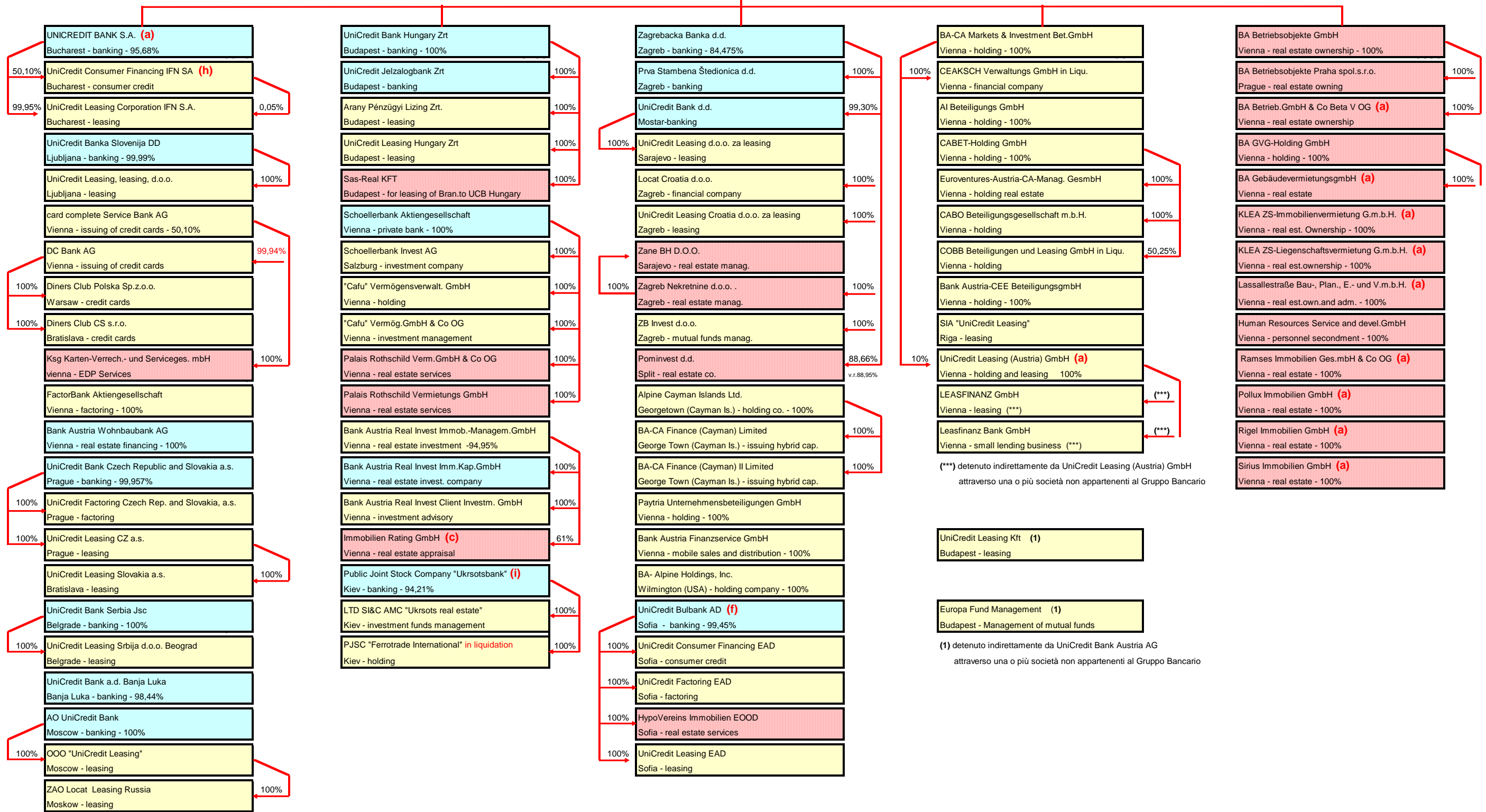
Società appartenenti al Gruppo Bancario

banche
finanziarie
strumentali

aggiornato al
12-apr-16

Allegato B

UNICREDIT BANK AUSTRIA AG



(**) detenuto indirettamente da UniCredit Leasing (Austria) GmbH attraverso una o più società non appartenenti al Gruppo Bancario

(1) detenuto indirettamente da UniCredit Bank Austria AG attraverso una o più società non appartenenti al Gruppo Bancario

Società appartenenti al Gruppo Bancario

bancarie
finanziare
strumentali

(a) % considerando le azioni detenute da altre società controllate da BA (c) 19% detenuto da BA e 19% detenuto da UniCredit Leasing (Austria) GmbH (f) 0,004%detenuto da Unicredit SpA (h) 49,9% detenuto da UniCredit SpA (i) 5,66% detenuto da UniCredit SpA (z) Richiesta a Banca d'Italia l'inclusione nel Gruppo Bancario

aggiornato al
12/04/2016

6.2 Eventuale soggetto controllante

Alla data del Documento di Registrazione, nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. n. 58/1998.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sulle prospettive dell'Emittente

Alla data del presente documento l'Emittente dichiara che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data dell'ultimo bilancio pubblicato sottoposto a revisione.

7.2 Tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

Alla data del presente documento UniCredit non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive della Banca o del Gruppo almeno per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI CONTROLLO

9.1 Componenti degli organi di amministrazione e controllo

UniCredit adotta il sistema di amministrazione e controllo cosiddetto tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione dell'impresa, ed il Collegio Sindacale, con funzioni di controllo sull'amministrazione. La revisione legale dei conti è affidata, dall'Assemblea su proposta motivata del Collegio Sindacale, ad una società di revisione legale, in applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di UniCredit può essere composto da un minimo di 9 ad un massimo di 24 membri.

L'Assemblea ordinaria di UniCredit tenutasi in data 13 maggio 2015 ha nominato gli Amministratori per gli esercizi 2015 - 2017, in carica fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio dell'esercizio 2017, determinando in 17 il loro numero.

I componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del Documento di Registrazione, tenuto conto delle variazioni intervenute nella composizione dell'organo successivamente alla citata Assemblea del 13 maggio 2015, e l'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte in altre società diverse dall'Emittente sono indicati nella seguente tabella.

Nome	Carica Ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Giuseppe Vita¹	Presidente	Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Axel Springer SE - Germania; Membro del Consiglio di Amministrazione di ABI - Associazione Bancaria Italiana - Italia; Membro del Consiglio Generale di Aspen Institute Italia; Membro della Trilateral Commission - Gruppo Italia; Membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale - Italia; Membro del Collegio di Indirizzo della Fondazione Bologna Business School - Italia; Membro del European Financial Roundtable - Belgio Presidente Onorario di Deutsche Bank SpA - Italia.
Federico Ghizzoni¹⁻³	Amministratore Delegato	Membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo A.B.I. - Associazione Bancaria Italiana; Membro del Comitato Direttivo del Patto di Sindacato di Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.; Presidente del Consiglio di Amministrazione Associazione Filarmonica della Scala; Membro IIEB Institut International d'Etudes Bancaires; Membro IMC International Monetary Conference; Membro Consiglio per le Relazioni tra Italia e Stati Uniti; Membro del Board di Institute of International Finance;

		<p>Membro del Consiglio di Indirizzo di Fondazione Sodalitas;</p> <p>Presidente del Supervisory Board di UniCredit Bank AG;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Università Commerciale Luigi Bocconi;</p> <p>Membro dell'Advisory Board dell'Osservatorio Permanente Giovani Editori.</p>
Vincenzo Calandra Buonauro¹	Vice Presidente Vicario	<p>Membro del Consiglio di Amministrazione dell'ABI - Associazione Bancaria Italiana;</p> <p>Avvocato.</p>
Luca Cordero di Montezemolo²	Vice Presidente	<p>Presidente di Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A.;</p> <p>Presidente di Alitalia - Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;</p> <p>Presidente di Telethon;</p> <p>Presidente del Comitato promotore per la candidatura di Roma ai Giochi Olimpici 2024;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A.;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Kering;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Montezemolo & Partners SGR;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Coesia S.p.A..</p>
Fabrizio Palenzona¹	Vice Presidente	<p>Presidente di Assaeroporti S.p.A. - Associazione Italiana Gestori Aeroporti;</p> <p>Presidente di FAISERVICE SCARL;</p> <p>Presidente di AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione dell'ABI - Associazione Bancaria Italiana;</p> <p>Membro del Comitato Esecutivo della Giunta degli Industriali di Roma;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro".</p>
Mohamed Hamad Al Mehairi²⁻⁴	Consigliere	<p>Aabar Investments PJS (Aabar) - CEO e Membro del Consiglio di Amministrazione;</p> <p>Arabtec Holding PJSC (Arabtec) - Membro del Consiglio di Amministrazione;</p> <p>Al Hilal Bank - Membro del Consiglio di Amministrazione;</p> <p>Qatar Abu Dhabi Investment Company (QADIC) - Membro del Consiglio di Amministrazione;</p> <p>Pak-Arab Refinery Ltd. (PARCO) - Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione;</p> <p>COSMO Oil (COSMO) - Membro del Consiglio di Amministrazione.</p>

Sergio Balbinot¹⁻⁵	Consigliere	<p>Membro del Consiglio di Gestione di Allianz SE; Vice Presidente e membro del Comitato Esecutivo di Allianz S.p.A.;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz France SA;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz Sigorta A.S.;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz Yasam ve Emeklilik AS</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Bajaj Allianz Life Insurance Co. Ltd</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Bajaj Allianz General Insurance Co. Ltd</p> <p>Presidente di Insurance Europe;</p> <p>Membro dell' Advisory Board di Commerzbank</p>
Cesare Bioni²	Consigliere	<p>Consigliere presso la Fondazione Demo Center-Sipe;</p> <p>Sindaco Supplente di Modena Formazione per la Pubblica Amministrazione e per l'Impresa S.r.l.</p>
Henryka Bochniarz²	Consigliere	<p>Presidente, Konfederacja Lewiatan (Confederazione Polacca Lewiatan);</p> <p>Vice Presidente, Commissione Trilaterale per le Questioni Sociali ed Economiche polacche;</p> <p>Membro del Gruppo di Consulenza per le Questioni di Imprenditorialità e Industria;</p> <p>Membro del Supervisory Board, FCA Poland SA;</p> <p>Membro del Supervisory Board, Orange Polska SA;</p> <p>Membro del Consiglio Internazionale di Consulenza del Business, Accademia "Leon Koźmiński";</p> <p>Cofondatrice del Congresso delle Donne e dell'Associazione Congresso delle Donne;</p> <p>Presidente del Comitato Economico Polacco - Giapponese;</p> <p>Membro del Consiglio Fiduciario del Museo Nazionale a Varsavia;</p> <p>Vice Presidente, Fondazione dell'Arte "Stanislaw Ignacy Witkiewicz".</p>
Alessandro Caltagirone²	Consigliere	<p>Vice Presidente di Aalborg Portland Holding S/A</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di Vianini Lavori S.p.A.;</p> <p>Amministratore Unico di Vianini Ingegneria S.p.A.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione di Il Messaggero S.p.A.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione di Cementir Holding S.p.A.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione di Caltagirone S.p.A.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione di Caltagirone Editore S.p.A.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione di Il Gazzettino</p>

		<p>S.p.A.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione di Cimentas A.S.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione della Globocem A.S.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione della Cementir Espana A.S.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione della Aalborg Portland Espana;</p> <p>Presidente del Consiglio di Amministrazione della Yapitek Yapi Teknolojisi San. Ve Tic. A.S.;</p> <p>Membro del Comitato Investimenti di Fabrica Immobiliare SGR S.p.A.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione della FINCAL S.A.;</p> <p>Amministratore Unico di Finanziaria Italia 2005 S.p.A.;</p> <p>Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ical S.p.A.;</p> <p>Amministratore Unico di Corso 2009 S.r.l.;</p> <p>Consigliere di Amministrazione di Ical 3 S.r.l..</p>
Jean Pierre Mustier¹⁻³⁻⁶	Consigliere	<p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Alitalia S.p.A.</p> <p>Partner di Tikehau Capital, società di investment management</p>
Lucrezia Reichlin²	Consigliere	<p>Membro del Consiglio scientifico di oltre dieci istituzioni internazionali (università e banche centrali), varie attività editoriali in riviste internazionali, "fellow" del Center for European Policy Research, Londra, "fellow" dell'European Economic Association, "fellow" della British Academy;</p> <p>Presidente e <i>Co Founder</i> di Now Casting Economics ltd;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Messaggerie Italiane S.p.A.;</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di AGEAS Insurance Group SA/NV.</p> <p>Membro di Commission Economique de la Nation (Consiglio di Esperti del Ministro delle Finanze e dell'Economia, Francia);</p> <p>Presidente Consiglio Scientifico, Bruegel, Bruxelles;</p> <p>Editorialista del Corriere della Sera;</p> <p>Membro del Consiglio Direttivo della "Associazione Borsisti Marco Fanno".</p>
Clara-C. Streit²	Consigliere	<p>Jerónimo Martins SGPS S.A. (Lisbona) Membro del Consiglio di Amministrazione e Membro del Comitato Audit;</p> <p>Delta Lloyd N.V. (Amsterdam) Membro del Consiglio di Sorveglianza, Presidente del Comitato Nomine e Membro del Comitato per la Remunerazione;</p> <p>Vonovia SE (Dusseldorf) Membro del Consiglio di Sorveglianza, Presidente del Comitato Finanza,</p>

		Membro del Comitato di Presidenza; Vontobel Holding AG, (Zurigo) Membro del Consiglio di Amministrazione, Membro del Comitato Nomine e Remunerazione.
Paola Vezzani²	Consigliere	Professore Ordinario di Economia degli intermediari Finanziari, Università di Modena e Reggio Emilia; Direttore del Dipartimento di Comunicazione ed Economia e membro del Senato Accademico dell'Ateneo in qualità di rappresentante dei Direttori di Dipartimento della Macroarea delle Scienze Economiche, Giuridiche e Sociali; Membro del Collegio Docenti del dottorato in "Lavoro, Sviluppo e Innovazione" (Università di Modena e Reggio Emilia).
Alexander Wolfgring²	Consigliere	Membro del Consiglio di Amministrazione (Executive Director) di Privatstiftung zur Verwaltung von Anteilsrechten, Vienna; Membro del Consiglio di Amministrazione di AVZ GmbH, Vienna; Membro del Consiglio di Amministrazione di AVZ Holding GmbH, Vienna; Membro del Consiglio di Amministrazione di AVZ Finanz-Holding GmbH, Vienna; Membro del Consiglio di Sorveglianza di Österreichisches Verkehrsbüro AG, Vienna; Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Verkehrsbüro Touristik GmbH, Vienna; Membro del Consiglio di Amministrazione di AVB Holding GmbH, Vienna; Membro del Consiglio di Amministrazione di API Besitz, GmbH, Vienna; Membro del Consiglio di Amministrazione di Mischek Privatstiftung, Vienna.
Anthony Wyand¹	Consigliere	Membro del Consiglio di Amministrazione di Société Foncière Lyonnaise SA. Presidente di Cybèle Asset Management
Elena Zambon²	Consigliere	<u>Gruppo Zambon:</u> GEFIM S.p.A. - Vice Presidente; ENAZ S.r.l. – Consigliere; IAVA S.r.l. – Consigliere; ITAZ S.r.l. – Consigliere; TANO S.r.l. – Consigliere; CLEOPS S.r.l. – Consigliere; Zambon Company S.p.A. – Consigliere; Zambon S.p.A. – Presidente; Zach Systems S.p.A. - Vice Presidente; Zeta Cube S.r.l. – Consigliere; Zambon Italia S.r.l. – Consigliere;

		Zambon Immobiliare S.p.A. – Presidente; ANGAMA S.r.l. – Consigliere; Incarichi Extra Gruppo Zambon: Aidaf – Presidente; Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) – Consigliere; Fondazione Zoè (Zambon Open Education) – Presidente; Aspen Institute Italia - Vice Presidente; Ferrari N.V. - Consigliere.
--	--	---

- ¹ Consigliere non in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 20 dello Statuto Sociale e dall'articolo 3 del Codice di Autodisciplina
- ² Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 20 dello Statuto Sociale, dall'articolo 3 del Codice di Autodisciplina e dall'articolo 148 del TUF
- ³ Consigliere non in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'articolo 148 del TUF
- ⁴ Cooptato in data 15 ottobre 2015 in sostituzione del Sig. Mohamed Badawy Al-Husseiny, dimissionario con efficacia dal 15 ottobre 2015, e confermato dall'Assemblea del 14 aprile 2016
- ⁵ Cooptato in data 9 giugno 2016 in sostituzione della Sig.ra Helga Jung, che si è dimessa in data 31 maggio 2016 con efficacia immediata. Alla data del Documento di Registrazione le informazioni sul possesso dei requisiti di indipendenza del Consigliere sono basate sulle dichiarazioni rese dallo stesso. Il possesso di detti requisiti sarà verificato dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit in conformità alla normativa applicabile
- ⁶ Cooptato in data 30 giugno 2016 in sostituzione del Sig. Manfred Bischoff, che si dimesso con efficacia 1° giugno 2016. Alla data del Documento di Registrazione le informazioni sul possesso dei requisiti di indipendenza del Consigliere, che assumerà la carica di Amministratore Delegato dal 12 luglio 2016, sono basate sulle dichiarazioni rese dallo stesso. Il possesso di detti requisiti sarà verificato dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit in conformità alla normativa applicabile

Per tutti i membri del Consiglio di Amministrazione vengono effettuati i previsti accertamenti della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza in conformità alle previsioni normative, regolamentari e statutarie vigenti.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la Direzione Generale dell'Emittente.

Le informazioni sul Consiglio di Amministrazione ed i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito *internet* dell'Emittente. Al riguardo, si segnala che con comunicati stampa del 24 e 25 maggio, nonché del 1° e 30 giugno 2016, la Società ha reso noto che:

- il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato, Signor Federico Ghizzoni, hanno constatato che sono maturate le condizioni per un avvicendamento al vertice del Gruppo. L'Amministratore Delegato ha dato la propria disponibilità a definire, insieme al Presidente, una ipotesi di accordo per la risoluzione del rapporto, da sottoporre poi agli organi competenti, nel pieno rispetto della normativa vigente, impegnandosi comunque a mantenere le proprie funzioni sino alla nomina del Suo successore, supportandolo poi, adeguatamente, nella opportuna fase di transizione;
- su incarico del Consiglio di Amministrazione, il Presidente, Giuseppe Vita, con il Presidente del Comitato Corporate Governance, HR and Nomination, Luca Cordero di Montezemolo, ed i membri del Comitato medesimo, Vincenzo Calandra Buonauro e Clara Streit, hanno individuato in Egon Zehnder la società di consulenza incaricata di assistere la Banca nella selezione dei possibili candidati alla carica di nuovo Amministratore Delegato;
- il 30 giugno 2016 il Consiglio di Amministrazione ha cooptato il Signor Jean Pierre Mustier approvando ad unanimità che, a partire dal 12 luglio 2016, lo stesso assumerà la carica di Amministratore Delegato, in sostituzione del Signor Federico Ghizzoni.

Collegio Sindacale

Lo Statuto di UniCredit prevede che il Collegio Sindacale sia composto da 5 Sindaci effettivi, fra i quali il Presidente, e 4 Sindaci supplenti.

L'Assemblea ordinaria del 14 aprile 2016 ha nominato i componenti effettivi e supplenti del Collegio Sindacale per gli esercizi 2016 - 2018 con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

I componenti del Collegio Sindacale in carica alla data del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte in altre società diverse dall'Emittente sono indicati nella seguente tabella.

Nome	Carica Ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente in quanto significative riguardo all'Emittente
Pierpaolo Singer	Presidente Collegio Sindacale	Sindaco effettivo di Enel Distribuzione S.p.A.; Componente del Collegio dei Revisori dell'Agenzia del Demanio; Presidente del Collegio Sindacale di Ligestra Due S.r.l. (Gruppo Fintecna); Sindaco effettivo di Condag S.p.A. in liquidazione. Presidente del Collegio Sindacale di M.A.S. S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Sinergica Sp.A.
Angelo Rocco Bonissoni	Sindaco Effettivo	Procuratore Nuova CPS Servizi S.r.l; Sindaco Supplente di ISTV S.p.A. Membro tecnico di AIFI (Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital) per le tematiche fiscali e societarie
Enrico Laghi	Sindaco Effettivo	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Beni Stabili S.p.A.; Amministratore di B4 Holding S.p.A; Amministratore di B4 Investimenti S.p.A Procuratore Generale dello Studio Laghi srl; Presidente del Consiglio di Amministrazione di MidCo S.p.A. Amministratore di C.A.I. S.p.A. Amministratore di Burgo Group S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Acea S.p.A. Commissario straordinario di Ilva S.p.A. Commissario straordinario di Ilva Servizi Marittimi S.p.A. Commissario straordinario di Ilvaform S.p.A. Commissario straordinario di Innse Cilindri S.r.l. Commissario straordinario di Sanac S.p.A Commissario straordinario di Taranto Energia S.r.l. Commissario straordinario di Socova S.a.S. Commissario straordinario di Tillet S.a.S.
Benedetta Navarra	Sindaco Effettivo	Membro del Supervisory Board di Ukrsofsbank PJSC Membro del Supervisory Board di UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia, a.s. Membro del Consiglio di Amministrazione di A.S. Roma S.p.A. Sindaco effettivo del Collegio Sindacale di buddy servizi molecolari S.p.A.

		Sindaco effettivo del Collegio Sindacale di LVenture Group S.p.A. Sindaco effettivo del Collegio Sindacale di Sviluppo HQ Tiburtina S.r.l.
Maria Enrica Spinardi	Sindaco Effettivo	Liquidatore di Webasto Product Italy S.r.l. in Liquidazione Sindaco Supplente di Equiter S.p.A. Sindaco Effettivo di Comset S.p.A.; Sindaco Effettivo di Atla S.r.l; Sindaco Effettivo di Ansaldo STS S.p.A.; Sindaco Supplente di Sace S.p.A.; Sindaco Supplente di Codé Crai Ovest società cooperativa; Sindaco Supplente di Cuki S.p.A. Sindaco effettivo di Fibre e Tessuti Speciali S.p.A. Sindaco supplente di Comital Gestione industrie S.p.A. Sindaco supplente di Cuki Cofresco S.p.A. Sindaco effettivo di Asics Italia S.r.l. Sindaco effettivo di G.G. Family Group S.r.l. Sindaco effettivo Hexagon Metrology S.p.A.

Per tutti i membri del Collegio Sindacale sono stati effettuati i previsti accertamenti della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza in conformità alle disposizioni normative e regolamentari vigenti. Tutti i membri del Collegio Sindacale in carica sono iscritti nel registro dei revisori legali istituito presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Tutti i membri del Collegio Sindacale, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la Direzione Generale dell’Emittente.

Le informazioni sul Collegio Sindacale ed i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet dell’Emittente.

Direzione generale ed alti dirigenti

I principali dirigenti in carica alla data del Documento di Registrazione e l’elenco delle cariche da essi ricoperte in altre società diverse dall’Emittente (fatta eccezione per le cariche dell’Amministratore Delegato, per le quali si rinvia alla Sezione “Consiglio di Amministrazione” del presente Paragrafo 9.1), sono indicati nella seguente tabella.

Nome	Carica Ricoperta nell’Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell’Emittente, in quanto significative riguardo all’Emittente
Federico Ghizzoni	Amministratore Delegato e Direttore Generale	Come indicato nella tabella relativa al Consiglio di Amministrazione.

Paolo Fiorentino	Vice Direttore Generale – <i>Chief Operating Officer</i> responsabile in particolare per le funzioni organizzative, operative e di servizio (c.d. Funzioni “GBS”)	UniCredit Business Integrated Solutions Società Consortile Per Azioni - Presidente del Consiglio di Amministrazione; Buddy Servizi Molecolari SpA - Presidente Consiglio di Amministrazione; UniCredit Bank Austria Ag - Vice Presidente Supervisory Board; Officinae Verdi S.p.A. - Presidente del Consiglio di Amministrazione; ABI – Associazione Bancaria Italiana - Membro del Consiglio di Amministrazione. Anthemis UniCredit Strategic Ventures LLP - Membro del Consiglio di Amministrazione.
Marina Natale	Vice Direttore Generale – Responsabile dell’Area Strategy & Finance e Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Pioneer Global Asset Management Spa - Membro del Consiglio di Amministrazione; Fincobank Spa - Membro del Consiglio di Amministrazione; UniCredit Bank Austria Ag - Membro del Supervisory Board ; Assonime (Associazione fra le Società italiane per Azioni) - Membro del Consiglio di Amministrazione; Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Membro del Consiglio di Amministrazione; ABI – Associazione Bancaria Italiana - Membro del Consiglio di Amministrazione. Anthemis UniCredit Strategic Ventures LLP - Membro del Consiglio di Amministrazione..
Gianni Franco Papa	Vice Direttore Generale – Responsabile della Divisione <i>CIB</i>	UniCredit Bank Austria Ag - Membro del Supervisory Board UniCredit Bank Ag - Membro del Supervisory Board Koc Finansal Hizmetler AS - Membro del Consiglio di Amministrazione; YAPI Ve KREDI Bankasi AS - Membro del Consiglio di Amministrazione e Presidente del Comitato Audit.
Carlo Appetiti	<i>Group Compliance Officer</i>	-
Paolo Cornetta	Responsabile <i>Human Resources</i> di Gruppo	UniCredit & Universities Knight of Labor Ugo Foscolo Foundation - Presidente del Consiglio di Amministrazione; UniCredit Foundation (Unidea) - Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione; ES Shared Service Center S.p.A. - Membro del Consiglio di Amministrazione; ABI (Associazione Bancaria Italiana) - Membro del Comitato per gli affari sindacali e del lavoro.
Massimiliano Fossati	<i>Group Chief Risk Officer</i>	Mediobanca Banca Di Credito Finanziario Spa - Membro del Consiglio di Amministrazione;
Ranieri de Marchis	<i>Head of Internal Audit</i>	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Membro del Consiglio di Amministrazione;

		ABI - Associazione Bancaria Italiana - Membro del Consiglio di Amministrazione; Nuova Sorgenia Holding Spa - Membro del Consiglio di Amministrazione.
--	--	--

Tutti i principali dirigenti, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la Direzione Generale dell'Emittente.

Le informazioni su direzione generale ed alti dirigenti ed i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito *internet* dell'Emittente.

9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo

Alla data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono in capo ai membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'Emittente interessi in conflitto con gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno della Società, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte ai competenti organi di UniCredit secondo le procedure previste, in stretta osservanza delle previsioni normative e regolamentari vigenti. I componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo di UniCredit sono, infatti, tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie nelle quali possono rilevare interessi dei predetti soggetti:

- l'articolo 53 del TUB prescrive, fermi restando gli obblighi previsti dal comma 1 dell'art. 2391 del codice civile, di seguito riportato, l'obbligo di astensione per gli amministratori portatori di un interesse in conflitto, per conto proprio o di terzi;
- l'articolo 136 del TUB, che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa (deliberazione dell'organo di amministrazione presa all'unanimità con l'esclusione del voto dell'esponente interessato e con il voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo) nel caso in cui una banca contragga obbligazioni di qualsiasi natura o compia atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con i rispettivi esponenti bancari.
- l'articolo 2391 del Codice Civile, ai sensi del quale gli amministratori debbono dare notizia agli altri amministratori ed al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbiano in una determinata operazione della società, ferma l'astensione al compimento dell'operazione qualora il membro del Consiglio di Amministrazione interessato sia l'Amministratore Delegato della società.
- l'articolo 2391-*bis* del Codice Civile, la Delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivi aggiornamenti in materia di operazioni con parti correlate, nonché le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche pubblicate dalla Banca d'Italia in tema di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei soggetti collegati emanate in conformità all'art. 53 del TUB (Circolare Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti).

In conformità a tali ultime previsioni, l'Emittente ha adottato specifiche *policies* e procedure ove si stabilisce, tra l'altro, che sono riservate alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione di UniCredit le operazioni con parti correlate o con soggetti collegati di maggiore rilevanza, fatta eccezione per le operazioni che rientrano nella competenza dell'Assemblea dei Soci di UniCredit. Per le informazioni sulle "Operazioni con parti correlate" si rinvia alla Nota Integrativa - Parte H del fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Fermi gli obblighi di cui all'articolo 2391 del Codice Civile, l'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure per garantire il rispetto delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali, nonché di operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data del presente documento, nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. n. 58/1998.

Alla data del 8 giugno 2016, il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari a euro 20.846.893.436,94 diviso in 6.180.343.073 azioni prive di valore nominale, di cui 6.177.818.177 azioni ordinarie e 2.524.896 azioni di risparmio.

Alla data del 8 giugno 2016, i maggiori azionisti, titolari di partecipazioni rilevanti risultavano essere:

Azionista	Azioni ordinarie	Quota in possesso ⁽¹⁾
BlackRock Inc.	316.269.204	5,119% ⁽²⁾
Aabar Luxembourg S.a.r.l.	311.503.315	5,042%

(1) sul capitale sociale ordinario alla data dell'8/6/2016

(2) a titolo di gestione del risparmio – di cui senza diritto di voto: 0,022% (in prestito titoli)

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni sui principali azionisti saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* dell'Emittente.

Ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto di UniCredit, nessun avente diritto al voto può esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni dell'Emittente superiore al 5% del capitale sociale avente diritto a voto. Ai fini del computo di tale soglia, dovrà tenersi conto della partecipazione azionaria complessiva facente capo al controllante, persona fisica o giuridica o società, a tutte le controllate – dirette o indirette – ed alle collegate, così come delle azioni detenute tramite fiduciarie e/o interposta persona e/o di quelle per le quali il diritto di voto sia attribuito a qualsiasi titolo a soggetto diverso dal titolare; non dovrà tenersi conto, viceversa, delle partecipazioni azionarie incluse nel portafoglio di fondi comuni di investimento gestiti da società controllate o collegate.

10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi che possano determinare, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

I seguenti documenti, a disposizione del pubblico secondo quanto indicato al Capitolo 14, sono da considerarsi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31.12.2015 e Fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31.12.2014, assoggettati a revisione contabile completa e relativi allegati:

	31.12.2015	31.12.2014
Stato patrimoniale riclassificato (Relazione sulla Gestione)	pag. 26	pag. 30
Conto economico riclassificato (Relazione sulla Gestione)	pag. 27	pag. 31
Stato patrimoniale (Bilancio)	pagg. 80-81	pagg. 88-89
Conto economico (Bilancio)	pag. 82	pag. 90
Prospetto della redditività complessiva	pag. 83	pag. 91
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pagg. 84-87	pagg. 92-93
Rendiconto finanziario consolidato	pagg. 88-89	pagg. 94-95
Nota integrativa consolidata	pagg. 91-506	pagg. 97-500
Attestazione ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Emittenti	pagg. 557-559	pagg. 517-519
Relazione della Società di Revisione	pagg. 561-563	pagg. 521-523

Fascicolo di bilancio di UniCredit S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31.12.2015 e Fascicolo di bilancio di UniCredit S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31.12.2014, assoggettati a revisione contabile completa e relativi allegati:

	31.12.2015	31.12.2014
Stato patrimoniale riclassificato (Relazione sulla Gestione)	pag. 18	pag. 18
Conto economico riclassificato (Relazione sulla Gestione)	pag. 19	pag. 19
Stato patrimoniale (Bilancio)	pag. 56	pag. 60
Conto economico (Bilancio)	pag. 57	pag. 61
Prospetto della redditività complessiva	pag. 57	pag. 61
Prospetto delle variazioni intervenute nelle voci del patrimonio netto	pagg.58-59	pagg. 62-63
Rendiconto finanziario	pagg. 60-61	pagg. 64-65
Nota integrativa	pagg. 63-286	pagg. 67-304
Attestazione ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Emittenti	pagg. 325-327	pagg. 323-325
Relazione della Società di Revisione	pagg.357-359	pagg. 353-355

Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016 – Comunicato Stampa e Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2015 – Comunicato Stampa:

	31.03.2016	31.03.2015
Stato patrimoniale riclassificato	pag. 12	pag. 10
Conto economico riclassificato	pag. 11	pag. 9
Risultati del Gruppo – Principali risultati e performance del periodo	pagg. 1-10	pagg.1-8

11.2 Bilanci

Il bilancio di esercizio dell'Emittente ed il bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 sono inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali

Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo UniCredit relative agli esercizi 2015 e 2014 sono state sottoposte a revisione contabile da parte di Deloitte & Touche S.p.A. che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli di bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.4 Data delle ultime informazioni finanziarie

Alla data del presente Documento di Registrazione le ultime informazioni finanziarie relative al Gruppo UniCredit sono riportate nel Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016 – Comunicato Stampa.

11.5 Informazioni finanziarie infrannuali

I resoconti intermedi di gestione consolidati del Gruppo UniCredit al 31 marzo 2016 e al 31 marzo 2015 sono inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

A partire dal primo trimestre 2015 UniCredit pubblica un “Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato – Comunicato Stampa” semplificando l'informazione verso il mercato, con focus specifico solo sulle informazioni essenziali del trimestre. Questo formato rappresenta il nuovo resoconto intermedio per il primo e il terzo trimestre di ogni anno.

Le informazioni finanziarie al 31 marzo 2016 e al 31 marzo 2015 non sono state sottoposte a revisione contabile.

11.6 Procedimenti giudiziari e arbitrati ed interventi delle Autorità di Vigilanza

11.6.1 Procedimenti giudiziari e arbitrati

Esistono numerosi procedimenti giudiziari (che possono ricomprendere controversie di natura commerciale, indagini e altre questioni controverse di natura regolamentare) pendenti nei confronti di UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit. Di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause civili e/o penali i cui dettagli il Gruppo UniCredit potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare.

È anche necessario che il Gruppo adempia in modo appropriato ai diversi requisiti legali e regolamentari in relazione a diversi aspetti dell'attività quali le norme in materia di conflitti di interesse, questioni etiche, anti-riciclaggio, sanzioni irrogate dagli Stati Uniti e a livello internazionale, beni dei clienti, le norme che regolano la concorrenza, *privacy* e sicurezza delle informazioni ed altre normative. Il mancato adempimento attuale o asserito a tali disposizioni potrebbe comportare, e al ricorrere di determinate circostanze ha comportato, ulteriori contenziosi e indagini e rendere il Gruppo soggetto a richieste di risarcimento del danno, multe irrogate dalle autorità di vigilanza, altre sanzioni e/o danni reputazionali. Inoltre, occorre segnalare che una o più società del Gruppo e/o i loro amministratori attualmente in carica e/o cessati sono soggetti ad indagini da parte delle competenti autorità di vigilanza o procure nei diversi Paesi in cui operano. Queste includono indagini relative ad aspetti dei sistemi informativi e dei controlli interni e casi di effettive o potenziali violazioni della normativa regolamentare da parte delle società del Gruppo e/o dei propri clienti. Considerata la natura delle attività del Gruppo e la riorganizzazione che nel corso del tempo lo ha interessato, vi è il rischio che richieste o questioni inizialmente relative a una sola delle società possano coinvolgere o produrre effetti nei confronti di altre società del Gruppo.

In numerosi casi vi è una notevole incertezza circa il possibile esito dei procedimenti e l'entità dell'eventuale perdita. Questi casi comprendono procedimenti penali, amministrativi da parte delle

competenti autorità di vigilanza o inquirenti e cause in cui il ricorrente non ha quantificato in modo specifico le proprie richieste risarcitorie (come, ad esempio, nel caso delle cause negli Stati Uniti). In tali casi, finché sussiste l'impossibilità di prevedere gli esiti e stimare le eventuali perdite (qualora ve ne siano) in modo attendibile, non vengono effettuati accantonamenti. Ove, invece, sia possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita e tale perdita sia ritenuta probabile, vengono effettuati accantonamenti in bilancio in misura ritenuta congrua secondo le circostanze e coerentemente con i principi contabili internazionali (IAS).

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito), il Gruppo UniCredit ha in essere, al 31 dicembre 2015, un fondo per rischi ed oneri pari ad euro 692 milioni. La stima delle predette obbligazioni che potrebbero ragionevolmente scaturire nonché l'entità del predetto fondo sono basati sulle informazioni attualmente disponibili, ma implicano anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari, significativi elementi di giudizio. In particolare talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato ancora avviato o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e che quindi gli effettivi costi di definizione dei procedimenti pendenti possano rivelarsi significativamente più elevati.

Conseguentemente non può escludersi che un eventuale esito sfavorevole dei procedimenti giudiziari o eventuali esiti negativi derivanti dalle indagini delle autorità di vigilanza possano avere effetti negativi rilevanti sui risultati del Gruppo UniCredit e/o sulla situazione finanziaria dello stesso.

Si riporta di seguito l'elenco delle questioni rilevanti che coinvolgono il Gruppo UniCredit (le controversie giuslavoristiche, fiscali o attinenti al recupero del credito sono escluse) che non sono reputate del tutto infondate o normali nel contesto dell'attività delle società del Gruppo. Per l'informativa si rimanda alla relativa sezione inserita nel fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (Nota Integrativa, Parte E, Sezione 4, "Rischi operativi" "Informazione Qualitativa" – lettera B).

- Madoff
- Alpine Holding GmbH
- Azioni conseguenti all'acquisizione di UCB AG da parte di UniCredit S.p.A. e alla riorganizzazione del Gruppo
 - Azioni in Germania finalizzate a contestare la validità di alcune delibere assembleari di UCB AG
 - *Squeeze-out* dei soci di minoranza di UCB AG (*Appraisal Proceedings*)
 - *Squeeze-out* degli azionisti di minoranza di Bank Austria
- Questioni connesse alle sanzioni economiche
- Procedimenti legati a crediti fiscali
- Anatocismo
- Sviluppi legali nelle controversie connesse ai finanziamenti in valute straniere in CEE
- Contenzioso connesso ai prodotti Derivati
- Medienfonds/fondi chiusi
- Azioni connesse ai CDO in New Mexico
- Divania S.r.l.
- Valauret S.A.
- Brontos – procedimento penale

- Gruppo Viaggi del Ventaglio (IVV)
- Ditta individuale Paolo Bolici
- Cessione “Ramo Oil” da parte di Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A.

Per le controversie giuslavoristiche e fiscali, si vedano, rispettivamente, i paragrafi 11.6.2 e 11.6.3.

11.6.2 Contenzioso giuslavoristico

UniCredit è parte di contenziosi di natura giuslavoristica. In generale, tutte le cause di natura giuslavoristica sono assistite da accantonamenti adeguati a fronteggiare eventuali esborsi e in ogni caso UniCredit non ritiene che le eventuali passività correlate all'esito delle vertenze in corso possano avere un impatto rilevante sulla propria situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria.

Cause promosse contro UniCredit S.p.A. da iscritti al Fondo ex Cassa di Risparmio di Roma

Pendono sia nel grado di Appello che in Cassazione cause decise nei gradi precedenti in favore della Banca in cui viene chiesta in via principale la ricostituzione del patrimonio del Fondo della ex Cassa di Risparmio di Roma e l'accertamento e la quantificazione delle singole posizioni previdenziali individuali riferibili agli iscritti. Il *petitum* di queste cause con riferimento alla domanda principale è quantificabile in euro 384 milioni. Non sono stati fatti accantonamenti in quanto si ritengono questi ricorsi infondati.

11.6.3 Procedimenti fiscali

Alla data del Documento di Registrazione sussistono procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit.

Per un'informativa sintetica dei principali procedimenti fiscali che coinvolgono il Gruppo UniCredit si rimanda alla relativa sezione inserita nel fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (Nota Integrativa, Parte E, Sezione 4 “Rischi Operativi” – lettera D).

Relativamente ad alcuni avvisi citati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, si segnalano gli aggiornamenti intervenuti nei primi cinque mesi del 2016:

1. avviso di accertamento a carico di Pioneer Investment Management SGR S.p.A. per IRES per il 2010 del valore complessivo di € 14,3 milioni per imposte e interessi: è stato definito con il pagamento dell'importo complessivo di € 6,1 milioni;
2. avvisi di accertamento a carico di FinecoBank S.p.A. per IRES e IRAP anni 2009, 2010 e 2011 del valore complessivo di € 11 milioni circa per imposte e accessori: nel mese di maggio 2016 i relativi accertamenti sono stati tutti definiti con il pagamento dei seguenti importi: € 0,2 milioni per il 2009, € 0,24 milioni per il 2010 e € 0,18 milioni per il 2011;
3. avviso di accertamento a carico di UniCredit Factoring per IRES anno d'imposta 2010 del valore complessivo di € 6,3 milioni per imposte, sanzioni e interessi: è stato definito in sede stragiudiziale con il pagamento di € 3,9 milioni;
4. avviso di accertamento ai fini dell'imposta di registro per il 2013 relativo a UniCredit S.p.A. per contestazioni in merito all'asserito maggiore valore imponibile a seguito di un'operazione di cessione di ramo d'azienda, per un totale di € 0,8 milioni per imposte, sanzioni e interessi: la contestazione è stata definita in via stragiudiziale. Le somme complessivamente dovute ammontano ad € 0,4 milioni.

Nel corso del 2015 la Guardia di Finanza aveva continuato una verifica in materia di ritenute alla fonte su interessi pagati in relazione a strumenti finanziari di debito emessi ai fini di rafforzamento del capitale, per i periodi d'imposta dal 2011 al 2014. La verifica si è conclusa in data 6 aprile 2016 con la notifica del processo verbale di constatazione, con cui sono state contestate ritenute asseritamente omesse per un totale di € 11,9 milioni.

Con riferimento alle controversie in tema di imposta di registro per la registrazione delle sentenze che hanno definito alcuni giudizi di opposizione allo stato passivo delle società del Gruppo Costanzo, nel corso del primo trimestre del 2016, è stato notificato alla società un ulteriore avviso di liquidazione per imposta di registro del valore di € 6,3 milioni relativo alla sola imposta. Tale atto è stato tempestivamente impugnato innanzi alla competente Commissione Tributaria Provinciale. Gli avvisi di liquidazione notificati a febbraio 2015 sono stati tutti decisi in primo grado. All'esito delle sentenze finora emesse dalla Commissione Tributaria Provinciale competente, la pretesa erariale si è ridotta da € 23,3 milioni a € 6,9 milioni.

Nell'ambito dei contenziosi pendenti, nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 erano stati segnalati i contenziosi relativi ad avvisi di liquidazione per imposta sostitutiva sui finanziamenti e imposta di registro per complessivi € 22 milioni. Si segnala che il valore complessivo attualmente in contestazione ammonta a € 18 milioni, in seguito all'annullamento in autotutela di alcuni degli avvisi di liquidazione da parte dell'Amministrazione Finanziaria.

Relativamente alla verifica, di cui si fa menzione nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, condotta dalla Guardia di Finanza nei confronti di UniCredit Bank A.G., all'esito della quale sono state contestate maggiori imposte per € 0,24 milioni, la società ha provveduto a definire in via stragiudiziale la contestazione con il versamento di € 20.000,00.

11.6.4 Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UniCredit è soggetto ad un'articolata regolamentazione ed alla vigilanza, tra l'altro, da parte della Banca d'Italia, della CONSOB, della European Banking Authority (EBA) della Banca Centrale Europea (BCE) all'interno del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) nonché delle altre locali autorità di vigilanza. In tale contesto, il Gruppo UniCredit è soggetto a normali attività di vigilanza da parte delle competenti autorità, alcune delle quali si sono tradotte in procedimenti ispettivi e di contestazione di presunte irregolarità che sono in corso alla data del Documento di Registrazione. In relazione a tali procedimenti in corso, il Gruppo si è attivato per dimostrare la regolarità del proprio operato e non ritiene che dagli stessi possano comunque derivare conseguenze pregiudizievoli rilevanti per il *business* del Gruppo UniCredit.

Italia

Negli ultimi anni, alcune società del Gruppo⁽⁴⁵⁾, incluso l'Emittente, sono state oggetto di ispezioni effettuate dalla CONSOB con riferimento, per esempio, all'operatività avente ad oggetto obbligazioni Cirio e quelle emesse dallo Stato argentino e all'operatività in strumenti finanziari derivati. Ad esito di tali ispezioni e rilievi, la CONSOB ha aperto procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali delle banche coinvolte per il presunto mancato rispetto di norme e procedure interne in materia di servizi di investimento. Nonostante il Gruppo si sia attivato per dimostrare la regolarità dell'operato delle società e degli esponenti aziendali coinvolti, ad oggi i procedimenti in questione sono chiusi con conseguente definitività delle sanzioni irrogate a carico di tali esponenti, alcuni dei quali ricoprono cariche in UniCredit, nonché delle banche interessate, quali responsabili solidali.

Inoltre, nel corso del 2008 una società del Gruppo è stata oggetto di rilievi da parte di CONSOB relativamente all'operatività come responsabile del collocamento e *sponsor* in relazione ad una operazione di sollecitazione e quotazione delle azioni di una società italiana. Il procedimento in questione ha portato, nel luglio 2009, all'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria – confermata dalla Corte di Cassazione nel gennaio 2016 – a carico di un dipendente della Banca. Alla data del Documento di Registrazione il procedimento è quindi concluso.

Dal 2011 alla data del Documento di Registrazione, la Banca d'Italia, nell'ambito delle sopra citate normali attività di vigilanza, ha effettuato accertamenti ispettivi nelle seguenti aree: governo, gestione e controllo del rischio di credito con particolare riferimento al segmento *small medium enterprises*; trasparenza, usura e antiriciclaggio; validazione modelli interni per il rischio di credito e di controparte ("*Counterparty Credit Risk*" - CCR), per quest'ultima congiuntamente con le rispettive Autorità di Vigilanza austriache e tedesche; governo, gestione e controllo del rischio di

⁽⁴⁵⁾

alcune delle quali incorporate in UniCredit S.p.A. a partire dal 1° novembre 2010.

liquidità e di tasso di interesse a livello consolidato con analogo iniziativa in parallelo con l'autorità federale tedesca di vigilanza finanziaria (Bafin); adeguatezza dei sistemi informativi e di *back office* di Gruppo, e relativo *follow up*, (in coordinamento con Bafin e Bundesbank); ricognizione della revisione del modello interno per il calcolo dei requisiti dei rischi operativi; direzione e coordinamento nel comparto Finanza (CIB Markets) e verifica modelli interni per il rischio di mercato (VaR, IRC e Stressed VAR) in coordinamento con Bafin/Bundesbank e FMA/OeNB, validazione del modello interno per i rischi operativi con le locali Autorità di Vigilanza (AMA Model); adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati; verifica dei processi contabili e amministrativi di gruppo con particolare riguardo ai flussi informativi per la produzione del bilancio consolidato; politiche e prassi di remunerazione e incentivazione; rispetto della normativa per il contrasto del riciclaggio (con particolare riferimento agli obblighi di adeguata verifica della clientela nel settore delle imprese); funzionalità della struttura organizzativa preposta alla gestione dei reclami nella componente italiana del Gruppo. È stata inoltre effettuata un'ispezione generale presso la controllata FinecoBank S.p.A.

A seguito dei suddetti accertamenti, il Gruppo si è attivato attuando le opportune azioni correttive destinate a permettere il superamento delle constatazioni evidenziate. I piani d'azione predisposti per ciascuna area risultano sostanzialmente in linea con le scadenze definite. Gli stessi sono monitorati dai vertici aziendali, dalle funzioni aziendali di controllo e vengono periodicamente portati all'attenzione dell'autorità di vigilanza.

Inoltre, nel 2014 il Gruppo UniCredit è stato oggetto del “*Comprehensive Assessment*” effettuato da BCE e dalle Autorità Nazionali in vista del “*Single Supervisory Mechanism*”. L'esito finale, pubblicato il 26 ottobre, ha mostrato livelli di capitale al di sopra dei livelli minimi fissati sia per lo scenario di base che per quello “*stressed*”.

Nell'ambito dell'ordinaria attività di supervisione prudenziale, nel 2015, BCE ha svolto accertamenti ispettivi su diverse tematiche: sulla gestione di rischio di liquidità, ILAAP e tesoreria presso UniCredit S.p.A., UniCredit Bank AG e UniCredit Bank Austria AG, sulle attività di *leasing* in Italia, Austria e Bulgaria, sulla reportistica del rischio di credito (interpretazione della “*forbearance*” e segnalazioni FINREP) in UniCredit S.p.A., UniCredit Bank AG e UniCredit Bank Austria AG. In relazione all'ispezione sulla liquidità l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso l'esito ispettivo e le conseguenti raccomandazioni, a cui il Gruppo ha risposto con un *action plan*.

Nel mese di febbraio 2016 la BCE ha iniziato due ispezioni, in tema di “*Capital position calculation accuracy*” (“*modalità di calcolo del Common Equity*”) sul Gruppo anche relativamente ai *GroupWide credit models*, ed in tema di “*Management of distressed assets/bad loans*” (“*processo di gestione dei crediti deteriorati*”), per quanto riguarda il perimetro Italia, la cui fase di accesso ispettivo presso la Banca si è conclusa alla fine del mese di maggio 2016. Nel mese di aprile 2016 Banca d'Italia ha iniziato una ricognizione delle modalità di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti presso la Banca, conclusosi a fine maggio 2016. Alla data del presente Documento di Registrazione, le predette Autorità non hanno ancora comunicato all'Emittente gli esiti di tali accertamenti ispettivi.

Nel mese di giugno 2016, BCE ha avviato una indagine sui modelli relativi a “*Market Risk*” (“*rischio di mercato*”) che dovrebbe concludersi entro metà luglio.

In relazione agli accertamenti svolti in tema di *i) governo, gestione e controllo del rischio di credito con particolare riferimento al segmento *small medium enterprises*, ii) trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela*, sono state rilevate da parte di Banca d'Italia irregolarità a fronte delle quali, ai sensi dell'articolo 144 del TUB, è stata disposta l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie ad alcuni esponenti aziendali⁽⁴⁶⁾.

Nel dicembre 2008, l'AGCM ha sanzionato UniCredit Banca S.p.A. (ora UniCredit) per un importo pari a euro 1.500.000, per aver posto in essere presunti accordi lesivi della concorrenza, risalenti al

⁽⁴⁶⁾ Circa il “governo, gestione e controllo del rischio di credito”, si tratta di tre dirigenti, all'epoca dei fatti in carico alla struttura *Group Risk Management*, sanzionati per un ammontare complessivo pari a € 91.000. Circa la “trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela”, si tratta di quattro dirigenti, all'epoca dei fatti appartenenti alle strutture *Legal & Compliance* e *Commercial Banking Italy*, sanzionati per un ammontare complessivo pari a € 116.000.

1996, in relazione alla gestione del servizio di cassa per l'Inail. La suddetta società ha presentato ricorso avverso tale sanzione. In esito al predetto ricorso il TAR, con sentenza depositata nel giugno 2016, ha annullato il provvedimento e le sanzioni in questione. Alla data del Documento di Registrazione risulta pendente il termine per un eventuale ricorso da parte di AGCM.

Nel luglio 2009 l'AGCM ha avviato un'istruttoria volta ad accertare se UniCredit, unitamente a MasterCard e ad altri primari istituti bancari⁽⁴⁷⁾, abbia concorso a porre in essere intese restrittive della concorrenza nell'ambito del settore delle carte di pagamento. Nel novembre 2010 l'AGCM ha irrogato sanzioni amministrative pecuniarie a carico di UniCredit e delle altre banche coinvolte⁽⁴⁸⁾. In esito alle impugnazioni promosse da UniCredit, MasterCard e dalle altre parti coinvolte avverso tale provvedimento sanzionatorio, con sentenza del febbraio 2016 il Consiglio di Stato ha annullato in via definitiva le sanzioni in questione.

Nel dicembre 2009, l'AGCM ha avviato nei confronti di UniCredit Banca di Roma S.p.A. (ora UniCredit), un procedimento relativo a presunte pratiche commerciali scorrette con riferimento all'applicazione della disciplina in materia di cancellazione semplificata dell'ipoteca. L'AGCM ha successivamente esteso il procedimento anche ad un'altra società del Gruppo, UniCredit Family Financing Bank S.p.A. (ora UniCredit). Nel maggio 2010 il procedimento si è concluso con l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari a euro 150.000 solo per UniCredit Banca di Roma S.p.A. Avverso tale provvedimento sanzionatorio è stato presentato ricorso al TAR. Alla data del Documento di Registrazione il procedimento risulta pendente.

Nel febbraio 2010, l'AGCM ha avviato nei confronti di UniCredit Banca di Roma S.p.A. (ora UniCredit), un procedimento relativo a presunte pratiche commerciali scorrette con riferimento all'estinzione dei rapporti di conto corrente. Il procedimento in questione ha portato, nel luglio 2010, all'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad euro 50.000. Avverso tale provvedimento sanzionatorio è stato proposto ricorso al TAR. Il procedimento risulta pendente alla data del Documento di Registrazione.

Nell'aprile 2010, l'AGCM ha avviato nei confronti di una società del Gruppo, FinecoBank S.p.A., un procedimento relativo a presunte pratiche commerciali scorrette con riferimento ad un messaggio pubblicitario diffuso tramite *internet*. Il procedimento ha portato nell'agosto 2010 all'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad euro 140.000. Avverso il provvedimento sanzionatorio di AGCM la predetta società ha presentato ricorso al TAR. Il procedimento risulta pendente alla data del Documento di Registrazione.

Nell'agosto 2011, l'AGCM ha avviato un procedimento nei confronti di UniCredit e di una società appartenente al Gruppo, Family Credit Network S.p.A., con contestuale richiesta di informazioni, relativamente a presunte pratiche commerciali scorrette con riferimento ad un volantino pubblicitario volto a promuovere l'offerta di finanziamenti. Nel mese di settembre 2011 sono state presentate memorie scritte ad AGCM fornendo al contempo riscontro alle richieste formulate dalla stessa. Nel novembre 2011, AGCM ha irrogato sanzioni amministrative pecuniarie, rispettivamente, pari a euro 70.000 ed euro 50.000. Avverso il provvedimento sanzionatorio di AGCM, UniCredit e Family Credit Network (successivamente fusa in UniCredit) hanno presentato ricorso al TAR. Il procedimento risulta pendente alla data del Documento di Registrazione.

Nel dicembre 2012, l'AGCM ha avviato un procedimento nei confronti di UniCredit S.p.A. con contestuale richiesta di informazioni, relativamente a presunte pratiche commerciali scorrette con riferimento alle campagne pubblicitarie relative al conto deposito "Conto Risparmio Sicuro". Il procedimento ha portato nel luglio 2013 all'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad euro 250.000. Avverso il provvedimento sanzionatorio di AGCM, UniCredit ha presentato ricorso al TAR. Il procedimento risulta pendente alla data del Documento di Registrazione.

⁽⁴⁷⁾ In particolare si tratta di: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., Banca Sella Holding S.p.A., Barclays Bank plc, Deutsche Bank S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A. e Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.

⁽⁴⁸⁾ L'AGCM ha irrogato sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo di euro 6.030.000, di cui euro 380.000 a carico di UniCredit.

Nell'aprile 2016, AGCM ha comunicato l'estensione a UniCredit (oltre che a ulteriori 10 Banche) del procedimento I/794 ABI/SEDA aperto a gennaio nei confronti di ABI - finalizzato ad accertare l'esistenza di una eventuale attività di concertazione riguardo al servizio denominato *Sepa Compliant Electronic Database Alignment* (SEDA). Il procedimento dinanzi ad AGCM risulta in corso alla data del Documento di Registrazione.

Nel maggio 2016 AGCM ha avviato un procedimento nei confronti di UniCredit S.p.A. volto ad accertare una potenziale pratica commerciale scorretta consistente nell'erroneo calcolo – per mutui *retail* - del tasso variabile indicizzato all'Euribor, a seguito delle rilevazioni di valore negativo dell'Euribor stesso. Il procedimento dinanzi ad AGCM risulta in corso alla data del Documento di Registrazione.

Germania

In Germania diverse autorità esercitano attività di vigilanza su UniCredit Bank AG (UCB AG). L'Autorità di Vigilanza Finanziaria Federale tedesca (BaFin) e la Banca Centrale tedesca, hanno condotto verifiche e/o accertamenti sui sistemi di *risk management* e di controllo interno di UCB AG ed in alcuni casi hanno evidenziato alcune criticità (che sono state anche oggetto di ulteriori verifiche, interne ed esterne, da parte di UCB AG) in merito alla piena conformità di tali sistemi agli applicabili requisiti di legge e regolamentari in Germania.

BaFin ha condotto diversi interventi nel 2014, oltre a quelli effettuati unitamente a Banca d'Italia (vedi sopra). I più importanti sono stati quelli relativi ai rischi operativi, il *follow-up* su "Internal Capital Adequacy Assessment Process" (ICAAP), "Loss Given Default" (LGD) e "IT Management", in parallelo con Banca d'Italia.

A partire dal 4 novembre 2014 la responsabilità per la Supervisione Bancaria è stata trasferita da BaFin a BCE. Da febbraio 2015 sono stati effettuati due interventi *on-site* da BCE su UCB AG: uno per validare il modello IRB su anticipo fatture e lettere di credito e un'ispezione sulla funzione di Compliance in coerenza con i requisiti previsti dalla normativa per la gestione dei rischi (MaRisk). Ad aprile 2015 sono stati effettuati due interventi *on-site* su modelli di *rating* che hanno visto il coinvolgimento anche delle controllate lussemburghesi.

A partire da settembre 2015, presso UCB AG sono stati svolti accertamenti ispettivi sulla "Gestione del rischio di credito nel portafoglio *FIBS - upstream loans*", sulla "Qualità del *Reporting* interno ed esterno".

Nel 2016, le attività ispettive sono state fin qui focalizzate sull'analisi della "Gestione del Portafoglio Corporate".

Circa la Supervisione Finanziaria, BaFin ha condotto nel 2014, oltre all'audit annuale sui servizi di custodia e sulla conformità con il "Securities Trading Act", un intervento sulla conformità di UCB AG con i requisiti del "Custody Act".

Attualmente Bundesbank sta conducendo un'ispezione su "*Compliance with external sector statistics*" (secondo quanto stabilito dalla normativa tedesca relativa al "*Foreign Trade and Payments Act*").

UCB AG è stata contattata dalla *U.S. Commodity Futures Exchange Commission*, dalla UK Financial Conduct Authority (FCA) e dalla BaFin nell'ambito di un'indagine di settore finalizzata a verificare alcune notizie di stampa relative ad una possibile manipolazione del mercato dei tassi di cambio ("FX"), in particolare sul tasso FX di riferimento pubblicato da Reuters. UCB AG ha avviato un'indagine interna condotta dall'*Internal Audit* di UCB AG: tale indagine non ha rivelato alcuna evidenza del coinvolgimento di UCB AG nella manipolazione del benchmark FX.

Polonia

Nell'ambito della propria attività, Bank PolskaKasaOpieki S.A. ("Bank Pekao") è soggetta a normali attività di vigilanza: ispezioni, controlli e indagini o procedimenti di accertamento da parte di diverse autorità regolamentari tra cui, in particolare, (i) la PFSA (*Polish Financial Supervision Authority*, autorità polacca di vigilanza finanziaria); (ii) l'autorità di vigilanza sulla concorrenza, per la tutela della concorrenza nel mercato e dei diritti collettivi dei consumatori ("UOKiK"); (iii) l'autorità di

vigilanza per la protezione dei dati personali, per la raccolta, elaborazione, gestione e protezione dei dati personali (“GIODO”); e (iv) le competenti autorità per la prevenzione e la repressione del riciclaggio del denaro ed i finanziamenti al terrorismo.

La PFSA svolge regolarmente verifiche su tutte le attività svolte dalla banca e sulla situazione finanziaria della stessa.

Tra il 2 giugno e il 18 luglio 2014, la PFSA ha effettuato verifiche mirate in materia di “*Asset Quality Review*”, nell’ambito dell’attività di verifica paneuropea della qualità degli *asset* nelle maggiori Banche Europee. L’esito complessivo è stato positivo ed ha mostrato che Bank Pekao è leader tra le banche in Polonia in termini di *Core Tier 1*. La PFSA ha comunque identificato alcune irregolarità di minore importanza riguardo alle quali ha formulato 8 raccomandazioni. Alla data del presente Documento di Registrazione sono state implementate tutte le raccomandazioni, in linea con la tempistica concordata con PFSA.

Dall’8 giugno al 3 luglio 2015, la PFSA ha effettuato un’ispezione in merito (i) all’implementazione delle raccomandazioni formulate in occasione delle precedenti verifiche svolte sulla qualità degli *asset* nel 2013 e 2014; (ii) l’implementazione da parte della banca della raccomandazione S della PFSA sulla gestione dei mutui ipotecari e della raccomandazione J sulla raccolta e la gestione delle informazioni sugli immobili; (iii) determinati aspetti nell’ambito della gestione e sicurezza IT; e (iv) specifici punti in relazione alla gestione della banca, incluso l’implementazione delle regole di *Corporate Governance* emanate dall’PFSA e dirette agli enti soggetti alla sua supervisione, alla suddivisione delle responsabilità tra i membri del Consiglio di Amministrazione e per quanto concerne il processo decisionale relativo alle delibere fondamentali in materia di rischio di credito. Nel settembre 2015, Bank Pekao ha ricevuto 27 raccomandazioni a seguito dell’ispezione effettuata e, alla data del presente Documento di Registrazione, risultano già implementate 23 raccomandazioni, mentre delle restanti 4 è attualmente previsto il completamento entro la fine di settembre 2016 come da programma concordato con PFSA.

Tra il 2014 e il 2016, la PFSA ha condotto verifiche relative ai seguenti aspetti: (i) le attività relative alla custodia degli *asset* di alcuni fondi pensione aperti, fondi pensione dei datori di lavoro e fondi di investimento; (ii) le procedure di validazione delle modifiche dell’*Advanced Measurement Approach* (AMA) per i rischi operativi; (iii) l’attività svolta dalla società di brokeraggio di Bank Pekao; (iv) il rispetto della normativa per la prevenzione e la repressione del riciclaggio del denaro ed il finanziamento al terrorismo.

A conclusione delle verifiche effettuate, la PFSA ha emanato alcune raccomandazioni che sono state recepite da Bank Pekao.

Sono stati avviati inoltre altri procedimenti amministrativi, tra cui:

- procedimenti per la tutela della concorrenza contro gli operatori dei sistemi Visa ed Europay e le banche polacche che emettevano carte di pagamento Visa e MasterCard in relazione all’asserita determinazione congiunta delle *interchange fees* a scapito della concorrenza nel mercato polacco del convenzionamento degli esercenti. L’UOKiK ha giudicato tali prassi come restrittive della concorrenza all’interno del mercato rilevante e ha imposto alle banche la cessazione dell’utilizzo delle stesse infliggendo sanzioni. La sanzione irrogata a Bank Pekao è stata pari a circa Zloty 16,6 milioni (pari a circa euro 3,7 milioni); avverso tale sanzione la banca ha presentato ricorso. In data 12 novembre 2008, il Tribunale contro il Monopolio ha revocato la pronuncia dell’UOKiK. Quest’ultimo ha in seguito presentato un controricorso avverso la pronuncia del Tribunale contro il Monopolio presso la Corte d’Appello, che in data 22 aprile 2010 ha ribaltato tale decisione e il caso è stato rinviato di nuovo al Tribunale contro il Monopolio per il riesame. In data 8 maggio 2012 il Tribunale contro il Monopolio ha sospeso il procedimento fino alla risoluzione finale della questione relativa al ricorso di MasterCard contro la decisione della Commissione Europea del 19 dicembre 2007. Come conseguenza della denuncia di Bank Pekao, in data 25 ottobre 2012, la Corte d’Appello ha revocato la decisione sulla sospensione del procedimento. Con la sentenza del 21 novembre 2013, il Tribunale contro il Monopolio ha stabilito la riduzione della sanzione comminata a Bank Pekao da Zloty 16,6 milioni a Zloty 14 milioni (pari a circa € 3,1 milioni). In data 7 febbraio 2014 Bank Pekao ha impugnato tale sanzione e il

ricorso è stato respinto dalla pronuncia della Corte d'Appello del 6 ottobre 2015, che ha accolto invece il controricorso presentato dall'UOKiK e ha ripristinato la sanzione originariamente comminata a Bank Pekao. Alla data del presente Documento di Registrazione è pendente il termine per la proposizione del ricorso alla Suprema Corte;

- procedimento dell'UOKiK relativo alla conformità con la normativa a tutela dei consumatori delle modalità di comunicazione dell'aggiornamento dei dati dei soggetti finanziati al Credit Bureau ("BIK"). Nel dicembre 2012 è stata irrogata a Bank Pekao una sanzione di Zloty 1,8 milioni (pari a circa euro 450.000). Nel gennaio 2013 Bank Pekao ha impugnato tale sanzione ma l'appello è stato respinto nel febbraio 2015. Bank Pekao ha impugnato tale decisione ed il procedimento è tuttora pendente;
- procedimento amministrativo, avviato nel dicembre 2014, con cui PFSA ha imposto una sanzione a Bank Pekao per la presunta violazione della normativa in materia di intermediazione finanziaria attraverso la prestazione di servizi di consulenza senza la prevista autorizzazione. Alla data del presente Documento di Registrazione il procedimento è tuttora pendente.
- procedimento amministrativo avviato nei confronti di Bank Pekao a seguito della pronuncia dell'UOKiK del 4 agosto 2015 per presunta esclusione del LIBOR negativo dagli interessi sui prestiti effettuati in valuta svizzera.
- procedimento amministrativo avviato a seguito della pronuncia dell'UOKiK del 30 dicembre 2015 per presunta modifica unilaterale delle norme e degli importi dei conti correnti in violazione degli interessi dei consumatori.

Austria

UniCredit Bank Austria AG (UCBA) è soggetta alla regolamentazione prevista dal Regolamento dell'UE n.575/2013 ("CRR"), dal testo unico bancario austriaco (*Bankwesengesetz*, BWG) che traspone la direttiva dell'UE 2013/36/EU ("CRD IV") nella normativa austriaca.

Dal 4 novembre 2014, la responsabilità della Supervisione Bancaria è stata trasferita da FMA (*Finanzmarktaufsicht – Financial Market Authority*, l'autorità di vigilanza austriaca sui mercati finanziari) a BCE, nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico (Single Supervisory Mechanism)

Tra il dicembre 2012 ed il febbraio 2013, la OeNB e la FMA hanno effettuato congiuntamente una verifica in relazione al portafoglio creditizio di UCBA e di alcune società controllate. Obiettivo principale di tale iniziativa era la verifica dello stato di avanzamento del piano di azione predisposto a seguito di una precedente verifica condotta nel 2010 sul medesimo oggetto UCBA ha presentato un piano per l'implementazione di ulteriori misure correttive, la cui conclusione è prevista per la fine del terzo trimestre 2016.

Nell'aprile 2014 la FMA ha condotto una verifica on-site in materia di antiriciclaggio. I principali rilievi sono legati ad alcune carenze di processo e ad un inadeguato dimensionamento. Il management di UCBA ha prontamente predisposto un piano di attività per rimediare alle carenze riscontrate monitorando costantemente il progresso delle implementazioni. Alla data del presente Documento di Registrazione, soltanto un rilievo è ancora in fase di implementazione.

A fine 2014 OeNB ha iniziato un intervento on-site relativo alla gestione del rischio partecipativo. Le attività si sono concluse in dicembre 2014 e a marzo 2015 è stato notificato il relativo report, il quale ha evidenziato rilievi di carattere metodologico in 4 aree principali - adeguatezza del capitale di UCBA a livello individuale, aspetti metodologici inerenti il modello ICAAP, determinazione del prezzo dei fondi infragruppo e gestione dei risultati per le controllate CEE. UCBA ha predisposto un piano di intervento e lo ha trasmesso all'OeNB in aprile 2015. Alla fine del 2015, le nuove raccomandazioni formulate dall'ufficio della BCE che aveva effettuato l'ispezione hanno apportato variazioni al piano di azione di UCBA e con riferimento allo stesso è stato avviato il processo di monitoraggio.

Nel marzo 2015 OeNB ha effettuato – per conto di BCE - un intervento on-site sul rischio legato ai prestiti denominati in valuta straniera, in relazione al quale il relativo piano di azioni di mitigazione è stato comunicato alla BCE.

Regno Unito

Le attività delle diverse succursali di UniCredit S.p.A. e UCB AG sono soggette anche alla vigilanza delle autorità locali, con particolare riferimento alla vigilanza da parte della *Prudential Regulation Authority* (PRA) e *Financial Conduct Authority* (FCA) britanniche.

Quest'ultima (già *Financial Services Authority* - FSA) ha condotto negli ultimi mesi del 2010 una verifica presso le succursali di Londra di UniCredit e UCB AG, con particolare riferimento alle attività di *investment banking*.

In tale ambito, la FCA ha formulato dei rilievi in merito alle attività di supervisione e controllo della succursale di UCB AG ed ha posto limiti operativi fino a quando le azioni per rimediare a tali rilievi non fossero state completate.

A tale fine la succursale ha posto in essere un piano di azione per rimediare a tali rilievi. Nel 2013, la FCA ha disposto un *follow-up* di verifica commissionando una "*expert opinion*" ad una parte indipendente, a seguito della quale ha formulato alcune raccomandazioni relative alle attività di *reporting* e controllo di UCB AG. Le filiali londinesi di UCB AG e UniCredit SpA hanno gestito le azioni correttive e completato il piano, con l'eccezione di un'attività.

Altri Paesi

Le altre banche operanti nei Paesi in cui il Gruppo è presente sono soggette a normali attività di vigilanza: ispezioni, controlli e indagini o procedimenti di accertamento da parte di diverse autorità regolamentari locali. A seconda del Paese, le Autorità svolgono con diversa frequenza e modalità regolari verifiche sulle attività e sulla situazione finanziaria delle diverse entità del Gruppo. All'esito di tali verifiche le rispettive autorità di vigilanza possono imporre l'adozione di misure organizzative e/o irrogare sanzioni.

Turchia

A seguito dell'ispezione avviata nel novembre 2011 nei confronti di Yapi ve KrediBankası A.Ş. ("YKB") ed altre undici banche turche, nel marzo 2013 l'Autorità Antitrust turca ("TCA") ha annunciato l'imposizione di sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti di tali banche per la presunta violazione della normativa turca in materia di tutela della concorrenza. L'importo della sanzione comminata a YKB ammonta a 149.961.870 lire turche. Nonostante YKB ritenga di avere agito nel rispetto della legge, nell'agosto 2013 la banca ha beneficiato del pagamento anticipato in misura ridotta della sanzione ai sensi della normativa turca, di 112.471.402 lire turche (pari al 75% della sanzione amministrativa comminata). Nel settembre 2013 YKB ha inoltre impugnato la decisione della TCA richiedendone l'annullamento e chiedendo altresì la restituzione di quanto pagato anticipatamente. Nel marzo 2015 la Corte competente ha tuttavia respinto il ricorso da parte della banca. Nell'aprile 2015, YKB ha presentato ricorso avverso tale pronuncia e alla data del presente Documento di Registrazione la decisione è ancora pendente.

Inoltre, alla data del Documento di Registrazione, sono peraltro in corso interventi di *routine* da parte del Ministry of Customs and Trade e della *Banking Regulation and Supervision Agency* (BRSA).

CEE

Alla data del Documento di Registrazione, sono peraltro in corso procedimenti da parte della locale Autorità Antitrust nei confronti di società del Gruppo in Ungheria (UniCredit Bank Hungary ZrT).

11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

Alla data del Documento di Registrazione non si segnalano significativi cambiamenti negativi nella situazione finanziaria o commerciale del Gruppo UniCredit, dalla chiusura dell'ultimo periodo di esercizio per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie annuali (31 marzo 2016).

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, UniCredit non ha concluso alcun contratto importante che possa comportare per il Gruppo UniCredit un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli strumenti finanziari che intende emettere.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

13.1 Relazioni e pareri di esperti

La Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. ha effettuato la revisione contabile del bilancio dell'Emittente e del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2014, esprimendo un giudizio senza rilievi con apposite relazioni incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

13.2 Informazioni provenienti da terzi

Il Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi, fatta eccezione per alcuni indicatori di rischio di sistema presenti - a titolo comparativo - nel Capitolo 3, che sono stati riprodotti fedelmente dalla Relazione Annuale sul 2014 e dalla Relazione Annuale sul 2015 di Banca d'Italia e rispetto ai quali, per quanto a conoscenza dall'Emittente, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere tali informazioni ingannevoli o inesatte.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Dalla data di pubblicazione del presente Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti possono essere consultati presso la Sede Sociale e presso la Direzione Generale della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico sul sito *web* dell'Emittente www.unicreditgroup.eu:

- Atto costitutivo e Statuto dell'Emittente;
- Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione contabile completa e relativi allegati (link <https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/financial-reports.html>);
- Fascicolo del bilancio di esercizio dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione contabile completa e relativi allegati (link <https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/financial-reports.html>);
- Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione contabile completa e relativi allegati (link <https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/financial-reports.html>);
- Fascicolo del bilancio di esercizio dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione contabile completa e relativi allegati (link <https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/financial-reports.html>);
- Resoconto intermedio di gestione consolidato del Gruppo UniCredit al 31 marzo 2016 – Comunicato Stampa;
- Resoconto intermedio di gestione consolidato del Gruppo UniCredit al 31 marzo 2015 – Comunicato Stampa.

È previsto che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente approvi (i) i risultati trimestrali del Gruppo UniCredit al 31 marzo 2016, non assoggettati a revisione contabile, nella seduta del 10 maggio 2016 (ii) i risultati semestrali consolidati del Gruppo UniCredit al 30 giugno 2016, assoggettati a revisione contabile limitata, nella seduta del 3 agosto 2016 e (iii) i risultati trimestrali del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, non assoggettati a revisione contabile, nella seduta dell'10 novembre 2016.

L'Emittente mette a disposizione del pubblico, entro i termini e secondo le modalità previsti dalla vigente normativa applicabile, le relazioni trimestrali, le relazioni semestrali, nonché i bilanci relativi all'ultimo esercizio, individuali e consolidati, unitamente ai relativi allegati.

Dalla data di pubblicazione del presente documento e per tutta la durata della sua validità, possono altresì essere consultati sul sito *web* dell'Emittente www.unicreditgroup.eu le informazioni su eventi e circostanze rilevanti, aventi carattere periodico, che l'Emittente è tenuto a mettere a disposizione del pubblico ai sensi della vigente normativa applicabile.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente documento al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività del Gruppo UniCredit.